



QUADERNI DI ORIENTAMENTO

DIREZIONE CENTRALE LAVORO, FORMAZIONE, ISTRUZIONE e FAMIGLIA
SERVIZIO APPRENDIMENTO PERMANENTE e FONDO SOCIALE EUROPEO



54
cinquantaquattro



QUADERNI DI ORIENTAMENTO
Periodico semestrale - I_2019

54
cinquantaquattro

In copertina:
Štěpán Zavřel
S.T.
Acrilico, 70x50
Tratta dal libro: Il flauto del pastore
Bohem press, 1978

QUADERNI DI ORIENTAMENTO
Periodico semestrale - I_2019

Redazione

34131 TRIESTE
Scala dei Cappuccini, 1
telefono 040 377 2851
e-mail: cr.orientamento@regione.fvg.it

Direttore responsabile

Pierpaolo Dobrilla

Coordinamento redazione

Francesca Saffi

Comitato di redazione

*Rita Giannetti, Alessandra Picciolo,
Francesca Saffi, Marianna Toffanin*

Impaginazione

Ufficio stampa e comunicazione regione FVG

Immagini

Fondazione Štěpán Zavřel

Stampa

*Centro stampa
– Servizio logistica e servizi generali*

N. 54

*Il periodico viene realizzato a cura della
Direzione centrale lavoro, formazione,
istruzione e famiglia
Servizio apprendimento permanente e fondo
sociale europeo*

*Iscr. Tribunale n. 774
Registro Periodici del 6.2.1990
CODICE ISSN 1971-6680*

IN QUESTO NUMERO

Le immagini della fantasia05

Editoriale Redazione.....09

ORIENTAMENTO

Apprendimento permanente e soft skills:
Il progetto di cooperazione internazionale con Israele. Ketty Segatti
(a cura di Alessandra Picciolo).....10

ORIENTAMENTO E SCUOLA

La creativit  per il futuro Zdravko Zivkovic
e Isidora Zivkovic20

Imagination for the future Zdravko Zivkovic
e Isidora Zivkovic28

 νθουσιασμός – Entusiasmo tra i banchi di scuola
Apprendimento ritmico integrato Patrizia Missana
e Serena Pessotto34

L'apprendimento sul lavoro nell'area transfrontaliera italo-slovena
Marianna Kosic
e Mitja Stefancic42

ORIENTAMENTO E LAVORO

Tecnologie marittime 4.0:
Quale formazione? Il quadro di opportunit  emergente
dall'esperienza pilota del Cluster mareFVG Lucio Sabbadini et al.....50

“Free to choose”:
Un progetto UE per riconoscere e affrontare gli stereotipi
di genere nell'orientamento. Chiara Cristini et al.....60

SPAZIO APERTO

Sorprendo revolution:
La tecnologia a supporto dell'orientamento Eleonora Durighello70

INFORMA

SOS bullismo
Superare gli ostacoli sensibilizzando Fabia Mellina Bares.....76

LIBRI

Happy-net
Il web come tecnologia ad alto potenziale di felicit 
di Alessandra Micalizzi a cura di Marianna Toffanin80

CAMPANELLA

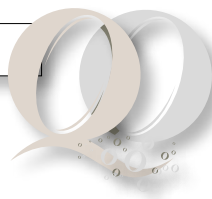
Vita da Studente (a fumetti) Marco Ivan Blasutig.....82



Štěpán Zavřel

Museo Štěpán Zavřel





LE IMMAGINI DELLA FANTASIA

La storia della Fondazione Štěpán Zavřel è un esempio unico di come un piccolo angolo di mondo possa trasformarsi in un punto di osservazione con le porte spalancate a tutta l'umanità. Il punto di convergenza è Sàrmede, piccolo centro di tremila abitanti appoggiato ai piedi della foresta del Cansiglio (in provincia di Treviso e confinante con la provincia di Pordenone). Qui, nel lontano 1969, trova approdo e rifugio un artista straordinario, che un decennio prima aveva scelto di abbandonare la propria terra, la Cecoslovacchia (oggi Repubblica Ceca). Una decisione non semplice, quella di Štěpán Zavřel: andarsene via, lontano da un luogo che, per motivi politici e ideologici, sembrava rinchiudersi come una gabbia ad intrappolare la sua creatività, e che pure restava patria, casa, memoria, fonte di ispirazione.

Nei primi anni, Zavřel perfeziona la propria formazione tra Roma, Londra e Francoforte. Ma le sue frequentazioni della cerchia artistica e intellettuale di Andrea Zanzotto ed Emanuele Luzzati lo portano a gravitare sempre più spesso nell'Italia del Nordest, e tra le sue esplorazioni del territorio ecco tornare con sempre più insistenza le morbide colline che racchiudono il panorama della Marca Trevigiana. Qui, a Rugolo di Sàrmede, acquista un rudere che negli anni successivi diventerà oggetto di un paziente lavoro di creazione collettiva: la cascina rurale tipica del territorio si arricchisce di affreschi e contrafforti medioevali, il giardino si trasforma in giungla lussureggiante.

Sàrmede, terra di emigrazione e di economia contadina, si ritrova così al centro di una fittissima rete di contatti e amicizie, intessuta da Zavřel con illu-

stratori, pittori, scultori, scrittori, artisti di tutta Europa e oltre. La porta della casa di Rugolo è sempre spalancata per chiunque voglia passare del tempo in questo luogo così lontano dalla frenesia del mondo contemporaneo. Le serate intorno al focolare di Štěpán, il larín della tradizione, diventano momenti unici e leggendari di scambio intellettuale, umano, artistico.

È in questa fucina di amicizie ed energie creative che nasce l'idea che avrebbe trasformato il futuro di Sàrmede: ridare all'illustrazione, e in particolare a quella rivolta ai bambini, il rango e la dignità che le competono, alla pari delle altre arti creative. Riportare l'immagine al centro dell'attenzione, fornendo a tutti gli strumenti necessari per avvicinarsi senza intermediazioni alla sua bellezza. Nasce così, nel 1983, la prima Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia, quella che oggi è conosciuta in tutto il mondo come "Le immagini della fantasia". Una scommessa cui forse, all'inizio, soltanto gli amici più stretti di Štěpán sembrano credere. Ci si rimbocca le maniche insieme, proprio come era accaduto durante i lavori infiniti di trasformazione della casa di Rugolo. Il nome di Zavřel, ancora una volta, fa da magnete e da catalizzatore di energie positive.

La prima mostra è giocoforza di dimensioni limitate, ma lo spirito che la anima è già quello che ne caratterizzerà anche le edizioni più recenti. La sfida è quella di portare il mondo intero in questo spicchio di terra, selezionando ogni anno il meglio dell'illustrazione internazionale, gli spunti più interessanti della letteratura e della pedagogia dell'infanzia, le novità editoriali più rivoluzionarie, con uno sguardo che si

pone volontariamente al di fuori dei circuiti commerciali.

In parallelo a "Le immagini della fantasia", Zavřel - che già nei primi anni a Sàrmede si era circondato di giovani allievi e appassionati della sua arte - decide di approfondire un altro aspetto della sua vocazione artistica: quello dell'insegnamento, della trasmissione dei saperi, della riflessione collettiva e della passione condivisa. Nasce così, nel 1988, la Scuola Internazionale d'Illustrazione. Dapprima ospitata nei locali affrescati della casa di Rugolo, la Scuola attira rapidamente l'interesse di aspiranti illustratori e artisti già affermati. L'offerta dei corsi aumenta, ma senza mai perdere la caratteristica unica del percorso zavreliano: conciliare la sperimentazione e la ricerca con la presenza sul territorio, in un connubio indissolubile tra luoghi e visione artistica.

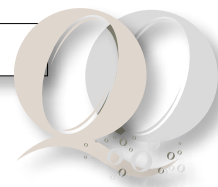
Quello che oggi ci si trova di fronte visitando Sàrmede e i suoi borghi è il risultato di quei semi messi a dimora da Štěpán e, a partire dalla sua scomparsa (avvenuta proprio a Sàrmede, nel 1999: quest'anno la Fondazione ne celebra appunto il ventennale), coltivati con cura e passione da chi ne ha raccolto il testimone. La Scuola Internazionale d'Illustrazione è diventata una realtà che attira circa 500 corsisti da tutto il pianeta, distribuiti tra i corsi estivi e quelli autunnali. Artisti, docenti (dal 2018 la Scuola ha ottenuto l'accreditamento del MIUR), appassionati del mondo dell'illustrazione e della letteratura per bambini e ragazzi si danno appuntamento per workshop di durata variabile, da uno a cinque giorni, tenuti da docenti di fama internazionale - alcuni dei quali, a loro volta, erano stati tra i primi allievi di Štěpán.

A Zavřel è dedicato il Museo omonimo, ospitato all'ultimo piano dell'edificio municipale di Sàrmede - il cui ingresso è magistralmente affrescato da uno dei più grandi "compagni di strada" di Štěpán, Józef Wilkoń - e completamente rinnovato proprio in occasione del ven-

tennale: l'esposizione si compone di una collezione permanente, di una sezione rinnovata periodicamente e dedicata ad aspetti specifici dell'opera del Maestro e di un percorso critico aggiornato che offre strumenti rinnovati di lettura ed interpretazione della sua eredità.

Nei mesi invernali, Sàrmede viene invasa da una folla gioiosa: sono gli oltre ventimila visitatori - scolaresche e famiglie, illustratori ed editori, bambini e adulti - che arrivano alla Casa della fantasia (la sede della Fondazione, nel centro del Paese) per vivere l'esperienza unica della mostra "Le immagini della fantasia". Ogni anno, più di trecento tavole - e dal 2018, anno della "rivoluzione creativa" messa in atto dal direttore artistico Gabriel Pacheco, anche sculture e installazioni tridimensionali - vengono selezionate ed esposte da ottobre a febbraio, creando percorsi di esplorazione e scoperta della bellezza che volutamente non seguono i dettami e i canoni del mercato ma vanno alla ricerca di ispirazioni e sfide sempre nuove. La visita è accompagnata da un fitto calendario di laboratori, incontri, eventi speciali e percorsi guidati, alla Mostra così come agli oltre 70 affreschi e murali - realizzati da Štěpán Zavřel stesso, dai suoi allievi o da artisti legati alla Scuola - che decorano le facciate di case private ed edifici pubblici, e che hanno regalato a Sàrmede il titolo (meritato) di "Paese della fiaba".

"Le immagini della fantasia" è un'esperienza che prescinde dall'età, dalla formazione, dal percorso individuale: adulti o bambini, illustratori di professione o semplici appassionati, docenti o famiglie, tutti possono trovare il proprio modo specifico di approcciarsi ai contenuti della mostra, e ciascuno si costruirà di conseguenza il proprio cammino per riscoprire e celebrare la bellezza in questo piccolo angolo di mondo, che si impegna a preservarla nella frenesia del vivere contemporaneo.



La casa della fantasia a Sarmede
crediti fotografici di Max Bedendi



Maguma
Héroe colosal,
Técnica digital, 39,11x31
Tratta dal Catalogo: 8 Iberoamérica Ilustra Fundación SM



EDITORIALE

In questo numero, all'insegna della creatività, la sezione **ORIENTAMENTO** presenta un'esperienza pilota di cui scrive Ketty Segatti, dirigente del Servizio Apprendimento Permanente e Fondo Sociale Europeo della Regione FVG. Il modello della Learning City, la "città che apprende", è esempio virtuoso di integrazione tra sistema formativo, istituzioni e imprese. Nella sezione **ORIENTAMENTO E SCUOLA**, presentiamo l'articolo sulla creatività scritto da Zdravko e Isidora Zivkovic. Ritenendo che la creatività e l'innovazione siano necessarie nella società odierna, gli autori presentano Doris, strumento che facilita l'espressione della creatività e promuove l'autostima. Nel loro contributo, le insegnanti Patrizia Missana e Serena Pessotto presentano una metodologia efficace per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e per gli effetti positivi sulle relazioni interpersonali (studente-docente, studente-studente).

Conclude la sezione l'articolo di Marianna Kosic e Mitja Stefancic, che evidenziano differenze e similitudini tra i sistemi scolastici italiano e sloveno in materia di formazione sul lavoro. Nella sezione **ORIENTAMENTO E LAVORO**, un gruppo di ricercatori del Cluster mareFVG illustra i risultati di un'indagine sul settore marittimo in FVG, presentando le opportunità occupazionali e i profili professionali più ricercati in questo settore, altamente strategico per il territorio. L'articolo scritto da Chiara Cristini illustra il Progetto europeo Free to Choose, finalizzato a introdurre in maniera interat-

tiva e ludica la riflessione sugli stereotipi di genere legati alle scelte professionali.

Nella rubrica **SPAZIO APERTO** Eleonora Durighello (Pluriversum) presenta **SORPRENDO REVOLUTION**, strumento recentemente rinnovato che trova applicazione in molti percorsi per lo sviluppo delle competenze orientative utili alla progettazione degli obiettivi professionali.

Nella rubrica **INFORMA**, Fabia Mellina Bares, Garante regionale dei diritti della persona, presenta alcune iniziative volte a contrastare il bullismo e il cyberbullismo, ricorrendo all'espressione artistica e teatrale, per promuovere nei giovani la consapevolezza e il benessere attraverso l'espressione delle emozioni.

Infine, un sentito ringraziamento. Ci sono persone che hanno una capacità speciale, ossia quella di "far fiorire" altre persone e nuove idee. Rita Giannetti, coordinatrice della Struttura Stabile Orientamento Informativo, Specialistico e per lo Sviluppo delle Competenze, ha contribuito fortemente ad innovare, negli anni, i servizi regionali di Orientamento e i contenuti di questa Rivista, con le sue idee e proposte sempre appropriate e stimolanti. Le siamo grate per aver creduto nell'utilità dei servizi pubblici di orientamento per lo sviluppo della comunità e per aver costantemente e appassionatamente contribuito a migliorarli. Il suo esempio e il suo entusiasmo ci responsabilizzano, come testimoni della sua elevata professionalità e anche come donne, lavoratrici e cittadine di questa Regione.

LEARNING CITY

APPRENDIMENTO PERMANENTE E SOFT SKILLS: IL PROGETTO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CON ISRAELE

Ketty Segatti
(a cura di **Alessandra Picciolo**)

A

rriva da Modi'in (Israele) il modello di Learning City, "città che apprende", esempio virtuoso di integrazione tra sistema formativo, istituzioni e imprese per lo sviluppo continuo delle competenze e il progresso sociale.

"The pressing need for education, in every region, town and nation should concentrate on Learning throughout life, so humankind can give new birth to plans to save our unique earth and halt the constant slide to hate and strife"

Norman Longworth, uno dei massimi esperti in tema di apprendimento permanente, consulente dell'"Institute on Lifelong Learning's International Platform on Learning Cities" dell'Unesco, con queste parole ha espresso il concetto di educazione permanente, definendolo il volano per il progresso sociale e il benessere delle persone e delle comunità in cui vivono.

Era il 21 novembre 2017 e Longworth interveniva come *keynote speaker* al convegno annuale del Fondo Sociale Europeo, organizzato a Trieste dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Un evento che aveva come obiettivo quello di riflettere sul tema della formazione lungo tutto l'arco della vita e sulle modalità per consolidare il modello di "Rete regionale dell'apprendimento permanente" sperimentato dalla nostra Regione.

Dopo questa importante esperienza, si è ulteriormente sviluppato l'impegno della Regione Friuli Venezia Giulia verso questi principi e si sono aperte nuove e stimolanti iniziative.

Oggi la nostra Regione, grazie a un progetto di collaborazione internazionale con Israele, intende candidarsi a

diventare una "Learning Region", aderendo al modello voluto dall'Unesco che nel 2015 ha istituito il "Global network of Learning Cities"² (la rete globale delle "città che apprendono") una rete di comunità e città - 223 in 51 Paesi del mondo - che hanno abbracciato l'idea dell'"imparare per tutta la vita" come essenziale per lo sviluppo della società.

APPRENDERE LUNGO TUTTO L'ARCO DELLA VITA: UN'OPPORTUNITÀ, UN DIRITTO

Per contribuire all'inclusione sociale e lavorativa delle persone, la formazione deve essere permanente, diffusa e accessibile a tutti, soprattutto in uno scenario come quello odierno, che cambia a ritmi sempre più accelerati.

È fondamentale, oggi, mettere a disposizione dei cittadini un'ampia gamma di competenze che si evolvano nel tempo, rendendoli capaci di fronteggiare sfide ed esigenze sempre nuove. Tali opportunità devono essere accessibili a tutti e lungo tutto l'arco della vita, anche al di fuori dei contesti di apprendimento "formali" (le istituzioni scolastiche e formative), nei contesti legati alla vita quotidiana, al lavoro e al tempo libero (contesti "informali" e "non formali").



Le opportunità di apprendere devono inoltre essere diffuse sul territorio grazie alla messa in rete di servizi integrati (istruzione, formazione e lavoro) e devono riguardare il rafforzamento di competenze sia tecniche che trasversali. Queste ultime – le cosiddette *soft skills* – sono oggi particolarmente importanti poiché riguardano la capacità di attivarsi in diversi ambiti professionali e di vita, di affrontare i cambiamenti, di porsi obiettivi raggiungibili e di relazionarsi efficacemente con se stessi e con gli altri. Tutto questo contribuisce ad aumentare le probabilità di successo professionale e, più in generale, la qualità della vita delle persone. Nella dinamicità del contesto odierno, i selezionatori delle aziende più innovative segnalano che, mentre le competenze tecniche possono essere acquisite e perfezionate dopo l'ingresso di un lavoratore nell'Azienda, è proprio sulle *soft skills* che si incentra il processo di selezione di un candidato.

Il principio dell'apprendimento permanente è centrale nelle politiche europee, che hanno definito chiari obiettivi

di innalzamento del livello di formazione degli adulti entro il 2020. La Strategia europea prevede infatti di raggiungere entro il prossimo anno il target del 15% di persone tra il 25 e i 64 anni impegnate in percorsi di apprendimento formale e non formale (a fronte dell'attuale 10%).

A livello nazionale, il concetto di *life-long Learning* è definito dalla Legge 92 del 2012 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", che, recependo le indicazioni europee, lo qualifica come l'insieme delle "attività intraprese dalle persone in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, al fine di migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze, in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale"³.

L'apprendimento lungo l'arco della vita è considerato anche un diritto individuale (art. 4 Costituzione), che si realizza attraverso un processo individuale intenzionale di autoorientamento che mira ad accrescere, ampliare le competenze e le conoscenze possedute.

Con la Conferenza unificata Stato Re-

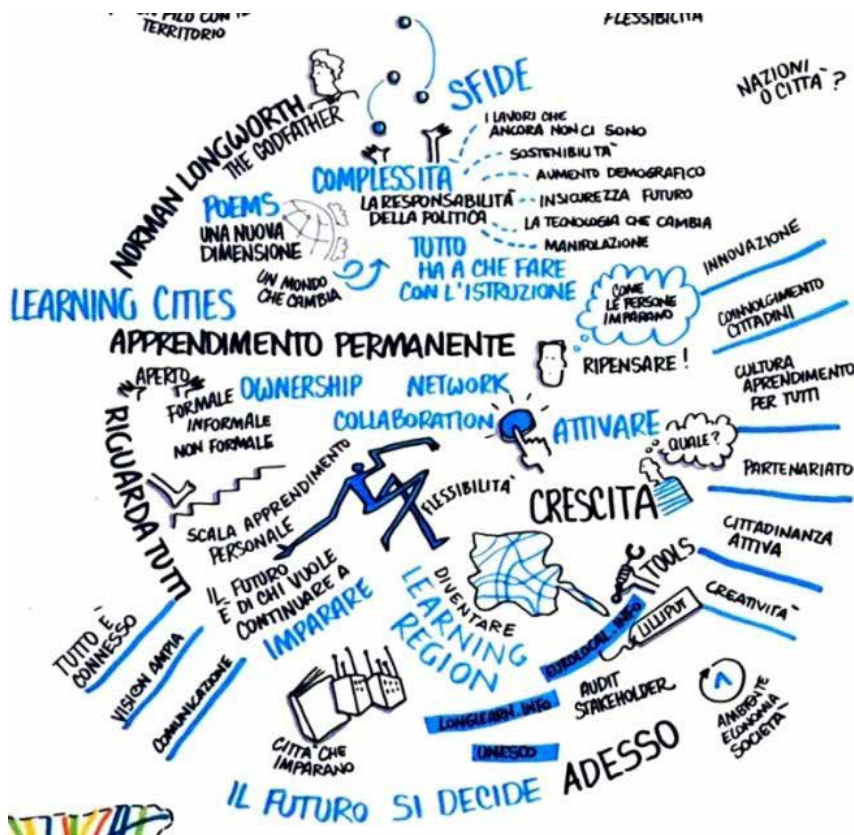


Figura 1 - Illustrazione di Erika Samsa per l'evento "Scenari Educativi. La Regione FVG per l'apprendimento permanente" – Trieste, 21 novembre 2017, con la partecipazione di Norman Longworth

Figura 2 - Trieste, gennaio 2019 -
Visita della delegazione di Israele in
Friuli Venezia Giulia



L'assessore regionale Alessia Rosolen e Haim Bibas, sindaco di Modi'in e presidente dell'Unione delle municipalità di Israele.

gioni del 10 luglio 2014 l'educazione lungo tutto l'arco della vita viene definita come "il diritto di tutti a imparare", in modo continuativo, per essere in grado di fronteggiare le sfide che la società della conoscenza pone davanti ogni giorno.

In Friuli Venezia Giulia sono tre, in particolare, le misure che recepiscono questi principi e danno atto a interventi concreti di sostegno all'educazione permanente attraverso la creazione di una filiera di servizi integrati sul territorio.

La legge regionale 27 del 2017 *"Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente"* riconosce la centralità della persona e l'opportunità del rafforzamento continuo di competenze e conoscenze e sostiene l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione, lavoro ed altri soggetti del territorio, come i Centri di educazione degli adulti e, in ambito non formale, le Università delle libere età, per giungere alla creazione di Reti regionali dell'apprendimento permanente.

Con la legge regionale 41 del 2017 *"Interventi a sostegno delle Università della terza età e della libera età nell'ambito dell'apprendimento non formale"*, l'amministrazione regionale riconosce il

rilievo culturale e sociale degli Enti che si occupano di formazione degli adulti e degli anziani e promuove il benessere, l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva attraverso percorsi educativi lungo tutto l'arco della vita. La misura sostiene le strutture che offrono opportunità di apprendimento permanente, considerando queste ultime strumenti efficaci per promuovere la centralità e il benessere delle persone, la loro realizzazione personale, culturale e sociale, mezzi che favoriscono la partecipazione delle persone alla vita sociale, l'integrazione, l'inclusione e l'esercizio di una cittadinanza attiva, consapevole e responsabile.

La legge regionale 13 del 2018, *"Interventi in materia di diritto allo studio e potenziamento dell'offerta formativa del sistema scolastico regionale"*, infine, riconosce l'importanza di trattare il tema dell'educazione permanente anche nelle scuole, favorendo lo sviluppo di un sistema educativo innovativo capace di generare processi attivi di apprendimento e favorire l'inserimento lavorativo dei ragazzi e delle ragazze. La norma sostiene azioni di informazione, consulenza orientativa e assistenza tecnica a scuole, famiglie e giovani per favorire scelte consapevoli in linea con attitudini e prospettive occupazionali.



IL FRIULI VENEZIA GIULIA VERSO L'ADESIONE AL MODELLO DELLE LEARNING CITIES: IL PROGETTO CON ISRAELE

Il contesto normativo appena illustrato, la sensibilità e l'esperienza maturata dall'amministrazione regionale verso il tema del lifelong Learning, nonché l'esistenza in FVG di un collaudato sistema di Enti di Formazione professionale accreditati e di Centri per l'educazione degli adulti coinvolti in innovativi progetti europei, costituiscono il background ideale per la nascita del progetto di collaborazione internazionale con Israele: "L'apprendimento permanente in ambito formale e non formale: lo sviluppo delle soft skills".

L'iniziativa è stata avviata nel 2018, grazie alla decennale collaborazione, nel campo dell'educazione degli adulti, tra l'Università della Libertà del Friuli Venezia Giulia⁴ e il Multi-Disciplinary Center of Mod'In⁵, centro israeliano di eccellenza nel settore dell'apprendimento permanente. Il partenariato è composto da soggetti istituzionali, l'Università della Libertà e la Regione FVG, rappresentata dal servizio Apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo e dal Servizio Relazioni Internazionali e da partner tecnici e operativi, l'Agenzia di sviluppo regionale Informest FVG, l'Agenzia Erasmus+ Italia/Indire, l'unità italiana di Epale (piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa) e l'Associazione Temporanea di Impresa (ATI) Effepi FVG, costituita da Enti accreditati di formazione professionale del Friuli Venezia Giulia. I partner internazionali sono il già citato Centro multi-disciplinare di Mod'In, il Comune di Mod'In e l'Unione delle municipalità israeliane, rappresentativa delle autorità locali nei rapporti con il governo israeliano.

Obiettivo generale del progetto è

scambiare conoscenze ed esperienze utili per la costruzione di una comunità scientifica internazionale, per la diffusione del modello di *Learning City* nella nostra Regione. Si intende sviluppare una comunità di cittadini attivi capaci di acquisire, in contesti formali e non formali, competenze tecniche e trasversali lungo tutto l'arco della vita, così da riuscire a cogliere le diverse opportunità di sviluppo dei progetti di vita (formativi, lavorativi ma anche personali).

Tale modello, già ampiamente applicato in Israele, si basa sull'idea dell'educazione permanente come condizione fondamentale per il progresso, l'innovazione, la partecipazione civile e lo sviluppo economico delle città. Risponde alla necessità di fornire alle persone strumenti efficaci per migliorarsi, favorire le pari opportunità, ridurre il divario sociale e costruire nuovi standard di business, attraverso una migliore integrazione dei cittadini nel mondo del lavoro e l'aumento delle prospettive di carriera.

Tra i capisaldi della Learning City c'è l'idea che l'apprendimento permanente debba realizzarsi in un sistema integrato che coinvolge le istituzioni, il mondo dell'impresa e qualunque altro settore della società; il modello, inoltre, sostiene che l'attore principale del sistema sia colui che apprende, non chi eroga l'apprendimento. La sfida è quella di passare da tanti cittadini (singoli) che apprendono ad una comunità diffusa di apprendimento.

In Friuli Venezia Giulia esistono condizioni adeguate per la promozione del modello "Learning City" e "Learning Region". Si riscontra infatti l'interesse dei vari attori del sistema per promuovere l'educazione degli adulti e garantire il diritto all'apprendimento permanente delle persone, anche attraverso il sostegno allo sviluppo delle *soft skills*. Il potenziamento delle competenze trasversali, effettuato in FVG anche attraverso il finanziamento del Fondo sociale Europeo⁶, permette alle persone di sviluppare competenze e capacità

Figura 3 - Trieste, gennaio 2019 -
Visita della delegazione di Israele
in Friuli Venezia Giulia



L'assessore regionale Alessia Rosolen e la delegazione israeliana guidata da Haim Bibas, sindaco di Modi'in e presidente dell'Unione delle municipalità di Israele, accompagnato da Orna Mager, direttrice del Multi Disciplinary Center di Modi'in, e responsabile dello sviluppo del learning model in Israele e da funzionari della municipalità

utili per affrontare con autonomia e consapevolezza le fasi di scelta, cambiamento, riorientamento, in ogni fase e condizione della vita.

LEARNING CITY: LE CARATTERISTICHE PRINCIPALI E L'ESPERIENZA DI MODI'IN

Nel 2015 l'UNESCO ha istituito la "Global network of Learning Cities", che consiste in una rete di comunità e di città che, basandosi sull'assunto che *imparare lungo tutta la vita è condizione necessaria per la sopravvivenza dell'umanità*, condividono i seguenti obiettivi legati all'apprendimento:

- promuovere l'apprendimento inclusivo, dalla scuola di base agli studi superiori ed universitari;
- rivitalizzare l'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità;
- facilitare l'apprendimento continuo e nei luoghi di lavoro;
- estendere l'uso delle tecnologie moderne per l'apprendimento;
- migliorare la qualità e l'eccellenza per l'apprendimento;
- coltivare una cultura dell'apprendimento per tutta la vita.

Lo sviluppo di una Learning City ri-

chiede che alcune condizioni generali siano soddisfatte, quali la capacità di mobilitazione e utilizzo delle risorse disponibili; la presenza di una governance partecipata da tutte le parti interessate; una forte volontà politica ed un forte impegno per il raggiungimento dell'obiettivo. L'applicazione del modello Learning City porta notevoli benefici per i singoli e per la comunità: il potenziamento (empowerment) individuale, una maggiore coesione sociale, una crescita culturale che alimenta anche lo sviluppo economico, in particolare quello sostenibile.

Modi'in è la prima Learning City israeliana, che sviluppa le caratteristiche individuate dall'Unesco per il modello di "città che apprende". Situata a circa 35 chilometri a sud-est di Tel Aviv, conta una popolazione di circa 92 mila abitanti. Ha una spiccata vocazione per l'istruzione di giovani e adulti, con il 50% del budget pubblico investito in questo ambito, più di 27 mila studenti, 184 asili e istituti per l'infanzia prescolari e 40 istituti scolastici di diversi livelli. Il Comune di Modi'in sostiene l'educazione degli adulti lungo tutta la vita, riconoscendo lo studio e l'apprendimento permanente come diritto fondamentale e strumento di libertà e rafforzamento degli altri diritti connessi allo status di persona appartenente alla



Figura 4 - Modi'in, aprile 2018 -
Prima visita studio dei partner
italiani in Israele

comunità di apprendimento.

Il progetto del FVG con Israele ruota attorno all'esperienza virtuosa di questa città e si focalizza, in particolare, sulla condivisione di modelli gestionali e strumenti per la creazione di una filiera di servizi per l'educazione permanente e per lo sviluppo delle soft skills. Tra gli obiettivi attesi c'è l'acquisizione di nuove conoscenze per migliorare il sistema di "Rete regionale dell'apprendimento permanente" sperimentato dalla nostra Regione, con particolare attenzione alla relazione tra i contesti di apprendimento formale e non formale.

LA NASCITA DEL PILOT PROJECT IN FVG

La prima visita studio dei partner italiani in Israele, ad aprile 2018, ha confermato l'importanza dell'iniziativa, creando le basi per il passaggio da una fase di confronto a una collaborazione operativa e strutturata. La visita al Multi-Disciplinary Center di Modi'in, diretto da Orna Mager⁷, ha permesso alla delegazione di toccare con mano le metodologie e gli strumenti didattici utilizzati per lo sviluppo delle soft skills negli adulti e di conoscere più da vicino il sistema di cooperazione tra il Centro, le autorità locali, gli organi governativi israeliani e altri soggetti del territorio.

L'incontro con Haim Bibas, sindaco della città di Modi'in e presidente dell'U-

nione delle Municipalità di Israele, ha consentito di entrare in contatto con i principi fondanti del modello di Learning City e stringere relazioni che, al di là degli obiettivi specifici del progetto, costituiscono una preziosa occasione di partnership anche in altri ambiti di comune interesse.

Rilevante, inoltre, la visita al JDC - *American Jewish Joint Distribution Committee*, un'organizzazione umanitaria che collabora con il governo israeliano per migliorare le pari opportunità e la riduzione del divario sociale attraverso l'efficace integrazione delle persone nel mondo del lavoro. Le attività riguardano interventi di supporto a over 45 e soggetti particolarmente fragili e lo studio di metodi e strumenti didattici innovativi a supporto delle istituzioni scolastiche, per soddisfare le esigenze di studenti con competenze ed estrazioni culturali sempre più eterogenee.

Questo contatto ha prodotto le basi per nuove iniziative progettuali, che prevedono uno scambio di esperienze tra il JDC e la Regione FVG, attorno all'analisi e alla condivisione di metodologie e strumenti innovativi per lo sviluppo delle soft skills.

A dicembre 2018 si è svolta la seconda visita studio in Israele, durante la quale sono state poste le basi per due collaborazioni tecnico-scientifiche: la prima punta a indagare le variabili sociali, strutturali e psicologiche delle categorie di

popolazione più fragili per indirizzare al meglio gli interventi delle istituzioni sul territorio; la seconda sperimenterà un protocollo di intervento per lo sviluppo delle soft skills basato sull'innovativo approccio metodologico del *creative design* o *design thinking*⁸.

Successivamente, a gennaio 2019, la nostra Regione ha ospitato la visita di una delegazione israeliana.

Le visite di studio in Israele e la visita istituzionale della delegazione israeliana in FVG hanno permesso di verificare le condizioni ideali per lo sviluppo del modello di *Learning City* e *Learning Region*, hanno consolidato le relazioni internazionali tra la Regione FVG e il network delle Learning Cities, hanno favorito l'attivazione di processi di analisi e confronto con il Centro Multidisciplinare di Modi'in e con il JDC, con un focus sulle soft skills, ponendo le basi per lo sviluppo di una "Learning community on soft skills" ed hanno favorito l'individuazione di ulteriori possibili forme di collaborazione su specifici ambiti di intervento.

Come esito di questa attività di conoscenza e confronto internazionale, sarà avviato uno specifico *pilot project* con il coordinamento della Regione FVG, in collaborazione con la Regione Veneto, il Comune di Venezia, il Comune di Trieste, l'Università delle Libertà del FVG, il Comune di Banja Luka (BIH), il Comune di Modi'in con il suo Multi-disciplinary Center e l'Unione delle Municipalità israeliane. Il progetto si pone una serie di obiettivi specifici, quali la condivisione del framework delle Learning Cities in FVG e in Veneto, la definizione di Linee guida per la sperimentazione territoriale, sull'esempio di quanto conosciuto in Israele, la formalizzazione del modello attraverso il riconoscimento, da parte dell'UNESCO, dell'adesione del FVG al network internazionale delle Learning Cities, la sperimentazione concreta del modello in alcuni Comuni regionali, con particolare attenzione agli interventi volti a "rivitalizzare l'apprendimento nelle famiglie e nelle comunità" e l'organizzazione

di un evento di diffusione all'interno di ESOF 2020⁹.

All'interno del *pilot project* si presterà particolare attenzione all'interazione tra apprendimenti formali e non formali, garantendo lo sviluppo di una rete di agenzie per la formazione e di filiere formative. Si favoriranno i contesti informali di apprendimento, si svilupperanno specifici interventi volti allo sviluppo delle competenze trasversali e si cercherà di individuare modalità di apprendimento adatte ai diversi stili cognitivi delle persone. Il passaggio che si cercherà di compiere è quello dall'individuo singolo che apprende ad una comunità di apprendimento, caratterizzata dalla socialità e dalla condivisione di saperi.

In esito al *pilot project*, saranno individuate, in un processo coerente con il quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale, le strategie e le modalità operative più opportune per estendere il modello sperimentato a tutta la comunità della Regione FVG.

Ketty Segatti

Vicedirettore

Direzione Centrale lavoro, formazione istruzione e famiglia

Direttore Servizio apprendimento permanente e fondo sociale europeo

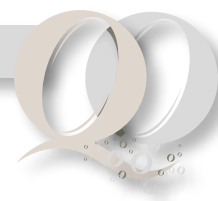
a cura di **Alessandra Picciolo**

Centro risorse per l'orientamento e l'alta formazione

Regione FVG - Trieste

NOTE

1. "In o apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in modo che l'umanità possa fra nascere nuovi progetti per salvare il nostro pianeta dal continuo progredire di odio e conflitti" (Traduzione a cura della Redazione).



2. <http://www.unesco.it/ItaliaNellUnesco/Detail/192> L'UNESCO Global network of Learning Cities comprende 223 membri in 51 Paesi del mondo; in Europa le Learning Cities sono 55, in Italia attualmente sono Learning Cities Torino e Fermo.

3. L. 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita", Art. 4 c. 51.

4. <https://www.libertà-fvg.it/>

5. <https://uil.unesco.org/City/modiin-maccabim-reut>

6. La Regione Friuli Venezia Giulia ha progettato iniziative dedicate allo sviluppo delle soft skills che sono realizzate grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo: è il caso del Programma Specifico 75/17, "Servizi per lo sviluppo della rete della formazione e dell'orientamento permanente". Il progetto, avviato nel 2018, offre a studenti e a persone in età lavorativa l'opportunità di rafforzare le soft skills attraverso seminari e laboratori formativi gratuiti, approfondendo specifiche aree di competenza, legate alla conoscenza di se stessi, alla relazione con gli altri, alla relazione con il contesto lavorativo e agli obiettivi del proprio progetto professionale. Per informazioni <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/istruzione-ricerca/studiare/FOGLIA229/>

7. La dottoressa Orna Mager ha un dottorato in Economia e business management. Ha fondato e dirige il Centro Multidisciplinare di Modi'in in Israele, dove sviluppa, in una start-up di incubazione, il modello delle "Learning cities" in collaborazione con varie autorità israeliane (l'Unione Israeliana degli Enti locali, i ministeri del Governo, l'Associazione per l'educazione degli adulti in Israele, gli uffici di collocamento ed altri). Il Centro multidisciplinare opera con il Network mondiale delle Learning Cities voluto

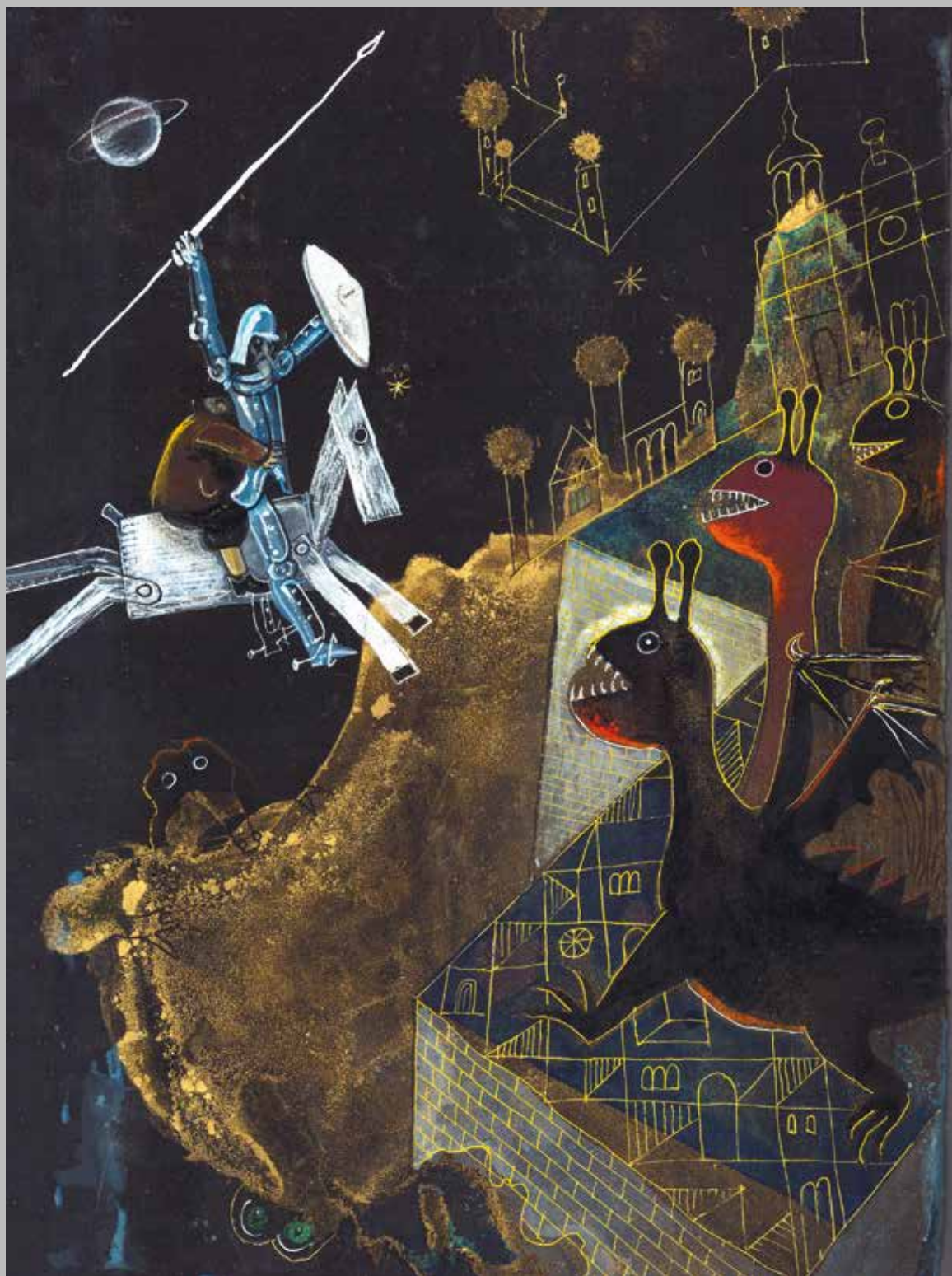
dall'UNESCO, con la Fondazione "Future forum", con l'Unione europea e con il network europeo ALDA. Il Centro guidato dalla dott.sa Mager rappresenta Israele nei partenariati europei finanziati da Programmi come Erasmus+ e Horizon2020. Sviluppa progetti innovativi per la creazione di carriere per gli adulti over 40, per progredire nella parità di genere, per promuovere la qualità della vita e la cittadinanza attiva in vari ambiti della società. La dott.sa Mager è rappresentata per Israele nel forum UNESCO di esperti delle Learning Cities e nell'Osservatorio PASCAL. È inoltre consulente per il Comune di Modi'in sulle tematiche di genere, ha fondato l'Associazione Nazionale per lo sviluppo della parità di genere e collabora in tal senso con gli uffici del Primo Ministro, con l'Unione degli Enti Locali Israeliani, con il Comitato per lo status delle donne al Parlamento e con altre associazioni che, a vari livelli in Israele, promuovono la parità di genere e lo sviluppo delle donne. Per queste e numerose altre attività e per il suo impegno nello sviluppo delle politiche di genere, la dott.sa Mager è stata selezionata come "Pioneering woman" nell'amministrazione della cosa pubblica nel 2002 e nel 2005. È stata inoltre candidata per il premio Rappaport, come donna che ha prodotto significativi cambiamenti nella società israeliana.

8. Metodologia già applicata con successo alla formazione e all'innovazione nelle Pubbliche amministrazioni, anche a livello europeo. Ad esempio si veda: <https://www.alpine-space.eu/projects/desalps/en/about/the-project/design-thinking/main-eu-initiatives-to-implement-dt-into-policies-and-innovation-action-plan>

9. <https://www.euroscience.org/tag/esof-2020/>



Éric Puybaret
S.T.
Acrilico su lino, 30x40
Tratta dal libro:
Le leggendarie navi di Capitan Squid
Terre di mezzo Editore, 2017



Józef Wilkoń
S.T.
Tecnica mista, 42x52
Tratta dal libro: Ronzinante e don
Chisciotte
De Bastiani Editore, 2018

LA CREATIVITA' PER IL FUTURO

PRESENTAZIONE DELLO STRUMENTO DORIS PER LO SVILUPPO DELLA CREATIVITÀ

Zdravko Zivkovic e Isidora Zivkovic
(Traduzione, a cura della redazione, dell'articolo *Imagination for the future*)

S

tudi scientifici hanno dimostrato che l'introduzione del gioco come metodo di insegnamento è indispensabile per lo sviluppo della creatività e dell'innovazione.

INTRODUZIONE

Nell'attuale contesto della globalizzazione e di una competizione diffusa, la creatività e l'innovazione divengono dei prerequisiti per la sopravvivenza. Il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno recentemente adottato un documento finalizzato a favorire, negli Stati membri, l'inserimento di iniziative per lo sviluppo della creatività in tutti i gradi del sistema scolastico e formativo. Le tecniche creative contemporanee enfatizzano la creazione di un ambiente che stimola l'immaginazione e genera quindi nuove idee. Il sistema educativo, pur avendo una buona qualità di base, presenta alcuni svantaggi in relazione alle effettive possibilità di espressione della creatività. Ad esempio, il sistema educativo tradizionale si basa sull'apprendimento di concetti, con sistemi di verifica della conoscenza basati sul concetto di "giusto – sbagliato". Gli studi scientifici hanno dimostrato che l'introduzione del gioco come metodo di insegnamento è indispensabile per lo sviluppo della creatività e dell'innovazione, per stimolare idee originali e per modificare la percezione del rischio, riducendo la paura del fallimento.

Il sistema educativo di ogni Paese ha un ruolo importante per preparare gli studenti ad agire responsabilmente nella vita futura, a beneficio della comu-

nità, offrendo le necessarie conoscenze e favorendo l'acquisizione di abilità pratiche. Tuttavia, la conoscenza di per sé non è sufficiente per affrontare le nuove sfide e le situazioni sconosciute che potranno verificarsi. Le nuove idee e la loro attuazione sono necessarie per il progresso della civiltà e per una maggiore prosperità dei cittadini. Non è lungimirante un sistema educativo che si concentra unicamente sulla trasmissione di conoscenza, e lascia che la creatività e l'innovazione si sviluppino solo quando i giovani entrano nel mondo del lavoro e spendono le loro intelligenze a vantaggio delle organizzazioni per cui lavorano.

ISTRUZIONE E CREATIVITÀ

Un tipico sistema educativo si basa sulla memorizzazione: "impara, ricorda e ripeti". I bambini imparano metodi e concetti e vengono poi testati su quanto riescono ad applicare quei metodi e ricordare quei concetti. Poiché molto di quel che accade nel mondo è continuamente soggetto a nuove interpretazioni, cambia a causa di nuove informazioni, velocemente e quasi quotidianamente, le conoscenze acquisite a scuola sono quasi sempre in ritardo rispetto ai fatti reali. Gli studenti sono subissati



dalle conoscenze, delle quali una parte è completamente inutile nella vita moderna e una buona parte (i dati più recenti) può essere facilmente trovata su Internet. Ci chiediamo se ha senso oggi imparare molti concetti, dato che la conoscenza viene continuamente aggiornata e modificata.

La conoscenza è essenziale per tutti, anche per le persone più intelligenti e le persone più creative. Tuttavia, quando un nuovo compito non può essere risolto utilizzando la conoscenza acquisita, ad esempio quando l'attività contiene tante novità che l'individuo non può trovare alcuna relazione tra la situazione attuale e l'esperienza precedente, in queste situazioni è necessario un approccio completamente nuovo per la loro soluzione: la creatività.

“La creatività è spesso spontanea nei bambini piccoli, ma potrebbe essere più difficile da ritrovare nei bambini più grandi e negli adulti, perché il loro potenziale creativo è stato represso da una società che incoraggia la conformità intellettuale” (Sternberg, 2003). C'è una diffusa convinzione che la scuola stia “sopprimendo” la creatività: mentre i bambini hanno immaginazione illimitata prima di entrare a scuola, in seguito diventano più chiusi nell'esprimere le loro fantasie. “Gli adolescenti sono meno creativi perché sono più consapevoli degli standard culturali oggettivi e quindi più critici nei confronti del proprio lavoro” (Sawyer, 2003). Quindi, per stimolare la creatività dei bambini e degli adolescenti qualcosa deve essere fatto.

“L'immaginazione è una capacità umana indispensabile in varie attività, come la ricerca della creatività e dell'innovazione, l'espressione simbolica delle idee e il pensiero critico. In altre parole, l'immaginazione è *l'immaginario interno* di colui che crea, mentre la creatività e le creazioni sono la *manifestazione esteriore* dell'immaginazione” (Liang, Hsu & Chang, 2013). L'immaginazione può aiutare le persone a spingersi oltre i con-

fini della conoscenza attuale, a superare i limiti delle definizioni generalmente accettate della realtà, ad entrare in un mondo scientifico allargato e a sviluppare teorie scientifiche più elaborate, giungendo così a progressi tecnologici (ad esempio, nuovi prodotti) che superano le invenzioni della generazione attuale (Wang, Ho, Wu & Cheng, 2014). Albert Einstein disse: “L'immaginazione è più importante della conoscenza. La conoscenza è limitata, l'immaginazione comprende il mondo intero. La logica ti porterà dalla A alla Z; l'immaginazione ti porterà ovunque”.

Le più grandi innovazioni della storia umana, create dal nulla, sono il risultato della fantasia e dell'immaginazione. Ad esempio, prima del LASER non esisteva uno strumento da sviluppare o migliorare, non era mai stato visto nulla di simile prima: utilizzare la luce per tagliare il metallo o la pietra! Senza la fantasia di qualcuno non avremmo le TV al plasma o a LED appese al muro come un quadro, non avremmo Internet o gli iPhone.

L'immaginazione permette di uscire dal perimetro del pensiero (*fuori dagli schemi*). L'immaginazione ci porta nel futuro, a scoperte inimmaginabili che rendono la vita più bella, migliore e più interessante. Permette alle persone di superare l'ordinario e di generare idee nuove e utili. Nel contesto attuale della globalizzazione e della competizione generale, la creatività (creazione di idee nuove e applicabili) e l'innovazione (implementazione redditizia della creatività) sono diventate un prerequisito di sopravvivenza.

Studi scientifici hanno dimostrato che l'utilizzo del gioco come metodo di insegnamento è fondamentale per lo sviluppo della creatività e dell'innovazione, per stimolare idee originali e per modificare la percezione del rischio, riducendo la paura del fallimento.

Da un lato, il gioco viene vissuto molto seriamente dai giocatori, ma allo stesso tempo i giocatori ricordano che “è

solo un gioco". Il gioco è rilassante e divertente proprio perché libera dal peso del processo decisionale "nel mondo reale" e permette ai partecipanti di rimanere creativi (Heifetz, 2010).

Attraverso il processo cognitivo dell'immaginazione, gli studenti sviluppano idee nuove e creative, che possono portare alla generazione di prodotti o oggetti concreti.

Questo processo offre agli studenti l'opportunità di esplorare il mondo, identificare i loro interessi, trovare soluzioni ai problemi e sviluppare ulteriormente le capacità necessarie per affrontare il futuro (Ho et al., 2013).

LO STRUMENTO DORIS

Sulla base di questi presupposti, abbiamo ideato Doris, uno strumento appositamente progettato per stimolare l'immaginazione degli studenti.

Doris viene utilizzato in due diversi tipi di percorsi di formazione alla creatività: il primo si concentra sullo sviluppo della creatività dei partecipanti, il secondo prevede sessioni di problem solving creativo, basato sull'utilizzo di euristiche, tattiche e strategia (Karwowski e Soszynski, 2008).

La *Martin Gardner Foundation* (di Atlanta negli USA) ha avviato il progetto "*Celebration of Mind*" (CoM) nel 2008, invitando i partecipanti alla conferenza *G4G8 (Gathering for Gardner)* ad organizzare eventi in tutto il mondo rivolti ai giovani, per stimolarli ad utilizzare attivamente le proprie capacità cognitive (invece di offrire un intrattenimento passivo).

Nello stesso anno, ho presentato il Doris, il mio nuovo set (è sia un puzzle che un gioco).

Doris è stato dichiarato "The Best puzzle of the year 2009" nella rivista statunitense *GAMES* per le menti creative in gioco.

L'anno successivo Doris è stato approvata dal Comitato CoM come strumento per l'evento *Celebration of Mind 2010*.

Poco dopo, ho deciso di usarlo come

strumento educativo non formale nelle scuole secondarie: ho iniziato per la prima volta in Serbia, ma presto è stato diffuso in 10 Paesi dell'UE. Il nome Doris è un'abbreviazione dei nickname delle mie due figlie: Teodora (Dora) e Isidora (Isi), che mi hanno ispirato a renderlo uno strumento per promuovere la loro creatività e immaginazione.

Doris è un set di 24 tessere ottagonali in tre colori. Permette 10^{36} (10 elevato alla potenza di 36, un sestilione) combinazioni possibili, grazie alle numerose possibilità di contatto tra le tessere: le tessere possono essere combinate in diversi modi, da un lato, dal vertice, da metà dei lati, per la creazione di figure creative di forme libere. Un altro modo di giocare con Doris è risolvere i modelli predeterminati, cambiando l'orientamento delle tessere: ci sono più di 100 modelli nella forma di matrice 5×5 , 4×6 o 3×8 . Il compito è trovare almeno una soluzione per ciascuno di questi modelli, tra milioni di possibili soluzioni (per compiti più semplici) o tra poche alternative (per i modelli più impegnativi).

Oltre a questo modo di gioco creativo e logico, si può sfidare un avversario in un gioco di strategia a due. Stimola l'immaginazione, la creatività, la fiducia in se stessi, la pazienza, il pensiero fuori dagli schemi, le capacità cognitive, visive e spaziali.

Doris è pienamente in accordo con i criteri previsti dalla Guida indipendente di articoli per l'infanzia *Oppenheim toy portfolio*¹.

Lo strumento Doris permette di superare quelli che sono comunemente gli ostacoli alla creatività, ovvero il risultato del sistema scolastico tradizionale basato sulla memorizzazione di fatti: *imparare, ricordare e ripetere*.

Nell'attività in classe, utilizzando le tessere di Doris per creare figure libere, senza un compito specifico, e, di conseguenza, senza soluzioni giuste o sbagliate, i partecipanti acquistano gradualmente fiducia nelle proprie ca-



pacità di costruire qualcosa di creativo. Incoraggiati da un moderatore, iniziano a creare forme sempre più audaci e complesse, trovando soddisfazione e ispirazione per le figure successive. Una volta che sono nel “cerchio magico”, liberi dai condizionamenti della vita di tutti i giorni (cioè la verifica delle sole conoscenze), i partecipanti sono pronti ad uscire dagli schemi e generare idee nuove e originali. A quel punto, alla classe viene presentato un esercizio di problem solving e i partecipanti hanno la possibilità di trasformare le loro idee in proposte concrete per nuovi prodotti o servizi.

Doris è lo strumento ottimale per promuovere la creatività, perché, a differenza dei test di verifica della conoscenza formale (ad esempio, verifiche dell’apprendimento basate sulla memoria, le capacità analitiche, il ragionamento logico, l’espressione linguistica, ecc., tutte funzioni dell’emisfero cerebrale sinistro), il gioco libero con le 24 tessere non induce ansie da performance, stress e timori, ma è vissuto e accettato come un’attività informale.

Sebbene Doris debba essere “preso sul serio” per ottenere i migliori risultati, i partecipanti ricordano che è un “gioco”, divertente e rilassante, che li solleva dal peso della responsabilità “nel mondo reale”, li libera da compiti “seri” - come ad esempio la memorizzazione di fatti e la loro esatta riproduzione - e, a differenza delle verifiche formali, non prevede conseguenze negative in caso di errori. Quest’ultimo aspetto, in particolare, viene sottolineato più volte: non ci sono soluzioni sbagliate!

Una volta che i partecipanti sono messi nei panni del decisore, sono pronti a esprimere liberamente le loro idee su diversi compiti - ad esempio: “quale nuovo prodotto potrebbe sostituire quello esistente causando danni alla natura” (es. dentifricio al fluoro) oppure “quali nuovi servizi potrebbero essere offerti per i giovani clienti di una banca”, ecc. Inizialmente, si applica il “pensiero

di gruppo”, poi viene sostituito dal ragionamento individuale, seguito dal voto delle idee migliori (che si svolge senza sapere chi ha suggerito una certa soluzione). Al termine dell’esercizio, i partecipanti sono invitati ad investire “denaro virtuale” nella borsa virtuale, puntando sulle idee più innovative, scoprendo così cosa è il rischio di investimento, in un contesto protetto e senza conseguenze negative.

I partecipanti sono consapevoli delle loro potenzialità creative e non esitano a usarle, senza autocensura e paura del giudizio altrui.

I risultati attesi sono: (a) Rafforzamento della fiducia in se stessi: fiducia nelle proprie capacità e valori; (b) superamento del controllo di autocensura; (c) superamento della paura del giudizio; (d) Sviluppo di capacità di pensiero laterale/creativo; (e) sviluppo della capacità di pensare oltre gli schemi standard (*out of the box*); (f) sviluppo della capacità di creare e valutare idee originali e utili.

FESTIVAL OF MIND

Nel 2010 è stato avviato il progetto *Festival of Mind* e il primo workshop, basato sullo strumento Doris, è stato realizzato a Novi Sad in 3 scuole superiori.

Gradualmente, più di 40 scuole superiori di 12 Regioni di diversi Paesi Europei hanno partecipato al progetto. Nel 2013 due scuole secondarie di II grado italiane hanno aderito al concorso: il Liceo artistico “Enrico e Umberto Nordio” e il Liceo classico e linguistico “Dante Alighieri” di Trieste.

Studenti di queste scuole hanno ottenuto notevoli successi: nel 2017 Ambra Rossi, del Liceo Dante Alighieri, è stata la campionessa assoluta e Martina Pollastri del “Nordio” si è classificata seconda. Matilda Sain ha vinto nel 2016.

Altri studenti hanno raggiunto importanti successi: Micol Cecchi, Aurora Nepi Esposito e Yannis Maizan del Liceo Dante Alighieri, e Francesca Gottardi e Alessia Valzano del Liceo artistico Nordio.

PROGETTO BE CREATIVE - SECURE YOUR FUTURE

Nel 2018, il progetto intitolato "Be Creative - Secure your Future", basato sulla precedente esperienza positiva del Festival of Mind, è stato selezionato per essere finanziato dal programma Erasmus+.

I partecipanti al progetto sono tre scuole e un istituto di ricerca. Questi quattro partner sono fortemente complementari: da un lato il Liceo artistico Nordio di Trieste, orientato completamente allo sviluppo della creatività dei propri studenti, e dall'altro due scuole di formazione professionale di Osijek (Croazia) e Ruma (Serbia) ad indirizzo economico/aziendale/manageriale. Idealmente, il Centro scientifico per lo sviluppo creativo, sviluppa con successo metodi e strumenti per incoraggiare la creatività. I partner di progetto sono dunque i protagonisti ideali di un connubio perfetto per sviluppare abilità e competenze di qualità, per lo scambio reciproco delle best practice, per testare diversi modi di lavorare e creare un metodo educativo ancora più efficace per stimolare la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità degli studenti.

Il progetto risponde alle esigenze della Strategia di Sviluppo dell'Istruzione, che riconosce nello sviluppo della creatività, dell'innovazione e dell'imprenditorialità delle persone una delle funzioni più importanti dell'istruzione professionale secondaria, che è anche uno degli obiettivi strategici del processo di Copenaghen². L'educazione secondaria prepara gli studenti per determinate professioni, in linea con le esigenze del mercato del lavoro. Tuttavia, c'è un'evidente mancanza di opportunità di lavoro, che non migliorerà nel futuro prossimo, e che è la motivazione che sta dietro gli alti tassi di disoccupazione, soprattutto giovanile, in Serbia, Croazia e Italia.

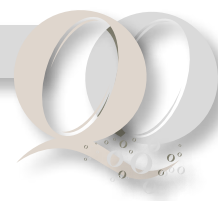
Le attività del progetto cercano di

intervenire puntualmente su queste esigenze.

Nel mercato, che è ormai saturo e molto competitivo, il fatto di conoscere la risposta alla domanda di come avviare un'attività imprenditoriale non garantisce il successo, perché non offre una soluzione al problema primario: ovvero quali prodotti o servizi offrire, per sopravvivere nel mercato, da neofiti. Solo i prodotti *innovativi*, in particolare i *nuovi tipi di servizi*, sono potenzialmente in grado di fornire impiego a nuove imprese e nuovi professionisti. Questo comporta la necessità, per gli insegnanti delle scuole secondarie, di essere adeguatamente formati per padroneggiare questa nuova competenza richiesta ai docenti: insegnare agli studenti come applicare il pensiero creativo, la generazione innovativa e la capacità di valutazione di idee nuove e funzionali.

Il progetto, articolato su 22 mesi, comprende tre filoni di attività: 1) formazione degli insegnanti; Esecuzione di workshop creativi (per un massimo di 1000 studenti); 2) Organizzazione di un evento internazionale "The Inspiring Creativity"; e 3) sviluppo e diffusione del *case study*, ed una conferenza finale. Il progetto pone una notevole enfasi sulla creazione del piano di comunicazione visibilità, con il proposito di garantire un effetto moltiplicatore dei risultati del progetto, sia a livello locale che nazionale ed internazionale.

Al fine di assicurare l'interesse degli studenti ad acquisire queste competenze, il progetto prevede principalmente la formazione degli insegnanti e poi dei metodi di apprendimento informali per gli studenti, attraverso vari metodi coinvolgenti, all'interno di laboratori creativi, che le ricerche empiriche hanno dimostrato avere un'efficienza molto maggiore rispetto a tutte le altre forme tradizionali di istruzione, in particolare per stimolare lo spirito di iniziativa e l'imprenditorialità. Creando team informali, gli studenti rafforzano la loro autostima e la loro comunicazione sociale, che è un



prerequisito essenziale per trasformare le idee iniziali in innovazione funzionale.

Il progetto si propone di raggiungere questi risultati principali: (a) sviluppo, implementazione e promozione di metodi educativi non formali; (b) miglioramento dello spirito di iniziativa e dell'autoimprenditorialità; (c) prontezza e motivazione degli studenti verso il pensiero creativo individuale e di gruppo; (d) miglioramento del processo di generazione di idee tra gli studenti, nel rispetto delle regole commerciali e di mercato; (e) sviluppo, negli studenti, della capacità di valutazione preliminare delle idee; (f) orientamento degli studenti verso l'imprenditorialità innovativa; (g) creazione di un case study basato sui workshop creativi realizzati e sulla sua diffusione a livello locale, nazionale e internazionale; (h) collaborazione tra studenti di più Paesi e loro presentazione congiunta alla comunità imprenditoriale durante l'evento internazionale; (i) diffusione dei risultati del progetto attraverso i media tradizionali e nuovi, Internet e una piattaforma open source (eTwinning), per un riuso successivo e gratuito dei contenuti; (j) formulazione di raccomandazioni educative e loro diffusione. Dal punto di vista di ogni singolo studente, i risultati attesi sono i seguenti: (a) Rafforzamento della fiducia in se stessi, fiducia nel proprio valore e nelle proprie capacità; (b) superamento dell'autocensura; (c) superamento della paura del giudizio altrui; (d) aumento della capacità di pensiero laterale; (e) aumento della capacità di pensare fuori dagli schemi standard; (f) aumento della capacità di creare e valutare idee originali e utili.

Dalla realizzazione del progetto, l'intera comunità riceve dei benefici: lo sviluppo di capacità di pensiero creative, che producono nuove idee che possono essere tradotte in innovazione attraverso la creazione di imprese e società, da un lato riducono il carico di richieste ai servizi nazionali per l'impiego e, dall'altro, aumentano il dinamismo economico, l'offerta di nuovi prodotti e

servizi e dunque rafforzano la competitività sul mercato.

CONCLUSIONI

L'uso dello strumento Doris ha dimostrato che un gioco di immaginazione può aumentare l'interesse verso l'espressione della creatività nelle scuole, può favorire l'aumento della fiducia in se stessi dei partecipanti e può sviluppare modi di pensare innovativi. Gli studenti-partecipanti rivestono il ruolo di persone che prendono decisioni e sono autorizzati a esprimere le proprie idee su come rendere il mondo un posto migliore. Sono molto felici di avere questa possibilità e, a differenza della classica situazione di ripetizione di fatti, godono davvero dell'opportunità di manifestare i loro desideri inespressi. Un fatto incoraggiante è che la maggior parte delle idee prodotte è risultato dell'immaginazione, di una radicale innovazione o di nuovi ambiti di applicazione di tecnologie esistenti.

Lo strumento Doris dimostra la capacità di migliorare l'immaginazione degli studenti e di sviluppare le loro capacità cognitive, visive e spaziali.

Zdravko Zivkovic

PhD, professore dell'Accademia universitaria di business, presso la facoltà di Economia e management dell'Università di Novi Sad (Serbia), Vice presidente del Centro di ricerca scientifica per lo sviluppo creativo Ideall (Novi Sad), autore dello strumento Doris e del progetto "Festival of Mind".

Isidora Zivkovic

studentessa presso l'Università degli Studi di Trieste, Corso in Business e Management; project manager del "Festival of Mind" e del membro del team del progetto "Be Creative – Secure your Future" finanziato dal Programma Erasmus+

NOTE

1. Guida indipendente di valutazione degli strumenti per bambini e ragazzi, <http://www.toyportfolio.com/>

2. A partire dal 2002, il processo di Copenhagen si propone di migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale, attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo. <http://europalavoro.lavoro.gov.it/EuropaLavoro/Partecipo/Il-processo-di-Copenaghen>

BIBLIOGRAFIA

Heifetz, A. (2010) *Games and science*, Games and Economic Behavior 68,791.

Ho, H.C., Wang, C.C., & Cheng, Y.Y. (2013) *Development of the scientific imagination model: A concept-mapping perspective*, Thinking Skills and Creativity, 10, 68 – 78.

Karwowski, M., & Soszynski M. (2008) *How to develop creative imagination? Assumptions aims and effectiveness of Role Play Training in Creativity (RPTC)*, Thinking Skills and

Creativity, 3, 163–171.

Liang, C., Hsu, Y., & Chang, C.C. (2013) *Intrinsic motivation as a mediator on imaginative capability development*, Thinking Skills and Creativity, 8, 109 – 119.

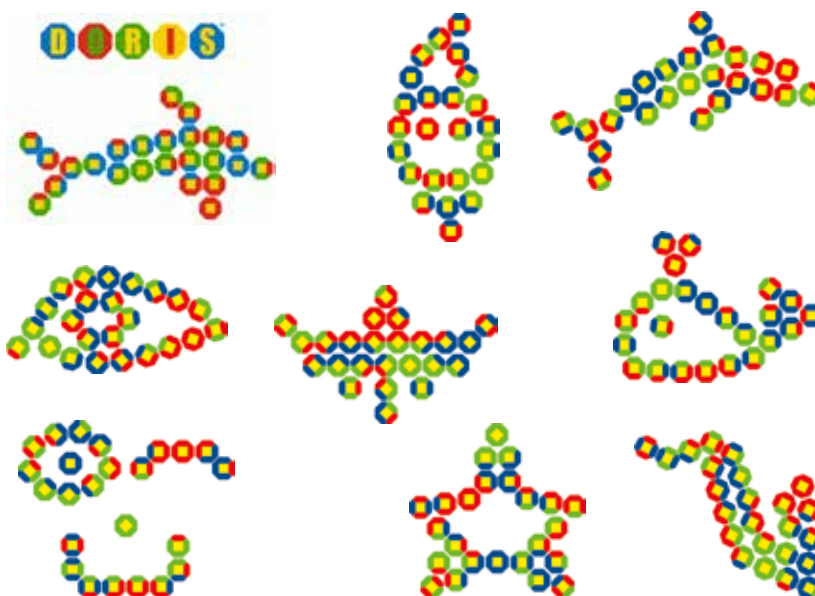
Sawyer, R. K. (2003) *Creativity and Development*, Oxford University Press, Cary, NC, USA

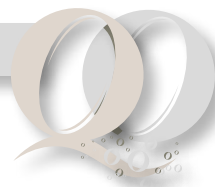
Sternberg, R. J. (2003) *The Development of Creativity as a Decision-Making Process*. In Sawyer, R. Keith: *Creativity and Development*, Oxford University Press, Cary, NC, USA

Wang, C.C., Ho, H.C., Wu, J.J. & Cheng, Y.Y. (2014) *Development of the scientific imagination model: A concept-mapping perspective*, Thinking Skills and Creativity, 13, 106 – 119.

Zivkovic Z., Nikolic S., Doroslovacki R., Lalic B., Stankovic J., Zivkovic T. (2015) *Fostering creativity by a specially designed Doris tool*, Thinking Skills and Creativity, vol.17, Elsevier, Oxford, UK

Esempi di possibili soluzioni realizzate con le tessere del gioco DORIS





2015

Farshid Shafie
 S.T. tecnica mista, 42x29,5
 Tratta dal libro: Zakhāk
 Nazar Editore, 2017

IMAGINATION FOR THE FUTURE

Zdravko Zivkovic and Isidora Zivkovic

INTRODUCTION

In the present context of globalization and the general competition, creativity and innovation became a condition of survival. On this occasion, the European Parliament and the Council of Europe adopted a document introducing a system organized to stimulate creativity and innovation in the Member States at all levels of education. Contemporary creative techniques emphasize on creating an environment that stimulates the imagination and therefore generates more fresh - new ideas. The education system has, in addition to a good quality base, also certain disadvantages, related to the ability of expression of creativity. One of the disadvantages of the traditional system of education is mostly learning facts, with an emphasis on the knowledge test based on the system "right - wrong". Study research has shown that the introduction of games as teaching methods is indispensable for the development of creativity and innovation, stimulation of original ideas and changing perceptions of risk - the release of fear of failure.

The educational system of each country has an important role to prepare students for responsible tasks in the future life for community welfare, offering the necessary knowledge adoption and practice acquisition. However, the

knowledge per se is not enough for new challenges and unknown situations that can occur in upcoming times. The progress of civilization requires new ideas and their implementation for a brighter prosperity of each citizen. It is not smart to deal only with knowledge during education and leave the creation of fresh ideas for the times when students become employees and use their brain only for the wealth of their companies.

EDUCATION AND CREATIVITY

A typical system of education is based on memorizing: learn, remember and repeat. Children learn methods and facts and are then tested on how well they can apply those methods and remember those facts. Since many facts about the world and the processes around us are complemented with new insights, changing due to new information, at a high speed, almost every day, the knowledge acquired in school is more or less far lagging behind the actual facts. Students in these conditions, "are fed" with a myriad of facts, part of which is completely useless in modern conditions, and a good portion (the newer data) can be easily found on the Internet. The dilemma is whether it is still enough to learn a lot of facts, given that knowledge is continually updated and changed.



Knowledge is essential to everyone, even to the most intelligent people or the most creative individuals. However, when a new task cannot be solved by using the acquired knowledge i.e. when the task contains so much novelty that the individual cannot find any relationship between the current situation and previous experience, in these situations a completely unique approach for their solution is needed – creativity.

“Creativity is often obvious in young children, but it may be harder to find in older children and adults because their creative potential has been suppressed by a society that encourages intellectual conformity” (Sternberg, 2003). There is a widespread belief that school is ‘suppressing’ creativity: while kids have unlimited imagination before entering school, they become more closed in expressing their fantasies later on. “Adolescents may draw less because they are more aware of objective cultural standards and therefore more critical of their own work” (Sawyer, 2003). So, to stimulate creativity of older children (adolescents) something must be done.

“Imagination is an essential human capacity in various activities such as the pursuit of creativity and innovation, the symbolic expression of ideas, and critical thinking. In other words, imagination is the internal imagery of a creator whereas creativity and creations are the outward manifestation of imagination” (Liang, Hsu & Chang, 2013). Imagination may help people to push the boundaries of current knowledge, to exceed the limitations of generally accepted definitions of reality, and to enter an expanded scientific world and develop more elaborated scientific theories, thereby leading to technological advancements (e.g., new products) that surpass the inventions of the current generation (Wang, Ho, Wu & Cheng, 2014). Albert Einstein said: “Imagination is more important than knowledge. Knowledge is limited, imagination encircles the world.

Logic will get you from A-Z; imagination will get you everywhere.

The biggest innovations during the human history, made out from nothing existing, are the result of fantasy and imagination. For instance, a laser had no ancestor to follow or improve it, nothing similar was seen before – the light gathered to cut the metal or stone! Without someone’s fantasy we would not have plasma or LED TV hanged on the wall as a painting, the Internet or an iPhone.

Imagination makes it possible to get out of the closed circle of thought (out of the box). Imagination takes us into the future, to unimagined discoveries that make life more beautiful, better and more interesting. But it also allows individuals to rise above the average and generate fresh and useful ideas. In the present context of globalization and the general competition, creativity (creation of new and applicable ideas) and innovation (profitable implementation of creativity) became a condition of survival.

Study research in literature has shown that the introduction of games as a teaching method is indispensable for the development of creativity and innovation, stimulating original ideas and changing perceptions of risk – the release of fear of failure. On one hand a game is taken very seriously by the players, but at the same time the players remember that ‘it is only a game’. The game is relaxing and entertaining precisely because it relieves us from the burden of decision-making ‘in the real world’, and allows participants to remain creative (Heifetz, 2010).

Through the operational process of imagination, students develop new and creative ideas that can lead to the generation of products or concrete objects. This process provides students with opportunities to explore the world, identify their interests, find solutions to problems, and further develop abilities that are necessary for the future (Ho et al., 2013). Based on these assumptions,

we used a specially designed tool Doris to stimulate student's imagination and applied a combination of two types of creativity trainings: (a) creativity training which is concentrated on developing participants' creativity and (b) sessions of creative problem solving— based on work with heuristics, tactics and strategies of creative problem-solving (Karwowski & Soszynski, 2008).

DORIS TOOL

The Martin Gardner Foundation (Atlanta, GA, USA) had initiated a Celebration of Mind (CoM) project in 2008, inviting participants of the G4G8 (Gathering for Gardner) conference to organize events all over the World for young people, and stimulate them for brain activities (instead of passive entertainment). The same year I have introduced my new set Doris as a puzzle and game. Doris was pronounced "The Best puzzle of the year 2009" in the US GAMES magazine for creative minds at play. The next year Doris was approved by CoM Committee as a tool for Celebration of Mind event 2010. Soon after, I decided to use it as a non-formal educational tool in secondary schools: I firstly started in Serbia, but soon it was spread to 10 EU counties. The name Doris is an abbreviation of the nick names of my two daughters: Teodora (Dora) and Isidora (Isi), who inspired me to make it as a tool to foster their creativity and imagination.

Doris is a set of 24 octagonal tiles in three colors. It has 10^{36} (ten to the power of 36) possible combinations; exceptional multi-touching possibilities: adjacent tiles can meet each other in a single, double, or a hybrid edge-matching way; also, there are 2 additional ways: half match and vertex touch, useful for free forms creative figures. Another way to play with Doris is solving the pre-determined patterns, where the center changes its orientation between square and a diamond:

there are more than 100 patterns in the shape of matrix 5×5 , 4×6 or 3×8 with all centers having square or diamond orientations, as well as a mix of two. The task is to find at least one solution for each of these patterns, among millions of possible solutions for easier tasks or among just a few for the most challenging patterns.

Besides creative and logical way of play, one can play with an opponent in the strategy game for two. It stimulates imagination, creativity, self-confidence, patience, thinking out of the box, visual and spatial cognitive capabilities. Doris is fully in accordance with the Oppenheim toy portfolio criteria.

The usage of Doris tool should overcome the common obstacles of creativity - a result of traditional educational system based on memorizing facts i.e. learn, remember and repeat. By making free creative figures with Doris tiles, without a specific task and, consequently, without the wrong solution, participants gradually gain confidence in their abilities to make something creative. Encouraged by a moderator, they continue to make more brave and complex shapes, getting satisfaction and inspiration for next figures. Once they are in the magic circle - consequence free and free of everyday life (i.e. testing of knowledge), participants are ready to step out of the box and generate fresh and original ideas. At that point, the problem-solving task is placed and participants have the possibility to transform their ideas into concrete proposals for new products or services.

Doris is the optimal form for the purpose of fostering creativity, because, unlike formal knowledge tests (answering questions on memory, analytical abilities, logical reasoning, language expression, etc. - left brain functions), the free play with 24 tiles does not cause stage fright, stress, and fear, but is accepted as an informal activity. Although it is taken seriously in order to achieve the best results, the participants remember



that it is a fun and relaxing “game” that relieves them from the burden of responsibility ‘in the real world’- from “serious” tasks - such as memorizing facts and their exact reproduction, and, unlike formal tests, there are no negative consequences anyway. This last fact is emphasized particularly - there are no wrong solutions!

Once the participants are put in the shoes of the decision maker, they are ready to freely express their ideas on different tasks – for example: what new product could replace an existing one causing damages to nature (i.e. fluoride toothpaste) or what new services could be offered for the young customers of the bank etc. First the group thinking is applied and replaced by more private individual thinking, followed by a public evaluation of ideas, without knowing who suggested the solution. At the end participants are offered to invest virtual money in the virtual stock exchange and find out the risk of investment – in this case without severe consequences.

Participants are aware of their creative possibilities and do not hesitate to use them, without self-censorship and fear of judgement of others; The expected outcomes are:

(a) Strengthening self-confidence - trust in their own capabilities and values; (b) release from self-censorship control; (c) release from the “Voice of Judgment” syndrome; (d) the ability of lateral thinking; (e) the ability to think beyond standard patterns (out of the box); (f) the ability to create and evaluate original and useful ideas.

FESTIVAL OF MIND

In 2010 project Festival of Mind started and the first workshop based on the Doris tool was realized in Novi Sad in 3 high schools. Gradually, more than 40 high schools from 12 European regions were participating in the project. In 2013 two high schools from Italy joined the competition: Artistic school “Enrico e

Umberto Nordio” and Liceo “Dante Alighieri” from Trieste, Friuli Venezia Giulia autonomous region. Student of these schools made remarkable success: in 2017 Ambra Rossi from Dante Alighieri was the absolute champion and Martina Pollastri from “Nordio” was a runner-up (2nd place). Matilda Sain won the 1st place in 2016. Great results achieved students from Dante Alighieri: Micol Cecchi, Aurora Nepi Esposito and Yannis Maizan, and Francesca Gottardi and Alessia Valzano from Nordio art school.

BE CREATIVE – SECURE YOUR FUTURE

In 2018 the project under name “Be Creative – Secure your Future”, based on previous successful project Festival of Mind was selected to be financed by the Erasmus+ programme.

Participants of the project are 3 VET schools and research institute. These 4 partners are highly complementary; an artistic school Nordio – Trieste that is 100% oriented towards the development of creativity of their students, and on the other side 2 VET schools from Osijek – Croatia and Ruma – Serbia that teach entrepreneurship and business. Scientific Center for Creative Development Ideall successfully develop methods and tools to encourage creativity, so partners are the ideal integral parts of a perfect consortium aimed at achieving relevant and high quality skills and competencies, the mutual exchange of best practices, testing different methods and the creation of even better and more effective educational method for stimulating creativity, innovation and entrepreneurship of students.

The project responds to the needs of the Education Development Strategy, which emphasizes the development of creativity, innovation and entrepreneurship of individuals as one of the most important functions of secondary vocational education, which is also

one of the strategic goals of the Copenhagen process. Secondary vocational schools educate students for certain occupations in line with the labor market needs. However, there is a clear lack of vacant jobs on the market that will not be resolved in the near future, which is why there is a high percentage of unemployment, especially of young people, in Serbia, Croatia and Italy. The activities of the proposed project are exactly suited to these needs.

In the oversaturated and competitive market, knowing the answer to the question of how to establish a company and conduct business does not guarantee success, because it does not offer a solution to the main problem: what products or services to offer in order to survive on the market as new entrants. Only innovative products, especially new types of services, have the potential to provide employment of new start-ups and self-employment. The above implies the necessity for teachers in secondary schools to be adequately trained to master these new skills – teach students the ability of creative thinking and innovative generation and evaluation of new functional ideas.

The 22-month project encompasses three clusters of activities: 1) Teacher training; Running of creative workshops (for up to 1000 students); 2) Organizing an international event “The Inspiring Creativity”; and 3) Developing and disseminating the case study; and the final conference. The project has a significant focus on the creation of the Communication and Visibility Plan, with the idea of ensuring a multiplier effect of project results, both at the local, national and international level.

In order to ensure students’ interest in acquiring these skills, the project envisages primarily teacher training and then informal learning methods for students through various attractive forms in creative workshops for which empirical data demonstrates far greater efficiency than all other formal forms of

education, in particular for stimulating initiative and entrepreneurship. By making informal teams, students reinforce their self-confidence and their social communication, which is an essential prerequisite for transforming initial ideas into functional innovation.

The most important priorities to be implemented using the project are: (a) development, implementation and promotion of non-formal educational methods; (b) improvement of entrepreneurial sense and competence; (c) readiness and motivation of students for individual and group creative thinking; (d) enhanced process of generating ideas among students in accordance with business and market conditions; (e) students’ ability for the previous assessment of the ideas; (f) student orientation towards innovative entrepreneurship; (g) creating a case study based on completed creative workshops, and its dissemination at local, national and international levels; (h) transnational linking of students and their joint presentation to the business community at the international event; (i) dissemination of project outputs through traditional and new media, the Internet and the Open Source Platform (eTwinning) for further free use and implementation; (j) formulating and disseminating recommendations.

From the perspective of an individual student, the expected results are as follows: (a) Strengthening self-confidence - trust in their own capabilities and values; (b) release from self-censorship; (c) release from the “Voice of Judgment” syndrome; (d) the ability of lateral thinking; (e) the ability to think beyond standard patterns out of the box; (f) the ability to create and evaluate original and useful ideas.

By implementing the project the community gets a new quality: innovative thinking skills, which give new ideas that can be translated into innovation through the establishment of their own companies, reduce the pressure on the



national employment services, and on the other hand increases the economic activity, the offer of new products and services and strengthens competitiveness on the market.

CONCLUSION

The usage of Doris tool showed that such an imaginative game could raise an interest for the expression of creativity in schools, could build self-confidence of the participants, and enhance creative ways of thinking. The students-participants are in the shoes of decision-making persons and allowed to express their own ideas on how to make the world a better place. They are extremely happy to have that chance and, unlike the classic repetition of facts, they really enjoy the opportunity to express their unspoken wishes that nobody ask them to do before. It's an encouraging fact that most of the generated ideas are

the result of imagination and focused on radical innovation or new fields of implementation of existing technologies. Doris tool demonstrates the ability to enhance student's imagination and build up their visual and spatial cognitive capabilities..

Zdravko Zivkovic

PhD, professor of the University Business Academy, Faculty of Economics and Engineering Management, Novi Sad; Vice President of the Managing Board of the Scientific Center for Creative Development Ideall Novi Sad, Ambassador of the International Mensa; author of Doris Tool and Festival of Mind project.

Isidora Zivkovic

Student of the University of Trieste, Business and Management; project manager of the Festival of Mind and the Erasmus+ programme project team member of the project "Be Creative – Secure your Future".

William Wondriska
S.T.
Tempera e inchiostri, 30x24
Tratta dal libro: Dov'è lo zoo
Corraini, 1962



ΕΝΘΟΥΣΙΑΣΜΟΣ - ENTUSIASMO TRA I BANCHI DI SCUOLA

APPRENDIMENTO RITMICO INTEGRATO

“T

u non sei separato dalla globalità.

Sei una sola cosa con il sole, la terra, l'aria.

Tu non hai una vita. Tu sei la vita.”

Eckhart Tolle

Patrizia Missana e Serena Pessotto

Le tradizioni pedagogiche che ci hanno accompagnato negli ultimi anni incentravano la loro attenzione sulla figura dell'alunno e del suo ambiente socio culturale; tutte le metodologie didattiche erano imperniate nel favorire la motivazione e lo sviluppo delle capacità dell'allievo al massimo delle sue potenzialità, affinché il percorso di apprendimento fosse significativo.

Nella nostra esperienza l'attenzione alle esigenze e alle potenzialità del/della discente non è l'unico fattore determinante per una buona riuscita scolastica; lavorando, infatti, per anni con gruppi di studenti e studentesse ed insegnanti è emerso in modo lampante come l'entusiasmo e la motivazione del/della docente giochi in questo senso un ruolo fondamentale e determinante.

Sembra quasi scontato che un alunno a scuola debba essere attento, motivato, partecipativo, creativo; ma tutto questo si può ottenere solo attraverso la capacità "alchemica" dell'insegnante di avere una presenza significativa e maieutica per i suoi allievi, stimolando il loro ένθουσιασμός (enthusiasmós, termine greco: incontenibile spinta ad agire ed operare dando il meglio di sé, partecipazione totale, gioiosa e ammirativa a ciò che si vede e si ascolta).

Come può un insegnante sovraccaricato da incombenze e talvolta senza entusiasmo, stimolare la creatività, la

positività e la passione negli alunni? Come si possono aiutare gli insegnanti a recuperare la loro dimensione creativa, introspettiva, motivante nei confronti della loro professionalità?

INTRODUZIONE

Per poter spostare l'attenzione sull'insegnante, bisogna tener presente che senza la costruzione di una relazione significativa tra insegnante e alunni/e non avviene alcun tipo di apprendimento. Questo fatto è stato sottolineato da diversi autori, non solo in ambito pedagogico, ma anche in ambito scientifico: è stata quindi avvalorata dalle neuroscienze l'idea che l'empatia, la capacità di creare una relazione affettiva e la capacità di entrare in contatto con i propri alunni/e permetta loro di costruire un percorso significativo.

Un insegnante per creare questo tipo di rapporto deve conoscersi in tutte le sue potenzialità, attraverso tutti i suoi sensi e gestire la propria vita con equilibrio e consapevolezza. In altre parole, sarebbe opportuno che riuscisse a prendersi cura di sé.

Anche le indicazioni Nazionali 2012 (MIUR, decreto n. 254) sottolineano l'urgenza di mettere in pratica le life skills (competenze per la vita) e quindi di utilizzare modalità e strategie di insegnamento che vadano in questo



senso. Ci si è sempre preoccupati del sapere, del saper fare ma è necessario approfondire il "saper essere" e per poterlo agire è necessario sperimentarlo in prima persona, lavorando su se stessi, attraverso la consapevolezza di sé per fronteggiare meglio le molteplici sollecitazioni e promuovere il proprio benessere individuale e professionale e anche quello delle altre persone.

L'insegnante allora si prenderà cura di sé, prima di tutto, coltivando il suo benessere integrale; l'antico proverbio *'mens sana in corpore sano'* racchiude la massima che offre un senso al nostro percorso. Prendersi cura del proprio equilibrio psicofisico è fondamentale, pertanto il coltivare la presenza e la consapevolezza mentale va di pari passo con la sperimentazione pratica, attraverso il corpo, di se stessi, delle proprie potenzialità e risorse nei confronti degli altri e dell'insegnamento. La base del nostro processo di apprendimento e scoperta del mondo, tra l'altro, si sviluppa attraverso il nostro corpo fin da subito dopo il concepimento; quindi non si può prescindere dal prendere in seria considerazione il movimento, la conoscenza corporea e l'attenzione a sé.

La nostra proposta verte quindi su diversi aspetti legati al benessere: la gestione e l'uso consapevole delle emozioni, la presenza mentale nel qui e ora per attuare il proprio potere personale, la comprensione degli altri attraverso la creazione di nuovi spazi interiori di accoglienza, l'assertività nelle relazioni sociali e l'espressione di sé nella propria totalità.

IL PROGETTO

Il progetto si rivolge agli/alle insegnanti per permettere loro di acquisire nuove competenze in merito alla consapevolezza di sé e del proprio ruolo attraverso l'essere presenti a se stessi, alla respirazione consapevole, allo stare in uno spazio e in un tempo definito, con una propria identità e i propri limiti, con

una percezione chiara dei propri sensi e del proprio corpo.

Un aspetto particolarmente significativo del nostro progetto è che l'equilibrio interiore tra tutte queste componenti si sviluppa attraverso l'attività ritmica.

Il ritmo è connesso alla natura, guida la nostra esistenza, tutto ciò che facciamo. Il nostro stesso respiro e il battito cardiaco sono ritmi pulsanti della vita. Il sorgere e il tramontare del sole, le variazioni di temperatura, i reflussi delle maree sono ritmici, una naturale alternanza tra un momento di attività e di riposo, di luce e buio, dentro e fuori, quiete e movimento.

L'alternanza ritmica avviene in diversi contesti:

- personale: propriocezione – esterocezione (osservazione interna ed esterna);
- didattico: nuove conoscenze e consolidamento, spiegazione e ripetizione, attribuzione di senso (integrazione nell'argomento), osservazione del contesto e azione, analisi e sintesi, sperimentazione e riflessione, invenzione e contestualizzazione;
- relazionale: silenzio ed espressione, domanda e risposta, ascolto e spiegazione.

Abbiamo quindi pensato ad un'operatività laboratoriale che tenga conto di questa dicotomia: un momento di espressività e sforzo fisico seguito da uno spazio temporale altrettanto lungo di presenza mentale e lucida consapevolezza.

Quest'ultimo stato mentale permette di integrare l'esperienza svolta, di fare uno spazio consono ad essa nella persona, di farla convergere in modo fluido ed armonico nel mondo interiore, per attribuirle in modo naturale un significato evolutivo che altrimenti perderebbe la sua reale portata.

Le attività proposte, pensate primariamente in un contesto di tipo laboratoriale, hanno la loro valenza anche all'interno delle singole discipline e pos-

sono essere inserite dai docenti, nelle lezioni curricolari, qualora la situazione contingente lo richieda o anche come buona pratica nel passare da un'attività

impegnativa (es. un test) ad un'altra. Proprio per sperimentare, appunto, l'apprendimento ritmico.

Obiettivi del progetto

"Focus sul docente"

Miglioramento del benessere dei docenti e degli alunni a scuola.
 Aumento della consapevolezza della propria professionalità docente (in termini di risorse personali, capacità relazionali, limiti e stili di insegnamento).
 Miglioramento del clima di classe e gestione delle relazioni nel contesto di apprendimento.
 Promozione negli alunni della capacità di ascoltare, esplorare e riconoscere se stessi come soggetti integrati: il Sé come corpo, mente, emozioni.
 Educazione al rispetto, all'astensione dal giudizio, attraverso i canali della relazione, in ambiente protetto.
 Responsabilizzare gli alunni riguardo alla padronanza dei propri pensieri e delle proprie azioni.
 Promuovere ed educare al raggiungimento del benessere psico-fisico, attraverso la respirazione.
 Utilizzo del ritmo e della ciclicità nella progettazione didattica ma anche nella quotidianità di docente e studenti.
 Rivalorizzazione del momento della pausa tra un'attività e l'altra.

"Focus sugli studenti"

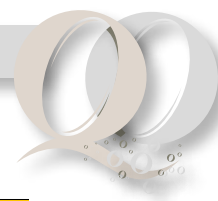
Miglioramento del benessere dei docenti e degli alunni a scuola.
 Costruzione della propria identità personale, inserita in uno spazio e in un tempo contestualizzati.
 Miglioramento della propria autostima, delle relazioni interpersonali (socializzazione) attraverso un percorso di rivitalizzazione dei sensi.
 Attenzione al proprio corpo e al proprio respiro per allentare le tensioni.

ARTICOLAZIONE DEGLI INCONTRI

Il progetto conta dieci incontri in presenza di due ore ciascuno.

Ogni incontro prevede un alternarsi (apprendimento ritmico) di diverse attività legate al fare esperienza di sé e del proprio corpo (in termini di presenza nel qui e ora e di lettura di sensazioni fisiche e stati emotivi) e nel riflettere sui processi avvenuti, attraverso momenti di concentrazione sul respiro e sulle attività della mente. Il percorso ha come prerequisito la sua progettazione

flessibile legata al vissuto del momento e all'emergere di esigenze da parte del gruppo che il formatore coglierà. Questo tipo di metodologia diventa poi un esempio di come trasporre tale pratica anche all'interno delle attività proposte in classe: l'insegnante infatti, legandosi ai vissuti emotivi propri e alla presenza mentale, riuscirà a cogliere quei segnali che altrimenti passerebbero inosservati nel corso della lezione e che possono portarlo a modificare la sua programmazione, attivando nuove risorse, per rendere l'apprendimento più motivante e più significativo



	PRIMA ORA - <i>Serena Pessotto</i>	SECONDA ORA - <i>Patrizia Missana</i>
1°	<p>Elementi di mindfulness ¹ introduzione e senso della pratica nel percorso professionale</p> <p>La presenza mentale e la consapevolezza: approcci utili a favorirne lo sviluppo</p> <p>Osservazione del corpo e della mente: il ruolo del non giudizio, del "sorriso", del ringraziare, del concetto di rispetto e di un ascolto attivo attraverso tutti i sensi</p>	<p>Clima sereno (circle time)</p> <p>Importanza del benessere soggettivo (psicologia positiva)</p> <p>Mi sento molto bene, il proprio nome battendosi il corpo</p> <p>Conoscenza reciproca attraverso l'utilizzo di immagini (condizione a coppie/a gruppo intero): cartoline</p>
2°	<p>Strategie per favorire lo sviluppo mentale del bambino (Siegel): integrare/reincanalare</p> <p>La presenza mentale e la consapevolezza della respirazione e dei relativi benefici emozionali, cognitivi e fisici</p> <p>Allentare le tensioni</p>	<p>Osservare e saper descrivere minuziosamente ciò che è appena stato osservato (a coppie): quadri d'autore</p> <p>Importanza dell'osservazione</p>
3°	<p>Seconda strategia di Siegel</p> <p>Esercizi di presenza mentale di Thich Nat Han</p> <p>Tecnica del body scan</p>	<p>Radicamento (albero - Chi Kung, realizzazione grafica)</p> <p>Potenziare la capacità d'osservazione</p> <p>Rivitalizzare la vista: contatto / percezione e visualizzazione del colore (descrizioni immagini e rielaborazione grafica)</p>
4°	<p>La trappola delle idee: l'ego e l'allontanamento del sé superiore</p> <p>Esercizi di riconoscimento idee/convinzioni</p>	<p>Esprimere la propria identità (nome, gesto, aggettivo/parola)</p> <p>Respirazione (diaframmatica, alternata, "cannuccia/sibilo")</p>
5°	<p>Gestione del tempo (Thich Nat Han)</p> <p>Meditazione dello specchio, piccola rappresentazione di gruppo</p>	<p>Orientamento spazio-temporale, inserimento corporeo (alto/basso, dentro/fuori, avanti/dietro, destra/sinistro)</p> <p>Corrispondenza organi di senso e organi sessuali / corrispondenza elementi</p>
6°	<p>Le barriere all'ascolto: riconoscerle</p> <p>Comunicazione quadrata: ascoltare con 4 orecchie</p> <p>Ascolto dell'altro: nascita di un'immagine e condivisione</p>	<p>Degustazione: sapori/gusti</p> <p>Percezione esteriore ed interiore (omino), visualizzazione, assaggio, degustazione, realizzazione grafica.</p> <p>Sorriso interiore</p> <p>l'circolazione (rivitalizzazione organi interni)</p>
7°	<p>Processo e risultato nella lezione: attività per rimanere nel processo</p> <p>Meditazione dell'uva passa tratto da 'Semi di felicità' di Thich Nhat Hanh</p>	<p>Voce: centratura</p> <p>Riequilibrio attraverso vocalizzi e corrispondenze vibrazionali</p> <p>Ciclo della vita: vocali</p> <p>Significato Mandala: creazione o disegno.</p>
8°	<p>Meditazione guardarsi negli occhi (posizionati in cerchi concentrici)</p> <p>Circle song</p>	<p>Percezione corporea (osservazione delle parti del corpo)</p> <p>Esercizio dei reni</p> <p>Automassaggio (Tao Yoga)</p> <p>Sagome e perimetro</p>
9°	<p>Giochi di gruppo: potenziare le abilità relazione in equilibrio con l'espressione di sé.</p>	<p>Rivitalizzazione dei sensi in particolare dell'olfatto attraverso essenze, profumi e erbe aromatiche: riconoscimento, percezione interiore</p>
10°	<p>Condivisione di riflessioni dei partecipanti</p> <p>Meditazione: l'uccellino nel bosco</p>	<p>Rivitalizzazione del tatto. Percezione corporea e consapevolezza emozionale collegata: importanza delle "carezze". Migliorare la qualità della comunicazione sia con se stessi che con gli altri.</p> <p>Ripetizione di alcune esperienze proposte durante il corso.</p>

LE OPINIONI DEI PARTECIPANTI

Nei nostri percorsi passati legati a queste tematiche, abbiamo chiesto ai docenti partecipanti di fornirci, in modo anonimo, un feedback su quanto appreso.

Riportiamo alcune opinioni che ci sembrano significative:

- *Mi ha aiutata ad aprirmi di più, a stare più in silenzio e ascoltare l'altro... e soprattutto ad 'essere presente'.*
- *Il corso mi è servito a gestire meglio alcune situazioni emotive dei bambini e dei figli. Sono stata più consapevole in classe, mi sono posta diversamente dal solito, attuando in alcuni casi strategie efficaci quali il silenzio o il parlare a bassa voce e con calma. Questo ha messo gli alunni a loro agio e io sono riuscita a lavorare in modo più produttivo. Oltre a sanare degli scontri.*
- *A livello emotivo nel mio lavoro mi sono sentita più consapevole, rispetto a momenti critici in cui stavo per perdere la calma. Sono più motivata a cercare alternative nell'affrontare i 'casi difficili', problematici, anche accettando di arrivare fin dove posso.*
- *...Ora la consapevolezza è un elemento molto più presente nella mia vita, sia scolastica che personale.*
- *...Sono profondamente convinta di avere un grande 'potere' nel coinvolgimento emotivo della classe; questo da un lato mi spaventa ma anche mi esalta e mi dà soddisfazione. Mi accorgo che i miei alunni sono spesso sintonizzati ai miei modi e questo ci fa sentire squadra. La consapevolezza aiuta eccome!*
- *All'inizio ero molto scettica sui benefici che avrei potuto concretamente trarre da questo percorso... proprio in virtù di questo pregiudizio ho voluto invece prenderne parte ed i risultati ottenuti mi hanno fatto ricredere! L'esperienza di poco più di un anno nelle classi mi aveva già dato modo di riflettere sul mio modo di 'essere' una maestra e mi ero già ritrovata a comprendere come fosse per me istintivo e naturale instaurare con gli alunni un rapporto anzitutto umano ed affettivo, oltre*

che educativo. ... Mi ha dato la spinta per aver maggiore consapevolezza di me, delle mie ansie e per sapermi collocare nel qui ed ora. In generale oltre che in classe, anzi forse soprattutto al di fuori di essa, sento di aver maturato una maggior consapevolezza di me e una maggior capacità di gestire le normali situazioni di vita quotidiana.

- *Riconosco che ciò che dà sicurezza ed armonia alla mia persona si ripercuote su chi mi sta accanto. Sicuramente ho cambiato la mia posizione e visione personale della professionalità docente e di questo mi compiaccio e ne vado fiera.*
- *Questo corso mi ha insegnato diverse cose: prima fra tutte lo stare bene con me stessa. Solo nel momento in cui io sto bene con me posso relazionarmi in modo consapevole con chi mi sta vicino. Anche per la mia vita personale il corso mi ha permesso di riflettere sui miei comportamenti e sulla strada da seguire.*

CONCLUSIONI

Siamo due docenti, una di scuola primaria e una di scuola secondaria di 1° grado che si sono incontrate nel tentativo di creare spazi e momenti di riflessione riguardanti la figura dell'insegnante, ruolo decisivo per il buon andamento scolastico.

Entrambe, dopo esserci messe per prime in discussione, ci siamo occupate di formazione docenti. Una ha approfondito maggiormente la consapevolezza mentale e l'altra quella corporea. E possiamo concludere che i due approcci integrati possono sicuramente aiutare coloro che vogliono sperimentarsi e crescere in questo ambito.

L'idea condivisa che, da prima che ci conoscessimo, già accomunava i nostri percorsi, era quella di offrire, attraverso la formazione proposta, degli strumenti per aumentare la presenza mentale nel quotidiano, la consapevolezza di sé, del proprio corpo, delle proprie possibilità espressive e creative, infondere sensibilità ed apertura nei confronti degli alunni, coltivando la gentilezza, l'accoglienza e



l'amorevolezza in ogni ora passata in aula con loro, mantenere vivo l'entusiasmo nei confronti della propria professione, far fiorire un atteggiamento di gratitudine nei confronti del mondo, in particolare riguardo alla propria missione nonché ai conflitti e alle problematiche che emergono a scuola ogni giorno e che possono diventare risorse per esprimere se stessi e le proprie potenzialità (e quindi per evolvere).

Gli scontri giornalieri con colleghi arrabbiati, amareggiati, sfiniti dalle ore in classe hanno fatto nascere in noi interrogativi comuni ai quali cerchiamo di dare risposta coi nostri percorsi, soprattutto nei termini di far percepire loro la preziosità di questo lavoro, la meraviglia di incontrare ogni giorno piccoli esseri umani che hanno bisogno della nostra attenzione, amorevolezza, considerazione, per aiutarli a crescere in modo autonomo, dando loro anche dei limiti necessari per il loro sviluppo.

Allo stesso tempo abbiamo condiviso che ci troviamo di fronte a molti alunni e alunne con ansie da prestazione, disillusi dalla vita, con problematiche familiari, lasciati molto da soli, che si isolano e fanno fatica a comunicare. Crediamo proprio che la chiave sia intervenire sul benessere dei docenti e che questa stia diventando una priorità per un reale cambiamento nella società

L'unione di questi due approcci rappresenta quella sintesi alchemica che fa di un insegnante un vero catalizzatore del cambiamento: grazie alla sperimentazione condivisa di un percorso di formazione che tenga conto di queste due facce della stessa medaglia si può offrire all'insegnante tutto ciò di cui ha bisogno per sentirsi pienamente in equilibrio e inserito in un flusso ritmico.

Patrizia Missana

Docente di scuola secondaria di 1° grado, presso l'I.C. di Fontanafredda, (PN), laureata in Lingue e Letterature Straniere, specializzata in Pedagogia Clinica.

Serena Pessotto

Docente di scuola primaria presso l'I.C. di Brugnera, PN, laureata in Scienze della Comunicazione, specializzata in terapia della famiglia e Gestalt Counsellor. Ha svolto il training sulla Mindfulness secondo il protocollo di J.K. Zinn.

NOTE

1. Per maggiori informazioni sul concetto di mindfulness, confrontare l'articolo "BEN-ESSERE A SCUOLA Laboratorio esperienziale-motivazionale con approccio integrato di Patrizia Missana in Quaderni di orientamento n°47, Il semestre 2015.

BIBLIOGRAFIA

- Balboni P.E.** 2007 *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Torino, UTET Università.
- Balboni P.E.** 2015 *Le sfide di Babele*, Torino, UTET Università.
- Cardona M.** 2010 *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue. Una prospettiva glottodidattica*, Torino, UTET Università.
- Cornoldi C.** 2006 *Metacognizione e apprendimento*, Bologna, Il MULINO
- Dörnyei Z.** 2001 *Teaching and researching motivation*, Harlow (England), PEARSON EDUCATION
- Gardner H.**, *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, 2013, Milano, FELTRINELLI

- Goleman D.**, *L'Intelligenza emotiva*, 2011, Milano, RIZZOLI
- Gunaratana H.**, *La pratica della consapevolezza in parole semplici*, 1995, Roma, UBALDINI
- Kabat-Zinn J.**, *Riprendere i sensi*, 2008, Milano, TEA
- Kabat-Zinn J.**, *Vivere momento per momento*, 2018, Milano, TEA
- Lantieri L.**, *Costruire l'intelligenza emotiva*, 2016, Bari, LA MERIDIANA
- Ledoux J.**, *Il cervello emotivo*, 2014, Milano, BALDINI E CASTOLDI
- Levine P.A.**, *Traumi e shock emotivi. Come uscire dall'incubo di violenze, incidenti ed esperienze angosciose*, 2002, Cesena, MACRO
- Lumbelli L.**, *La comprensione come problema*, 2009, Bari, LATERZA
- Mani M.**, *Musicopedagogia*, 2014, Firenze, Ed. Scientifiche ISFAR
- Perri A.**, *Nulla di troppo. Il linguaggio verbale nel Reflecting*, 2013, Roma, MAGI EDUCAZIONE
- Pesci G., Pesci S.**, *Le radici della Pedagogia Speciale*, 2005, Roma, ARMANDO
- Pesci G.**, *Ergopedagogia*, 2006, Roma, ARMANDO
- Pesci G.**, *Pedagogia e Pedagogisti*, 2013, Firenze, Ed. Scientifiche ISFAR
- Pesci G.**, *Pedagogia in aiuto alla persona*, 2014, Firenze, Ed. Scientifiche ISFAR
- Pesci S.**, *Guida pratica per aiutare gli studenti in lutto*, 2016, Firenze, Ed. Scientifiche ISFAR
- Pesci A., Pesci G.**, *Linguaggio – Strategie di intervento*, 2014, Firenze, Ed. Scientifiche ISFAR
- Pesci A., Pesci G.**, *Scrittura – Strategie di intervento*, 2014, Firenze, Ed. Scientifiche ISFAR
- Pesci G., Fiore M.**, *Mnesi e invecchiamento*, 2005, Roma, MAGI EDUCAZIONE
- Pesci G., Pesci A.**, *Pedagogia clinica in classe*, 2013, Roma, MAGI EDUCAZIONE
- Pesci G., Pesci S., Viviani A.**, *Reflecting. Un metodo per lo sviluppo del Sé*, 2003, Roma, MAGI EDUCAZIONE
- Ruiz F.** 2016 *La pulsazione del Sé* Latina, LA CRISALIDE
- Sclavi M.**, *Arte di ascoltare e mondi possibili*, 2003, Segrate (MI), FELTRINELLI
- Siegel D.J.**, *Mindfulness e cervello*, 2009, Milano, RAFFAELLO CORTINA
- Siegel D.J., Bryson T.P.**, *12 strategie rivoluzionarie per favorire lo sviluppo mentale del bambino*, 2012, Milano, RAFFAELLO CORTINA
- Thic Nat Han**, *Semi di felicità*, 2012, Firenze, TERRA NUOVA
- Thic Nat Han**, *La scintilla del risveglio. Lo Zen e l'arte del potere*, 2010, Milano, MONDADORI
- Thic Nat Han**, *La scintilla del risveglio. Lo Zen e l'arte del potere*, 2010, Milano, MONDADORI
- Vopel, K. W.**, *Bambini senza stress Vol.1*, 2000, Torino, ELLEDICI



Narges Mohammadi
S.T.
Collage, monoprint e matita, 43x28
Tratta dal libro: Shab-bekhair
Farmandeh
Ofiq, 2015



Hodā Hodādi
S.T.
Collage (carta velina e carta di seta),
42x29,5
Tratta dal libro: Bachehā, bahār!
Mirmāh, 2018

L'APPRENDIMENTO SUL LAVORO

NELL'AREA TRANSFRONTALIERA ITALO-SLOVENA

D

ifferenze e similitudini tra i sistemi scolastici italiano e sloveno in materia di formazione sul lavoro. Prospettive per percorsi transfrontalieri

Marianna Kosic e Mitja Stefancic

INTRODUZIONE

Conformemente alle Direttive europee attuate nel settore delle politiche giovanili, si sta cercando di garantire ai giovani la possibilità di ampliare e diversificare i metodi di studio, i luoghi e i contesti d'apprendimento; ciò viene fatto in modo da aiutarli a scoprire le proprie capacità e gli interessi, nonché i metodi d'apprendimento a loro disposizione. Tali politiche hanno riscosso successo nei Paesi che hanno saputo avviare il cosiddetto "modello duale", caratterizzato da un'efficace collaborazione tra le scuole e i vari soggetti economici (aziende, imprenditori, organizzazioni non-profit, camere di commercio, ecc.).

Il predetto modello si sta in questi anni consolidando anche in Italia e in Slovenia, un Paese, quest'ultimo, che sin dal conseguimento dell'indipendenza nazionale nel 1991, ha avviato una serie di importanti cambiamenti sul piano economico e dell'ordinamento giuridico del lavoro. In entrambi i casi si tende a valorizzare maggiormente la qualità nei programmi d'insegnamento e dell'apprendimento basato sul lavoro. Questo risultato può essere raggiunto attraverso una collaborazione nel tempo tra aziende, imprenditori, scuole ed enti di formazione professionale.

Il nuovo contesto che viene a crearsi è particolarmente interessante nell'area

transfrontaliera. Obiettivo del presente articolo è discutere la possibilità di attivare percorsi d'apprendimento sul lavoro transfrontalieri, prendendo in esame i vari aspetti che ne conseguono per poter attuare dei percorsi di qualità.

APPRENDIMENTO SUL LAVORO: RAGIONI ECONOMICHE E ASPETTI NON-ECONOMICI

Il "nuovo paradigma educativo" sul lavoro (Gentili, 2016) rappresenta una sfida a cui adattarsi per le scuole. Le più preparate al cambiamento sono state le scuole tecniche e professionali, che già in passato hanno attivato percorsi pratici e partecipato a programmi ministeriali, ad esempio nell'ambito della cosiddetta "terza area", ovvero quella della professionalizzazione, dedicata alla formazione di un profilo professionale specifico, avvicinando gli studenti al mondo del lavoro, rafforzando le competenze professionali e creando rapporti continuativi tra le Istituzioni scolastiche e il mondo del lavoro.

Si tratta di un cambiamento metodologico importante e delicato. Alcuni studi sottolineano l'importanza di preparare i giovani a intraprendere la propria carriera professionale in modo ragionato e, per quanto possibile,



autonomo, evitando il rischio che possano rimanere poco attivi o sprovvisti degli strumenti necessari per l'inserimento nel mondo del lavoro. Già nel 1992 l'economista cipriota Christopher Pissarides, premio Nobel per l'economia nel 2010, ha notato come la perdita di competenze dei lavoratori, a seguito della perdita del lavoro, possa influire negativamente sulle loro future opportunità d'impiego. Le sue osservazioni rimangono attuali tutt'oggi, in un mercato del lavoro certamente più flessibile, ma non per questo necessariamente più inclusivo o più tutelante. Sulla stessa scia, Schmillen e Moeller (2012) hanno dimostrato che certe scelte iniziali inadeguate, effettuate dalle persone riguardo all'occupazione, possono aumentare la probabilità che le stesse si trovino in una posizione di svantaggio in futuro¹. Infine, ancor più illuminanti sono i contributi di Nordström Skans (2011) e Schmillen e Umkehrer (2017), i quali hanno osservato che i risultati negativi conseguiti dai giovani europei alle prime esperienze col mercato del lavoro tendono a protrarsi, finendo per influenzare negativamente tutto il percorso lavorativo degli stessi. Nello studio "Work-Based Learning in Europe" (2013) la Commissione europea ha stimato che la disoccupazione giovanile è mediamente più bassa nei Paesi che si sono avvalsi di sistemi di formazione professionale stabili ma al contempo anche flessibili. Si tratta di Paesi europei in cui le politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro si focalizzano sull'apprendimento basato sul lavoro.

Nel percorso d'apprendimento sul lavoro gli studenti vanno affiancati da figure professionalmente preparate quali i tutor scolastici e i tutor d'azienda. Risulta pertanto indispensabile parlare anche della transizione, seppur temporanea, dall'aula ad un contesto lavorativo. Il passaggio richiede una preparazione specifica, trattandosi di giovani in formazione.

Nei diversi Stati membri dell'Unione Europea sono state avviate importanti riforme dei percorsi formativi per ricondurre scuola e lavoro, al fine di contrastare il rischio di abbandono scolastico, fornire occasioni che motivino gli studenti a conseguire gli studi, avvicinarli orientandoli all'acquisizione delle competenze professionali e trasversali richieste (Commissione Europea, 2010, 2013), ampliando così le opportunità di inserimento sociale e professionale in un periodo di crisi che ha investito per lo più i Paesi periferici quali l'Italia, la Grecia e la Spagna.

I PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO E L'APPRENDISTATO IN ITALIA

La metodologia formativa dell'Alternanza Scuola-Lavoro, un'opportunità per promuovere processi di Work-Based Learning (WBL) (Dalrymple, Kemp, & Smith, 2014; Bertagna, 2013), in cui si impara facendo (learning by doing), integrando conoscenze e competenze acquisite nei contesti scolastici e lavorativi, è stata introdotta nell'ordinamento italiano dalla legge 53/2003 (cd. riforma Moratti)². La legge 107/2015 (cd. Riforma della Buona scuola) dispone dall'anno scolastico 2015-2016 l'obbligatorietà dell'Alternanza Scuola Lavoro anche per i licei e la ridefinisce, a decorrere dall'anno scolastico 2018/2019, in termini di «percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento» (PCTO), indirizzando verso le cosiddette "career management skills", ovvero le capacità utili a gestire i propri progetti di sviluppo, le scelte di studio e di lavoro, analizzando gli aspetti positivi e le criticità delle situazioni, oltre alle proprie caratteristiche soggettive, i valori e le aspirazioni professionali, in un'ottica orientativa, da presentare alla prova orale dell'esame di maturità³. A partire dall'anno 2019, il

monte ore complessivo, seppur ridotto rispetto alle previsioni della Legge 107/2015, prevede una durata variabile a seconda del tipo di scuola (almeno 210 ore negli istituti professionali, almeno 150 ore nei tecnici e almeno 90 ore nei licei).

L'Alternanza Scuola Lavoro in Italia è uno strumento diverso dall'apprendistato, in quanto non prevede un contratto di lavoro tra le parti e mantiene centrale il sistema formativo, pur avendo anche finalità professionalizzanti. L'apprendistato professionalizzante, invece, è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani tra i 18 e i 29 anni, che prevede un percorso formativo in azienda professionalizzante, finalizzato anche all'acquisizione di competenze di base, tecnico-specialistiche e trasversali. Oltre all'apprendistato professionalizzante ci sono gli apprendistati per la qualifica e il diploma, per giovani dai 15 ai 25 anni d'età, i tirocini e i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)⁴ previsti dalla legge n. 53 del 2003 e dal successivo decreto legislativo n. 226 del 2005.

I PERCORSI DI FORMAZIONE PRATICA “PRAKTIČNO USPOSABLJANJE Z DELOM” (PUD) IN SLOVENIA

Anche in Slovenia si sta puntando molto sull'apprendimento pratico sul lavoro dei giovani. Vengono riproposti alcuni programmi cancellati in passato – come il caso dei programmi d'apprendistato – proprio in relazione alle politiche comunitarie del settore (Markovec Benčič, 2015; Stefancic, Štefanič & Jakačič, 2018). La normativa di riferimento slovena comprende soprattutto due leggi che regolano la formazione professionale e l'apprendistato. Si tratta

della Legge in materia d'istruzione professionale (2006), che regola l'istruzione professionale ad un livello inferiore e medio, e la più recente Legge sull'apprendistato (2017), che regola le attività di tirocinio durante la formazione professionale secondaria e nei programmi di formazione professionale. Da un lato la legge ha lo scopo di stimolare l'attuazione della formazione professionale, dall'altro pone l'accento sulla formazione delle reti di collaborazione tra vari settori - in primis quello economico - e il sistema formativo.

La formazione pratica sul lavoro (*praktično usposabljanje z delom* – PUD) si attua presso le aziende slovene sotto la supervisione dei tutor formati⁵. Il tutor che svolge l'affiancamento degli studenti presso il datore di lavoro deve possedere almeno il livello di formazione professionale per il quale lo studente si sta formando. Il tutor deve essere un operatore in possesso della formazione pedagogica – andragogica. La formazione sul posto di lavoro ha una durata di almeno 8 settimane.

La particolarità dei percorsi “PUD” sloveni sta nel fatto che gli studenti hanno diritto ad un compenso per il lavoro durante il periodo di formazione pratica che non deve essere al di sotto di un importo prestabilito per ogni anno (250 euro per il primo anno, 300 euro per il secondo e 400 euro per il terzo, oltre al rimborso delle spese di trasporto alla sede di lavoro e dei pasti)⁶.

SPECIFICITÀ E SIMILITUDINI ISTITUZIONALI: QUALE EFFETTO SULL'APPRENDIMENTO TRANSFRONTALIERO?

In sostanza, entrambi i Paesi hanno una forte struttura normativa, sviluppata e applicata negli ultimi anni, che favorisce i percorsi d'apprendimento



sul lavoro⁷. Ci sono però delle differenze che, nella prassi, rendono i percorsi di scambio transfrontaliero piuttosto difficili da attuare. La principale differenza riguarda la concezione del programma pratico, la sua struttura. Il percorso pratico "PUD" sloveno risulta molto mirato, mentre l'Alternanza Scuola-Lavoro sul lato italiano è finalizzata a dare una panoramica più vasta agli studenti, in modo da metterli nella condizione di capire le strutture e l'organizzazione presenti nel mercato del lavoro.

Ciò non significa che le possibilità di attivare percorsi transfrontalieri per l'apprendimento sul lavoro siano precluse. Tutt'altro: nel corso dell'ultimo decennio i quadri legali dei rispettivi sistemi scolastici e dell'istruzione professionale si sono allineati notevolmente con le attese di una politica europea comunitaria⁸. Le possibilità di sviluppare percorsi di alternanza scuola-lavoro transfrontalieri – seppur per brevi periodi (es. qualche settimana) – sono migliorate notevolmente rispetto agli anni passati.

Esistono già delle buone prassi di scambio degli studenti che svolgono il percorso dell'apprendimento sul lavoro nel Paese limitrofo. Questi esempi sono stati messi in pratica soprattutto dalle scuole delle comunità/minoranze etno-linguistiche autoctone (quella slovena nel FVG e quella italiana nella regione del Litorale sloveno), con buoni risultati. Potremmo qui citare l'esempio dell'Istituto tecnico statale con lingua d'insegnamento slovena "Žiga Zois" di Trieste che già da qualche anno manda con profitto i propri alunni a svolgere il percorso pratico nelle aziende e negli enti della capitale slovena Ljubljana⁹. I valori aggiunti per gli alunni possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- gli studenti fanno un'esperienza di apprendimento sul lavoro in un contesto nuovo, ma non del tutto estraneo, dunque in una realtà nuova, ma culturalmente anche molto familiare;
- la vicinanza culturale e geografica

offre agli studenti la possibilità di continuare i rapporti con l'azienda in cui hanno svolto il tirocinio (possibilità che diventerebbe remota nel caso in cui il percorso venisse svolto in un Paese molto più lontano);

- gli studenti hanno, inoltre, l'opportunità di fare esperienza di stili e metodologie di lavoro diverse, teoriche e pratiche, di arricchire il vocabolario tecnico della professione in due o più codici linguistici, di estendere la propria zona di comfort in diversi contesti/situazioni.

L'esempio di buona prassi potrebbe essere riproposto ed esteso anche nelle altre realtà scolastiche e professionali nell'area transfrontaliera. A questo proposito risulterà utile la sostanziale autonomia di cui godono le scuole e gli istituti professionali in entrambi i Paesi, soprattutto per quanto concerne le scelte nella pianificazione dei programmi e dei percorsi di studio dei ragazzi.

CONCLUSIONE: VALUTAZIONE DEI PUNTI FORTI E DELLE OPPORTUNITÀ NEL WBL TRANSFRONTALIERO

Il WBL può facilmente essere un apprendimento significativo, che fa progredire con maggiore consapevolezza verso la creazione del proprio profilo professionale e favorisce l'ampliamento delle soft skills. Permette inoltre di acquisire conoscenze e competenze utilizzabili per creare un profilo professionale più competitivo, imparando dall'esperienza lavorativa stessa (learning about, for and through work), e di rafforzare allo stesso tempo le competenze chiave civiche e sociali (Halász & Michel, 2011). Il WBL transfrontaliero, più specificatamente, ha ottime prospettive in questo senso, in quanto permette

alle aziende di creare un “pool” non solo nazionale di giovani talenti a cui far riferimento (più ampio e interessante per le aziende che ad esempio operano nelle regioni del Nordest e nella vicina Slovenia), e perché incentiva la mobilità dei giovani in linea con le attese delle politiche europee, promuovendo oltre alle competenze tecnico-professionali e trasversali, sviluppabili in un comune WBL locale, un’apertura interculturale e identitaria più ampia, permettendo ai giovani una maggior consapevolezza della propria identità anche nell’ottica della cittadinanza europea come risorsa significativa a cui attingere.

Marianna Kosic

Psicologa e sociologa

*Struttura stabile di sostegno all’orientamento educativo area giuliana
Stalna struktura za podpora pri izobraževalnem usmerjanju na goriškem in tržaškem*

Mitja Stefancic

Economista e sociologo

Center za razvoj in prenos znanja, Univerza na Primorskem – Università del Litorale (Capodistria) nonché responsabile dei contenuti dell’analisi nell’ambito del progetto Interreg “CB_WBL” (ottobre 2017 – marzo 2019), https://www.ita-slo.eu/it/CB_WBL.

NOTE

1. Le conclusioni sono tra l’altro conformi alla teoria economica “mainstream” – si veda ad esempio Layard et al. (2005). In particolare, sulle opportunità, ma anche sulle difficoltà d’integrazione dei giovani in un mercato del lavoro europeo flessibile, si rimanda il lettore a Samek Lodovici e Semenza (2012) e a de Lange et al. (2014). Per un approccio critico al mondo del lavoro contemporaneo, Guy Standing

rimane tra gli autori più incisivi ed interessanti (es. Standing, 2009).

2. Questo dispositivo pedagogico viene inteso come una «modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall’istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese [...] che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l’acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro» (Art. 4, Legge 53/2003).

3. Legge 145/2018 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021”.

4. Per informazioni sulle diverse tipologie di tirocinio e apprendistato, si veda <http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/formazione-lavoro/tirocini-apprendistato/>

5. Maggiori informazioni in lingua slovena sono disponibili nel seguente documento edito dal Center za poklicno izobraževanje: http://www.cpi.si/files/cpi/userfiles/Datoteke/PUD/SMERNICE_spremljanja_PUD.pdf.

6. <http://www.pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=URED4359>

7. Anche nuovi strumenti quali l’EQF e l’ECVET possono risultare risorse preziosissime per l’attuazione di programmi transfrontalieri incentrati sull’apprendimento pratico e l’istruzione professionale. Infine, va menzionato il recente Protocollo di collaborazione firmato a febbraio 2019 dall’Ufficio scolastico regionale FVG, il Centro cooperativo di attività sociali di Trieste e il Centro sloveno per l’apprendimento professionale (Center RS za poklicno



izobraževanje). Il protocollo ha l'obiettivo di facilitare i percorsi d'apprendimento sul lavoro nel contesto transfrontaliero. <https://www.rainews.it/tgr/fjk/video/2019/02/tdd-protokol-o-slovensko-italijanskem-zaveznistvu-za-cezmejno-prakticno-usposabljanje-z-delom-6781e715-fb16-4a95-9659-872d233509af.html> L'ECVET (European Credits Vocational Educational Training) intende facilitare la mobilità delle persone, la validazione dei risultati di apprendimento acquisiti nel corso della vita, la trasparenza delle qualifiche, la fiducia reciproca e la cooperazione tra le istituzioni dell'istruzione e formazione professionale in Europa, è applicabile a tutte le qualifiche del sistema formativo non universitario e si auspica possa integrarsi con il sistema per il trasferimento dei crediti nei percorsi universitari, l'ECTS (European Credits Transfer System) http://www.istruzioneeveneto.it/uploads/File/obbligo_istruzione_ECVET.pdf e <http://www.ecvet-toolkit.eu/ecvet-toolkit/ecvet-toolkit>. Il Quadro europeo delle qualificazioni (EQF) è uno strumento che aiuta a capire e confrontare le qualifiche rilasciate in Paesi diversi e da differenti sistemi di istruzione e formazione, comprendendo otto livelli, descritti in termini di risultati di apprendimento di conoscenze, abilità e competenze. <https://europass.cedefop.europa.eu/it/europass-support-centre/other-questions/what-european-qualification-framework-eqf>

8. Molti anche i progetti Interreg 2014 - 2020 Italia – Slovenia (es. CB WBL - Alleanza italo-slovena per l'apprendimento basato sul lavoro in ambito transfrontaliero), Italia – Austria (es. SEC NET - Senza Confini

Education and Training Network) o Italia – Croazia (es. Blue KEP - Knowledge Exchange Program) aventi tra gli obiettivi specifici il rafforzamento della collaborazione istituzionale, giuridica e amministrativa transfrontaliera in ambiti centrali dell'area di programma.

9. Si veda a tal proposito la descrizione sul sito della scuola: http://www.zigazois.it/index.php?option=com_content&view=article&id=338;petosolci-zige-zoisana-praksi-v-ljubljani-september-2018&catid=158&Itemid=1300

BIBLIOGRAFIA

Bertagna G. *Lavoro scuola apprendistato: idee per un rilancio dell'istruzione e della formazione* 2013. Prospettiva EP, 3, 23–38.

Center za poklicno izobraževanje 2012 *Smernice za spremljanje dijakov na praktičnem usposabljanju z delom*, http://www.cpi.si/files/cpi/userfiles/Datoteke/PUD/SMERNICE_spremljanja_PUD.pdf.

Commissione Europea, *Europa 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* (2010). <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf>.

Commissione Europea, *Work-Based Learning in Europe. Practices and Policy Pointers*, July (2013).

Dalrymple R., Kemp, Smith C. & Smith P., *Characterising Work-Based Learning as a Triadic Learning Endeavour*. *Journal of Further and Higher Education*, 38(1) (2014), 75–89.

De Lange M., Gesthuizen M. & Wolbers M.H., *Youth Labour Market Integration Across Europe*. European Societies, 16(2) (2014), 194–212.

Gentili C., *L'alternanza scuola-lavoro: paradigmi pedagogici e modelli didattici*, Nuova Secondaria, 10 (2016), 16–38.

Halász G. & Michel A., *Key Competences in Europe: interpretation, policy formulation and implementation*. European Journal of Education, 46(3) (2011), 289–306.

Layard R., Nickell S. & Jackman R., *Unemployment: Macroeconomic Performance and the Labour Market*. Oxford: Oxford University Press (2005).

Makovec Benčič M., *Spet bomo uvedli vajeništvo*. Moje finance, 10, (2015), 22–25.

Nordström Skans O., *Scarring Effects of the First Labor Market Experience*, IZA Discussion Paper 5565 (2011).

Pissarides C., *Loss of Skill During Unemployment and the Persistence of Employment Shocks*, Quarterly Journal of Economics, 107(4) (1992), 1371–1391.

Samek L. & Semenza, R. (a cura di) *Precarious Work and Highly-Skilled Youth in Europe*. Milano: Franco Angeli (2012).

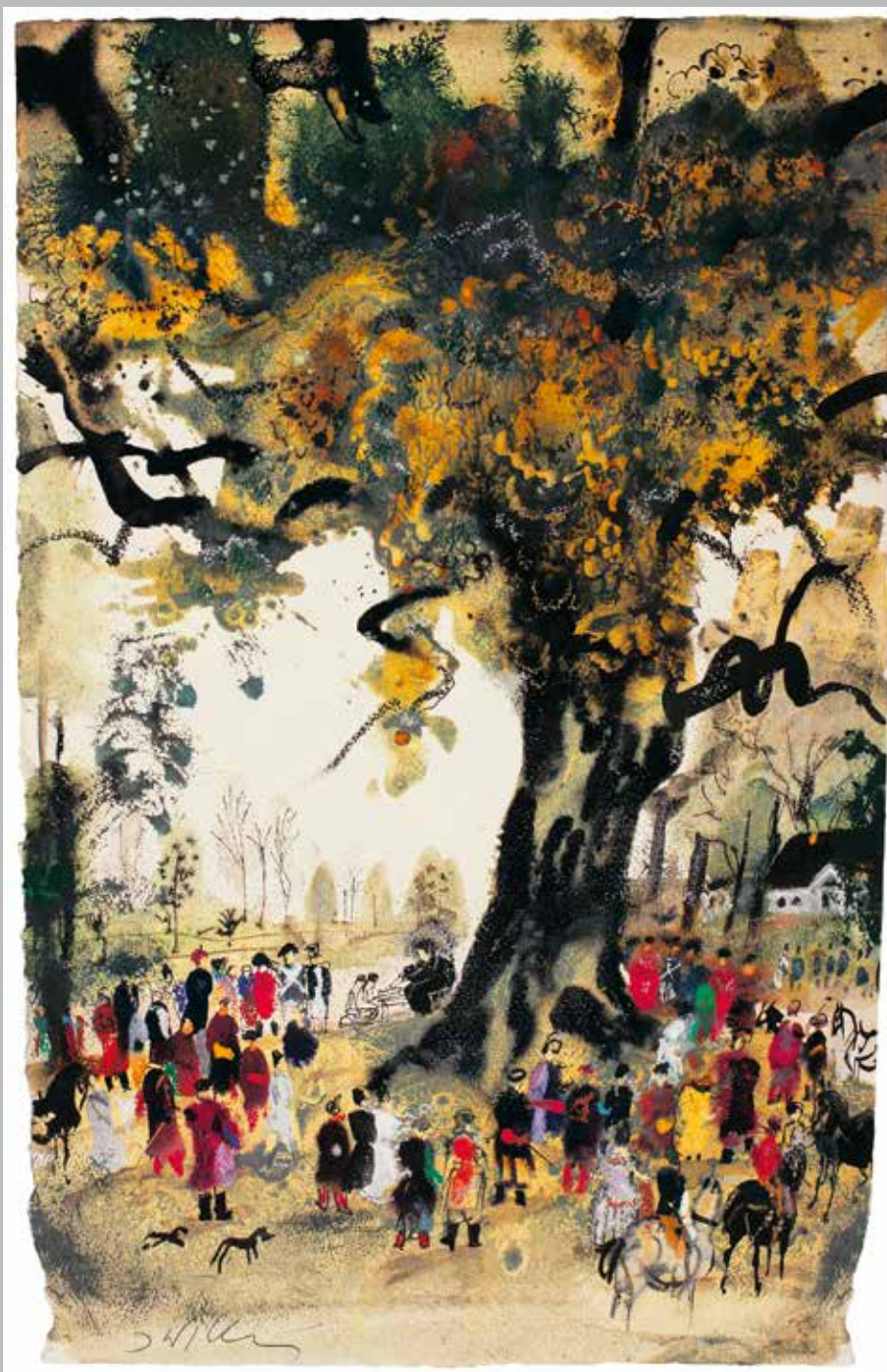
Schmillen A. & Moeller J., *Distribution and Determinants of Lifetime Unemployment*, Labour Economics, 19(1), (2012). 33–47.

Schmillen A. & Umkehrer M., *The Scars of Youth: Effects of Early-career Unemployment on Future Unemployment Experience*, International Labour Review, 156(3-4)

(2017), 465–494.

Standing G. *Work after globalization: building occupational citizenship*. Cheltenham: Edward Elgar (2017).

Stefancic M., Štefancic K. & Jakacic V. *Vajeništvo in reforma poklicnega izobraževanja v Sloveniji in Italiji*. Pravna Praksa, 37(30/31), (2018). 26–27.



Józef Wilkoń
S.T.
Tecnica mista, 45x65
Trattata dal libro: Pan Tadeusz
Media Rodzina, 2015

TECNOLOGIE MARITTIME 4.0: QUALE FORMAZIONE?

IL QUADRO DI OPPORTUNITÀ
EMERGENTE DALL'ESPERIENZA PILOTA
DEL CLUSTER MAREFVG.

Simonetta Greco, Clio Krasovic, Martina Rossi, Lucio Sabbadini, Debora Saviana, Beatrice Tori

L'

economia del mare regionale è in pieno sviluppo e in trasformazione digitale, con prospettive di crescita di lungo periodo, in controtendenza rispetto alle incertezze registrate nell'economia generale

IL MARE NEL FRIULI VENEZIA GIULIA

L'economia del mare nella Regione Friuli Venezia Giulia è un valore storico-culturale che esprime la capacità multidisciplinare e di coesione del territorio, sintetizzando le vocazioni artigianali, commerciali, manifatturiere e creative, oltre alla predisposizione alla multiculturalità tipica dei porti e delle terre di confine. Oggi, l'economia del mare regionale è in pieno sviluppo e in piena trasformazione digitale, con prospettive di crescita di lungo periodo e in controtendenza rispetto alle incertezze registrate nell'economia generale.

Questo quadro, da sé, motiva un'attenzione del sistema dell'istruzione per orientare i giovani verso reali opportunità di lavoro; azione che è inoltre indispensabile a fronte della profonda trasformazione delle professioni del mare verso qualifiche crescenti e sempre più multidisciplinari.

Le esperienze pilota volute dall'Amministrazione Regionale, attraverso la capacità aggregativa di una molteplicità di attori del territorio all'interno del Cluster marittimo regionale mareFVG, offrono lo spunto per una riflessione e anche per lo sviluppo di un ampio piano di iniziative convergenti.

L'economia del mare in Friuli Venezia Giulia ha radici storiche molto antiche

che trovano origine nella peculiare posizione geografica di snodo verso il centro e l'est Europa, come le vestigia archeologiche prima e poi le fonti storiche rammentano in maniera indiscutibile. Sono tuttavia gli stessi studi storici e socioeconomici a registrare l'allontanamento del territorio dall'economia del mare, che ha preso avvio nella seconda metà del secolo scorso, con una progressiva marginalizzazione della regione nell'economia marittima.

La resilienza, che l'economia del mare ha dimostrato rispetto alla crisi strutturale che ha aperto questo terzo millennio, ha permesso al sistema territoriale di recuperare la propria vocazione marittima, riacquistando una centralità mediterranea e globale che si ritiene sarà particolarmente efficace per il superamento della nuova stagnazione economica che già investe il *mercato delle commodity*.

Il territorio del Friuli Venezia Giulia attualmente esprime uno dei sistemi portuali e logistici più importanti del Mediterraneo e la maggiore concentrazione di capacità progettuale navale del mondo, nonché realtà produttive di primario ordine a livello globale in ambito navale, nautico e della componentistica e infine un sistema diportistico nautico di riferimento per il bacino adriatico. Complessivamente, un sistema territoriale di oltre 1200 imprese e 12.000 addetti, tra le quali, secondo l'analisi



svilupata da mareFVG e Aries, oltre 500 imprese industriali diffusamente distribuite in tutto il territorio, operative nelle filiere della costruzione navale e nautica e del supporto all'operatività delle navi/imbarcazioni (fig. 1).

fiancate da una significativa attitudine delle imprese all'innovazione, con una esplicita vocazione all'innovazione digitale (64% delle imprese) e all'investimento sulle risorse umane (80% delle imprese attiva investimenti in forma-

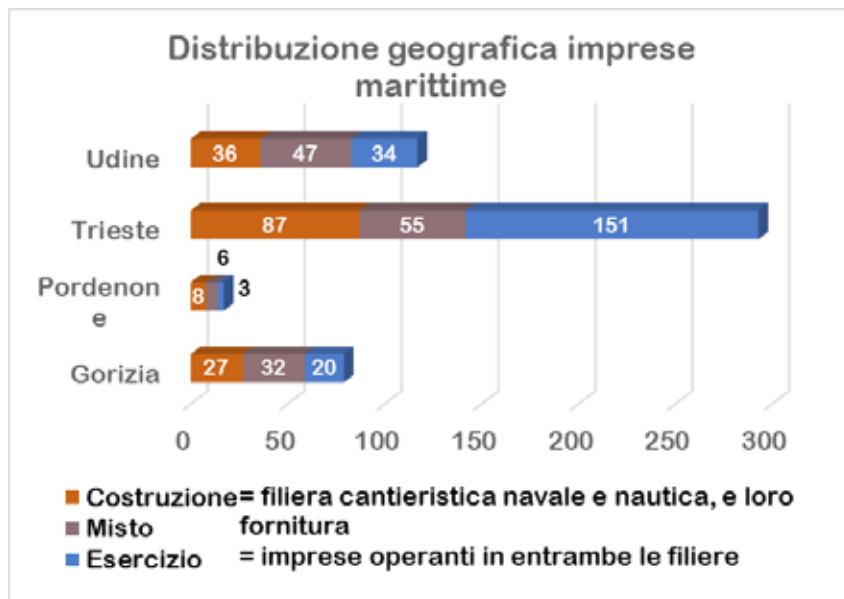


Fig. 1 Distribuzione geografica imprese marittime

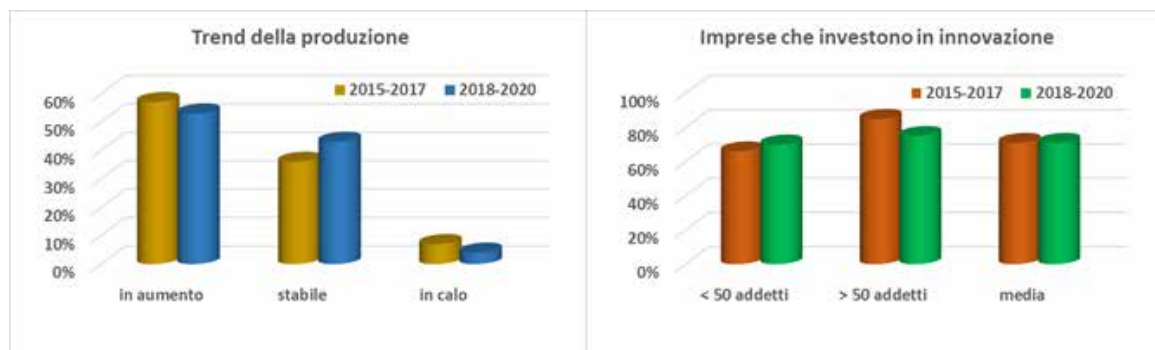
Nell'ambito delle attività del Polo Tecnico Professionale dell'Economia del mare mareFVG, Confindustria VG, ConfapiFVG e IRESFVG hanno realizzato nel 2018 un'analisi di dettaglio su oltre 70 imprese, incluse quelle di prima grandezza. Lo studio ha rilevato, nel triennio passato, un'importante crescita delle aziende in termini economici e occupazionali e una previsione di sviluppo nei prossimi anni, guidata da ordinativi lavorativi che coprono un periodo con obiettivi decennali e oltre.

Queste tendenze sono inoltre af-

ziazione continua).

Innovazione digitale e risorse umane sono fattori chiave per la crescita competitiva in questa fase di rivoluzione industriale, basata sui nuovi paradigmi digitali (interconnessione degli apparati, internet delle cose, integrazione logistica mare-terra, ecc.) e sui nuovi modelli di business connessi all'evoluzione socio-culturale permessa dalle tecnologie digitali (connessione estesa anche in ambito marittimo, *mobility as a service*, integrazione sistemi turistici terrestri e marittimi, ecc.) (fig. 2).

Fig. 2 Trend della produzione e Imprese che investono in innovazione



La trasformazione in atto, volta ad ammortizzare i cambiamenti climatici, assieme allo sviluppo di tecnologie in grado di dare una risposta reale, si ritiene modificherà, nell'arco di 30-50 anni, il sistema socio-economico legato al mare. Tale trasformazione avverrà sia sul fronte delle imprese e dei lavoratori, sia su quello degli utenti, coinvolgendo tanto i consumatori diretti (cioè coloro che utilizzano la mobilità per le vie d'acqua) quanto quelli indiretti (l'interesse della popolazione che è ineluttabilmente dipendente dal trasporto marittimo delle merci, che coinvolge oltre il 90% dei beni movimentati).

FABBISOGNI OCCUPAZIONALI E FORMATIVI IN EVOLUZIONE

In questo quadro devono essere contestualizzate le evidenze espresse dal campione di aziende intervistate, in termini di fabbisogni formativi e occupazionali, che andiamo ad analizzare.

Nel breve periodo, i dati evidenziano un incremento occupazionale dell'ordine del 5% annuo, con un mantenimento - rispetto al passato - delle figure professionali di riferimento ed una richiesta ampliata di competenze tecniche e trasversali.

Nel medio periodo, l'incremento occupazionale è qualitativamente costante ed evidenzia una crescente diversificazione delle figure professionali, sempre più integrate da soft skills. Il ruolo delle soft skills assume una dimensione prioritaria in un'ottica di lungo periodo, essendo, per i giovani di oggi, l'unica assicurazione della loro capacità di adattamento continuo alla veloce trasformazione dei mestieri e delle professioni e della loro capacità di continua crescita esperienziale.

Va ricordato che l'economia del mare è un ambito multidisciplinare, in cui le costruzioni navali e nautiche sono il

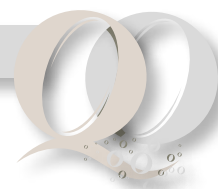
risultato della sintesi di competenze diversificate, che spaziano dalla costruzione in acciaio al design, dall'arredamento agli impianti di conservazione e preparazione del cibo, dalle telecomunicazioni alla generazione elettrica, dall'industria creativa e dell'intrattenimento alle tecnologie della sicurezza, ecc, per dare vita a prodotti (navi da crociera e yacht) tra i più grandi manufatti umani mai realizzati, delle vere proprie città o ville galleggianti, che rappresentano il cuore della produzione del Friuli Venezia Giulia.

Nel settore della gestione e dei servizi all'operatività del mezzo marittimo e della logistica, le competenze spaziano da quelle tecnologiche a quelle organizzative, dalle commerciali a quelle del diritto, senza tralasciare quelle più caratteristiche del personale di bordo, che vanno dal comando alla gestione del sistema elettrico e degli apparati elettronici, dalla gestione degli impianti ecologici alla sicurezza, dall'animazione al catering, ecc. In altri termini, il più ampio spettro di competenze, che spazia da quasi tutte le specialità tecnologiche - certamente prioritarie - a moltissime competenze dell'area economico-giuridica e anche umanistica.

In questa realtà policroma, l'analisi svolta evidenzia la concentrazione da parte delle aziende sulle figure professionali tecnologiche (ricondotte nello studio ai profili codificati dall'ISTAT), primariamente per la scarsità di risorse con le competenze richieste, che oggi rischia di essere il primo fattore di ostacolo alla crescita competitiva del nostro territorio (Tabella 1).

Nel breve periodo, sul fronte dell'alta formazione, le imprese ricercano principalmente ingegneri con lauree magistrali in meccanica, navale o nautica; in relazione alla formazione superiore, inclusi gli ITS, la richiesta è focalizzata sui disegnatori tecnici, attrezzisti e frigoristi navali, elettrotecnici, ma anche meccanici motoristi, installatori, addetti alla gestione logistica (Tabella 2).

Nel medio periodo, lo spettro delle



Area organizzativa dell'impresa	Addetti richiesti	%	
Produzione di beni o servizi	209	38,3	81 % del fabbisogno rilevato è espresso nelle Aree tecnologiche
Progettazione	118	21,7	
Logistica, magazzino e spedizione distribuzione	61	11,2	
Montaggio, manutenzione e assistenza tecnica	55	10,1	
Gestione amministrativa, finanziaria e segreteria	15	2,8	
Gestione sistemi informativi	15	2,8	
Acquisti	14	2,6	
Vendita e commerciale	11	2,0	
Gestione sistemi qualità, ambiente e sicurezza	10	1,8	
Ricerca & innovazione	9	1,7	
Organizzazione aziendale	8	1,5	
Marketing e comunicazione	2	0,4	
Altro	18	3,3	
Totale	545		

Tab. 1 fabbisogno occupazionale a 12 mesi per area organizzativa

Profilo istat (cp 2011)	Addetti richiesti	Titolo minimo	Reperimento
2.2.1.1.1 Ingegneri meccanici	18	Laurea	Difficile
2.2.1.1.2 Ingegneri navali	16	Laurea	Difficile
2.2.1.7.0 Ingegneri industriali e gestionali	10	Laurea	Difficile
3.1.3.7.1 Disegnatori tecnici	87	Diploma	Difficile
6.2.3.8.1 Attrezzisti navali	66	Diploma	Difficile
6.2.3.4.2 Frigoristi navali	47	Diploma	Difficile
3.1.3.3.0 Elettrotecnici	45	Diploma	Difficile
6.2.3.8.2 Meccanici e motoristi navali	14	Diploma	Difficile
6.2.4.1.1 Installatori e riparatori di impianti elettrici industriali	11	Diploma	Difficile
4.3.1.3.0 Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci	11	Diploma	Difficile
6.2.4.1.3 Elettromeccanici	10	Diploma	Difficile
3.3.4.1.0 Spedizionieri e tecnici dell'organizzazione commerciale	9	Diploma	Difficile
3.1.2.1.0 Tecnici programmatori	9	Diploma	Difficile
2.1.1.4.1 Analisti e progettisti di software	9	Diploma	Difficile
3.3.3.1.0 Approvvigionatori e responsabili acquisti	9	Diploma	Facile
3.1.8.2.0 Tecnici della sicurezza sul lavoro	8	Diploma	Facile
6.2.3.3.2 Installatori e montatori di macchinari e impianti industriali	7	Diploma	Difficile
7.4.2.3.0 Conducenti di mezzi pesanti e camion**	40	Qualifica	Difficile
6.2.1.7.0 Saldatori elettrici e a norme asme	7	Qualifica	Difficile
6.2.1.2.0 Saldatori e tagliatori a fiamma	6	Qualifica	Facile
6.2.2.3.1 Attrezzisti di macchine utensili	6	Qualifica	Difficile

Tab. 2 fabbisogno occupazionale a 12 mesi rilevato sul campione d'impresa - Profili più richiesti

offerte di lavoro si allarga agli ingegneri dei materiali ed elettronici e, per le qualifiche superiori, agli analisti e progettisti di software, tecnici dell'organizzazione e gestione della produzione, ecc., evidenziando il crescente peso delle nuove tecnologie 4.0 e la previsione di interventi dirompenti nell'organizzazione della produzione e nella gestione dei servizi.

In parallelo, l'analisi delle competenze richieste, per la quale si è adottato l'uso delle ADA¹, è stata completata da un approfondimento relativo alle competenze trasversali, che, sottolineiamo, risultano quasi prioritarie nella selezione dei candidati da parte delle imprese: tra queste un ruolo centrale è ricoperto dal saper lavorare in gruppo, dalla capacità di risolvere problemi e dall'interagire e comunicare in modo efficace. Ne emerge un quadro significativo che ribadisce ancora una volta la dimensione sfidante e multiculturale dell'ambito lavorativo dell'economia del mare (Tabella 3).

L'analisi delle ADA evidenzia che le imprese intervistate associano ai profili professionali competenze tecniche più estese rispetto a quelle normalmente considerate, proprio perché i profili non sono delle entità statiche, ma su di essi impattano le innovazioni tecnologiche e organizzative.

Infine, l'indagine mette in luce la maturazione di una diffusa disponibilità delle imprese ad entrare in gioco per supportare il sistema scolastico-formativo nell'ampliare la propria capacità di offerta. Gli imprenditori sono risultati spesso proattivi nel proporre modelli formativi che prevedano il coinvolgimento del corpo docente, dalla conoscenza dell'azienda alla definizione di progetti da sviluppare insieme agli studenti. In questo modo, l'alternanza scuola lavoro² e i tirocini curriculari sarebbero sicuramente più costruttivi, permettendo così la crescita di giovani sempre più pronti e occupabili.

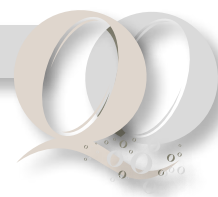
AZIONI PILOTA SPERIMENTATE

In parallelo alla definizione sistematica del quadro sopra descritto e facendo leva sulle percezioni e sulle prime evidenze emerse, la Regione Friuli Venezia Giulia ha messo in atto, per il tramite di mareFVG, dei prototipi di azioni finalizzate a costruire una risposta di sistema capace di sostenere la 'crescita blu' del territorio. In quest'ottica, va considerata l'analisi dell'immaginario che la collettività ha del mare e delle professioni ad esso collegate: il primo viene percepito esclusivamente come luogo delle attività balneari mentre le seconde sono immaginate più 'sporche', 'logoranti', 'faticose', 'pericolose', rispetto alle altre professioni e mestieri, senza che vi sia un riscontro oggettivo storico e tanto meno attuale.

In questa direzione vanno i risultati di un'indagine relativa all'alfabetizzazione marina degli studenti (*Ocean literacy*), svolta nel 2018 da mareFVG insieme all'Associazione Scienza Under 18 Isoncina su 21 classi delle scuole primarie e secondarie di 1° grado. L'indagine ha evidenziato un livello appena sufficiente di conoscenza (circa 57% di risposte corrette). Dato che non si discosta significativamente dal livello medio registrato in altri territori, ma che certamente non è coerente con l'importanza che il mare riveste nell'economia del territorio in cui questi ragazzi crescono.

Una prima iniziativa orientata ad incidere sul risultato dell'indagine, che è stata svolta in abbinamento all'indagine stessa, è il Programma Navigando³, intervento strutturato con azioni su ogni livello scolastico e nei confronti degli studenti universitari, con intenti di *maritime literacy* (alfabetizzazione sui temi marittimi) e di supporto all'auto-orientamento degli studenti, a cui si aggiunge una specifica azione formativa per gli studenti della secondaria di secondo grado e delle università regionali.

Le attività rivolte alla scuola primaria



Profilo istat (cp 2011)	Numero aziende	Titolo minimo	Ada associate
2.2.1.1.1 Ingegneri meccanici	6	Laurea	25.220.712 Certificazione di prodotto/servizio - 747.147 Progettazione dell'impianto e/o del prodotto - 753.158 Manutenzione e riparazione di macchine e impianti - 760.179 Gestione e controllo del processo produttivo metallurgico - 779.233 Progettazione navale (scafo e allestimenti)
2.2.1.1.2 Ingegneri navali	6	Laurea	779.233 Progettazione navale (scafo e allestimenti) - 779.235 Coordinamento della produzione e gestione della produzione navale - 25.220.710 Progettazione e sviluppo del sistema qualità - 25.220.711 Applicazione delle procedure di controllo del sistema qualità
2.2.1.5.2 Ingegneri dei materiali	4	Laurea	747.147 Progettazione dell'impianto e/o del prodotto - 25.220.712 Certificazione di prodotto/servizio - 25.220.710 Progettazione e sviluppo del sistema qualità - 25.220.711 Applicazione delle procedure di controllo del sistema qualità - 939.118 Progettazione di mobili e componenti di arredo e definizione delle specifiche di produzione
2.2.1.4.1 Ingegneri elettronici	4	Laurea	25.220.712 Certificazione di prodotto/servizio - 25.219.708 Programmazione della produzione - 25.220.711 Applicazione delle procedure di controllo del sistema qualità - 25.220.710 Progettazione e sviluppo del sistema qualità
2.1.1.4.1 Analisti e progettisti di software	7	Diploma	16.238.777 Allineamento tra strategie di business e sviluppo tecnologico - 16.239.783 Progettazione e realizzazione di soluzioni di data management - 16.238.778 Ideazione e definizione della specifica soluzione ict - 16.238.776 Gestione del processo di sviluppo del business in ambito information technology
3.1.3.7.1 Disegnatori tecnici	6	Diploma	779.234 Disegnazione navale - 779.233 Progettazione navale (scafo e allestimenti) - 25.221.714 Realizzazione di disegni tecnici - 781.241 Progettazione nautica - 779.235 Coordinamento della produzione e gestione del cantiere navale - 13.109.331 Gestione e manutenzione delle parti meccaniche e degli impianti di imbarcazioni da diporto
4.1.1.1.0 Addetti a funzioni di segreteria	4	Diploma	25.231.755 Realizzazione di attività di ufficio - 25.229.745 Redazione di bilancio d'esercizio e cura delle procedure amministrativo-contabili - 25.231.754 Cura delle funzioni di segreteria
3.3.3.4.0 Tecnici della vendita e della distribuzione	4	Diploma	25.224.725 Programmazione e monitoraggio della rete di vendita diretta - 25.224.727 Sviluppo e monitoraggio del servizio di customer care - 788.265 Gestione, coordinamento e controllo del refitting navale e nautico
3.3.1.5.0 Tecnici organizzazione e gestione dei fattori produttivi	4	Diploma	25.222.717 Pianificazione della logistica interna e di magazzino - 779.235 Coordinamento della produzione e gestione del cantiere navale - 788.265 Gestione, coordinamento e controllo del refitting navale e nautico - 25.219.709 Controllo della produzione - 25.219.708 Programmazione della produzione
6.2.4.1.3 Elettromeccanici	4	Qualifica	788.267 Manutenzione e riparazione di impianti elettrici/elettronici di bordo - 788.266 Manutenzione e riparazione di apparati meccanici ed oleodinamici di bordo 787.262 Montaggio di apparati meccanici a bordo - 752.156 Assemblaggio e montaggio di componenti meccaniche - 750.152 Giunzione rigida (saldatura, rivettatura e incollaggio) delle componenti meccaniche

Tab. 3 fabbisogno occupazionale di medio periodo - profili, numero aziende richiedenti, competenze distintive

e secondaria di I° grado hanno la finalità di fornire agli studenti un'introduzione interattiva sui mezzi marittimi, illustrare le funzionalità trasportistiche, le caratteristiche nautiche ed i relativi elementi di fisica (Principio di Archimede, stabilità statica e dinamica, ecc.). Gli studenti delle primarie sono poi coinvolti in un gioco esperienziale con uno strumento didattico sviluppato insieme all'Istituto di Ingegneria del Mare del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

Gli studenti delle scuole secondarie di I° grado sono coinvolti in un'attività pratica: nel corso dell'anno scolastico sono impegnati, a gruppi di 5-8 alunni, nella costruzione di modelli di nave dei quali vengono poi testate le caratteristiche idrodinamiche in un *canale di circolazione* nel corso del festival Scienza Under 18 di Monfalcone, primario evento ludico-didattico sui temi scientifici del territorio.

Le scuole secondarie di II° grado sono coinvolte in un'attività di avvicinamento alla robotica sottomarina, grazie alla collaborazione dell'Istituto CNR e dell'OGS (Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale) e all'adozione dello strumento didattico SeaPerch, sviluppato dal MIT (Massachusetts Institute of Technology). Gli studenti entrano in contatto con la robotica marina, ne apprendono gli utilizzi e scoprono l'esplorazione sottomarina; poi realizzano il loro drone marino SeaPerch, lo utilizzano in una prova pratica di ispezione dei fondali, guidata dai ricercatori dell'OGS, e in una gara di pilotaggio in un percorso a ostacoli in piscina.

Infine, presso licei e università sono offerti seminari di approfondimento di tematiche tecnologiche specifiche, sempre impostate con il fine di rappresentare lo stato dell'arte e le prospettive di sviluppo delle tecnologie e delle professioni marittime altamente qualificate.

Un'altra esperienza in questa direzione è quella inserita nel programma *Barcolana Job* del 2018 sviluppato dalla Regione. Il cluster mareFVG, insieme a

imprese del settore (Fincantieri, Wärtsilä, Cetena, COSNAV), la Corporazione dei Piloti del Golfo di Trieste e la Capitaneria di Porto di Trieste ha realizzato un percorso di quattro laboratori didattici, dedicati a classi delle scuole secondarie di I° grado, sui temi primari del ciclo di vita di una nave: progettazione, costruzione (scafo e impianti), pilotaggio e gestione della sicurezza. Ciascun laboratorio realizzava un mix di testimonianze frontali e attività esperienziali: assemblaggio di uno scafo di nave e di yacht, stesura degli impianti su una planimetria della nave, simulazione del pilotaggio di una nave passeggeri durante le manovre di ormeggio nel Porto di Trieste, uso dei dispositivi di salvataggio individuale.

Complessivamente, negli anni scolastici 2017-2018 e 2018-2019, il Programma Navigando ha coinvolto 90 classi (36 primarie, 24 sec. I grado, 30 sec. II grado) ovvero quasi 1.700 studenti (688 + 493 + 508); l'intervento nell'ambito di Barcolana Job, sono state coinvolte 31 classi e oltre 600 studenti.

Sul fronte dell'alta formazione post laurea, mareFVG, cogliendo da un lato le esigenze espresse dalle imprese e dall'altro creando sinergie inedite, nel 2018 ha supportato la prima edizione del Master universitario di 2° livello ASSESS (Advanced Skills in Safety, Environment and Security at Sea) realizzato presso l'Università di Trieste e focalizzato sulla progettazione della sicurezza. Si sta lavorando per la continuazione dell'offerta e il suo ampliamento con un master universitario in Interior Design per il settore nautico e navale, con il supporto del Comune di Monfalcone.

Il Progetto ASSESS, inoltre, ha realizzato un corso di aggiornamento per operatori della sicurezza a bordo e a terra e un corso di formazione dei formatori sugli stessi temi, quale prototipo di strumento di crescita delle competenze didattiche del territorio, sfruttando la capacità di trasferimento - da esperti industriali e universitari a docenti della scuola secondaria - di concetti tecnici



aggiornati, sufficientemente semplificati per poter essere poi trasferiti a ragazzi dai 15 ai 18 anni.

L'insieme di queste iniziative, e non solo, è stato l'oggetto dell'evento *Next Maritime Education Day*, tenutosi all'Università di Trieste il 31 gennaio 2019; è stato un momento di riflessione tra rappresentanti dell'Amministrazione regionale, dell'Università, degli Enti di formazione, delle Scuole e delle Imprese, da cui è emersa un'ampia disponibilità a creare una rete coesa e stabile e la richiesta, nei confronti l'Amministrazione regionale, di assumerne un ruolo di regia.

CONCLUSIONI

L'esperienza fatta con gli studenti, gli insegnanti e i rappresentanti delle imprese e delle istituzioni ha evidenziato una maggiore consapevolezza della frammentarietà attuale, ma anche rivelato una grande disponibilità a mettersi in gioco e una importante volontà di cambiamento: elementi che ulteriormente motivano a proseguire in questo complesso percorso, con lo sfidante obiettivo di ampliare le possibilità di una scelta consapevole, nei giovani, del proprio futuro professionale.

Lucio Sabbadini
Martina Rossi
Simonetta Greco
Clio Krascovic
Debora Saviana
Beatrice Tori

*Maritime Technology Cluster FVG,
 Monfalcone*

NOTE

- 1.** ADA: Aree di Attività, unità informative che contengono la descrizione delle singole attività riferite ad una professione. Esse sono identificate dall'Atlante del lavoro e delle qualificazioni predisposto dall'INAPP. <https://atlantelavoro.inapp.org/>
- 2.** Oggi denominata PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento).
- 3.** Per un rapido approfondimento sul progetto Navigando, si rimanda al video divulgativo reperibile al link: <https://youtu.be/6WAGCoCBEGM>

Štěpán Zavřel
S.T.
Acrilico, 70x50
Tratta dal libro: Un sogno a Venezia
(titolo originale Venezia domani),
Bohem Press, 1974



Sonia Danowski
S.T.
Matita, inchiostro ed acquerelli,
58,5x33
Tratta dal libro: Smon Smon
Orecchio Acerbo, 2018



Štěpán Zavřel
S.T.
Acrilico, 38x58
Tratto dal libro: Un sogno a Venezia
(titolo originale Venezia domani),
Bohem Press, 1974

“FREE TO CHOOSE”

UN PROGETTO UE PER RICONOSCERE E AFFRONTARE GLI STEREOTIPI DI GENERE NELL'ORIENTAMENTO

Chiara Cristini

Con il contributo di: **Francesca Saffi, Lucia D'Odorico e Michela Crevatin**

Il progetto europeo *Free To Choose* ha analizzato gli stereotipi di genere che influenzano le scelte formative e professionali dei giovani, proponendo strumenti innovativi di intervento basati sull'approccio ludico.

DAL FRAMEWORK EUROPEO AL PROGETTO “FREE TO CHOOSE”

Se formalmente maschi e femmine nell'Ue hanno pari opportunità nell'istruzione, nella formazione e nel mercato del lavoro, in realtà i dati disponibili e le numerose ricerche condotte negli ultimi decenni evidenziano ancora il persistere di forti differenze non solo in Italia, ma in buona parte dell'Unione europea: per quanto più istruite degli uomini, le donne hanno tassi di occupazione e livelli retributivi inferiori e incontrano maggiori ostacoli nei percorsi di carriera¹.

Tra le varie cause del *gender gap*, un ruolo importante è giocato dagli *stereotipi di genere*, che possono condizionare la scelta dei percorsi di istruzione, formazione e professionali. Sul fenomeno esiste un'ampia letteratura internazionale (crf. bibliografia), prodotta nel corso degli ultimi due decenni, che ha dimostrato come la dimensione culturale, il contesto socioeconomico di riferimento, le reti relazionali, gli adulti e i pari, oltre che il ruolo dei media, rappresentino elementi-chiave di cui tenere conto per la definizione di strategie e politiche che possano rivelarsi efficaci nel percorso (ancora lungo) verso il conseguimento della parità di genere nel mondo del lavoro.

Rispetto a tale *framework*, le principali problematiche su cui il sistema può intervenire, per promuovere anche dal punto sostanziale le pari opportunità, sono sinteticamente riconducibili a:

- persistenza degli stereotipi di genere e dei ruoli di genere che ostacolano l'efficacia della parità tra donne e uomini nell'istruzione, nella formazione e nel mercato del lavoro;

- la scarsa consapevolezza tra gli attori chiave circa il riconoscimento degli stereotipi di genere come ostacoli concreti alle pari opportunità nell'occupabilità;

- la mancanza di strumenti innovativi dedicati ai giovani e giovani adulti nelle fasi di orientamento.

Coerentemente con il quadro teorico di riferimento, e avendo concretamente affrontato tali situazioni, la cooperativa sociale Itaca, insieme con una partnership costituita da nove realtà provenienti da Italia, Slovenia, Portogallo, Cipro e Spagna ha elaborato e proposto un *intervento di sistema* in grado di intervenire in modo efficace e innovativo sul fenomeno. L'idea è stata valutata positivamente e finanziata dal Programma Ue Rights Equality Citizenship: il progetto europeo “Free To Choose” è stato così avviato nel gennaio 2017 e si concluderà nel luglio 2019, ponendosi come obiettivo quello di intervenire in modo innovativo proprio su quei *meccanismi culturali che contribuiscono a determinare*



Co-funded by the Rights, Equality & Citizenship Programme of the European Union

www.freetochoose.eu

➔	Cooperativa sociale Itaca (Lead Partner) (Italia)
●	IRES FVG (Italia)
●	Regione Aut. Friuli Venezia Giulia (Italia)
●	Università di Modena e Reggio Emilia (Italia)
●	MIGS (Cipro)
●	Apload (Portogallo)
●	Mc-Bit (Slovenia)
●	Nefkis (Slovenia)
●	Università di Valencia, Opcionate (Spagna)

il riprodursi inconsapevole degli stereotipi di genere sui giovani e sugli attori-chiave del sistema formativo, educativo, dell'orientamento e del lavoro.

L'approccio innovativo scelto da Free To Choose è quello del *game based learning*, metodologia esperienziale basata sul gioco. L'output principale di progetto è un gioco da tavolo, che risulta divertente e coinvolgente e che, grazie a *game master* formati *ad hoc* sulle differenze di genere, sulla meccanica ludica e sulla conduzione del *debriefing* post-partita,

favorisce l'emersione, il riconoscimento e l'analisi dello stereotipo e del suo potere di influire sulle scelte formative e professionali e di orientamento.

L'impostazione, i contenuti e la tipologia del *board game*, sviluppati in particolare dall'Università di Modena, sono stati definiti anche in base agli esiti di tre ricerche condotte all'inizio del progetto e finalizzate, rispettivamente, a: comparare i gender gap presenti nei Paesi coinvolti (*"Mind the gap"*); fare emergere e analizzare gli stereotipi di

Fig. 1 – Free To Choose Logo e partner

Tab. 1 – Struttura e work package del progetto

WP0- Coordinamento e management (coord.: coop.Itaca, in collaborazione con tutti i partner) Project management; monitoraggio e valutazione, 6 incontri transnazionali	
WP1 – Operational map Coord.: UniValencia Collab.: Regione Fvg, Ires Fvg, Migs, Apload, McBit, Nefkis	"Mind the gap" – Ricerca comparativa sui gender gap nella formazione, orientamento e lavoro in Ue "Coming out" - Ricerca qualitativa per rilevare e conoscere gli stereotipi di genere nei giovani e negli attori-chiave del sistema formativo, dell'orientamento e del lavoro nei 5 Paesi Validazione dei prodotti con esperti/e di gender issues e orientamento "FtC Map" – Rapporto finale
WP 2- Game design Coord. e realizz.: UniMoRe	Ricerca etnografica sulle abitudini ludiche Progettazione del gioco (prototipo) Redazione dei manuali di gioco per game master
WP 3- Sperimentazione e formazione Coord.: Apload Collab.: UniMoRe, Itaca, Ires Fvg, Migs, Apload, McBit, Nefkis	Formazione dei game master Video tutorial Sperimentazione con 18 sessioni e 180 giocatori Valutazione dell'impatto del gioco (interviste a game master e giocatori)
WP4 – Disseminazione (coord. Migs, in collaborazione con tutti i partner) Promozione, diffusione, elaborazione di line guida per il policy maker in tema di orientamento attento agli stereotipi di genere	

genere presenti nei “giovani adulti”, di età compresa tra 15 e 29 anni, e negli operatori del mercato del lavoro, della formazione e dell’orientamento (“*Coming out*”); conoscere le preferenze ludiche nei giovani destinatari dell’intervento (“*Ethnographic research on ludic habits and preferences*”).

FOCUS SUGLI ESITI DELLA RICERCA “COMING OUT” IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Per le evidenze emerse riferite al contesto regionale, può essere considerata di particolare interesse la ricerca qualitativa “*Coming out*”, condotta nell’estate 2017 dai partner nei cinque Paesi coinvolti, con il coordinamento scientifico dell’Università di Valencia, che ha predisposto la metodologia e gli strumenti di rilevazione ed elaborato il rapporto finale di ricerca comparativo.

Per l’Italia, l’attività di ricerca e il report nazionale sono stati realizzati da Chiara Cristini e Fulvia Riccardi dell’Ires Fvg e nel presente contributo si presentano le evidenze emerse in Friuli Venezia Giulia.

La ricerca si è posta l’obiettivo di rilevare la presenza di stereotipi di genere nei giovani, quali aspetti riguardino e quali siano i fattori (e i soggetti) che possono influire sul fenomeno. Parallelamente, si è cercato di capire se gli adulti operanti nel mondo della scuola, della formazione, dell’orientamento e dell’inserimento lavorativo siano consapevoli o meno degli stereotipi di genere di cui potrebbero essere portatori.

Per quanto riguarda il panel dei giovani, sono state realizzate 45 interviste in profondità (9 per Paese) a soggetti ripartiti per genere, età (16-29 anni) e status professionale. L’intervista ha esplorato la presenza di stereotipi in relazione a una serie di professioni scelte dal giovane entro una lista di circa 100 profili. Per ciascun profilo individuato, la persona intervistata era libera di immaginare e

descrivere: mansioni, contesto lavorativo, competenze tecnico professionali e soft skills, lo status socioeconomico, il percorso formativo necessario; infine, è stato loro chiesto di immaginarsi a 40 anni, con riferimento al lavoro e alla vita privata. È stato dunque attraverso il fluire narrativo che sono emerse aspettative, sistemi valoriali e culturali e stereotipi inconsapevoli.

La seconda parte della ricerca ha coinvolto, con due focus group, 50 soggetti-chiave (10 per Paese) provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, dell’orientamento, dell’educazione e formazione: tutor aziendali, consulenti del lavoro, imprenditori, operatori dei servizi pubblici per l’impiego, rappresentanti di associazioni di categoria, orientatori, coordinatori, tutor, progettisti, docenti. Si tratta di soggetti che rivestono un ruolo importante nella possibile trasmissione o contrasto agli stereotipi di genere sia in riferimento alle giovani generazioni, sia alle imprese. I focus group hanno ripreso alcuni dati statistici relativi ai gender gap e affrontato quindi la presenza di stereotipi, vincoli culturali, cambiamenti in atto, e attitudini che gli operatori, nella loro prassi lavorativa, rilevano tra i giovani e tra le imprese, cercando di fare emergere possibili cause e linee di intervento.

Le risposte ottenute e la loro elaborazione ha permesso di delineare un quadro di insieme che accende un riflettore interessante sulla presenza, consistenza e tipologia di una serie di stereotipi vecchi e nuovi riguardanti le professioni, i percorsi lavorativi e di vita e consentendo di capire i diversi immaginari di maschi e femmine rispetto al mondo del lavoro, alla società e alla percezione di sé rispetto a tali contesti.

GLI STEREOTIPI NEI GIOVANI

Le ragazze e i ragazzi intervistati in Friuli Venezia Giulia e nel Veneto hanno indicato complessivamente 23 profili.



Tra questi, sono state connotate come "femminili": l'insegnante, il profilo amministrativo (più specificamente la figura di "segretaria"), la veterinaria, la hostess e la cameriera. Sono percepiti come prettamente maschili i profili del tecnico (di laboratorio, meccanico), il calciatore, il cuoco, il programmatore, il manager, il vigile del fuoco, il soldato, lo steward, il macellaio e l'autista (di autobus o camion), e l'operatore bancario.

dai (social)media. Interessante è stata anche la correlazione che hanno proposto tra soft skills e caratteristiche che essi stessi hanno attribuito a tali profili. Così, per esempio, gentilezza, empatia, senso materno e cura, pazienza, capacità relazionale sono state percepite come "femminili" e sono emerse dall'analisi di figure operanti nei servizi alla persona, nella ristorazione. La precisione e la pazienza sono altre due dimensioni

Tab. 2 – Profili, caratteristiche e genere assegnato alla caratteristica

Profilo indicato	Caratteristica principale individuata	Genere correlato alla caratteristica
Insegnante, medico/a	Gentilezza	F
Insegnante, medico/a	Empatia	F
Insegnante, medico/a	Senso materno, di cura	F
Insegnante, Allenatore/trice	Pazienza	F
Segretario/a	Precisione	F
Segretario/a, Cameriere/a	Capacità relazionale	F
Hostess	Sensualità	F
Maestro/a, Medico/a, Cameriere, Hostess, Stilista	Capacità di ascolto	M,F
Cameriere, Addetto/a alle vendite	Dinamicità	M, F
Ingegnere/a	Problem solving	M, F
Ingegnere/a, Stilista	Creativity	M, F
Poliziotto/a, Vigile del Fuoco, Autista	Coraggio	M
Manager, Poliziotto, Vigile del Fuoco, Autista, Cuoco	Capacità decisionale	M
Manager	Essere centrati sull'obiettivo	M
Poliziotto, Vigile del Fuoco, sportivo, Macellaio, Soldato	Prestanza fisica	M
Poliziotto, Vigile del Fuoco, Cuoco	Autoritario	M
Manager, Poliziotto, Vigile del Fuoco	Autorevole	M
Stilista, Manager	Capacità di visione	M, F
Tecnico/a, Programmatore/trice	Stem skills	M

Vengono percepiti sia come maschili, sia come femminili: lo/a stilista di moda, il/la medico/a, l'addetto/a alle vendite e il/la blogger e youtuber. Infine, vengono indicati in riferimento a un uomo o indifferente rispetto al genere il/la politica e l'allenatore/trice.

I giovani coinvolti dalla rilevazione hanno ritenuto un lavoro "da-femmina" o "da-maschio" in base alle proprie esperienze personali, agli esempi e modelli osservati in famiglia, a scuola, tra i pari, e dal contesto in cui vivono, oltre che

attribuite alle donne (descrivendo insegnanti, allenatrici e segretarie), così come la sensualità (per l'hostess). Vengono percepiti come prevalentemente maschili il coraggio (proprio di polizia, vigili del fuoco, soldati e autisti), l'autorità, l'autorevolezza e la capacità decisionale (nelle forze dell'ordine e nei manager, ma anche nel cuoco), l'essere centrati sull'obiettivo (manager), la prestanza fisica (per le forze dell'ordine e le figure sportive), la capacità di visione.

Trasversale rispetto al genere è stata la

capacità di ascolto (pur con una prevalenza di indicazioni riferite a professioni "femminili" e con l'eccezione dello stilista), la dinamicità (per gli addetti alle vendite della grande distribuzione e i/le camerieri/e), la capacità di problem solving e la creatività. Queste due caratteristiche, per quanto siano emerse parlando di due profili "maschili", quali l'ingegnere e lo stilista, sono state ritenute sia maschili che femminili.

Particolarmente interessanti sono state le incongruenze evidenziate dall'emergere dello stereotipo, e sono state evidenti quando si sono affrontati gli ambiti riguardanti: la divisione dei ruoli familiari; l'incoerenza tra la trasformazione in atto nel mercato del lavoro e della società; la tendenza a usare termini declinati al maschile come genere "neutro" per descrivere professioni apicali, di prestigio. Infine, sono emersi come "nodi problematici" la consapevolezza che alcune "etichette", comportamenti o aspettative attribuite ad un genere o ad un altro possano rappresentare dei limiti alla possibilità di esprimersi e di sentirsi realizzati. Il caso di Alberto², si rivela particolarmente significativo in proposito:

"Adesso ho cinque cuginetti e mi piace tantissimo stare con loro, faccio da baby sitter in poche parole. [Un uomo può fare il baby sitter?]. Sì ma anche no, nel senso che un ragazzo ha molta meno pazienza delle donne perché comunque le donne... è molto diverso... perché ci sono pochi casi di maschi che accudiscono il proprio figlio, perché gli uomini lavorano, cioè devono lavorare e quindi vedi che alle donne piace molto di più stare con i bambini...." [Alberto, 16, M]

GLI STEREOTIPI NEGLI ADULTI

I focus group con gli adulti che operano nel mondo dell'orientamento, della formazione e istruzione del Friuli Venezia Giulia hanno confermato la marcata connotazione di genere di alcuni indi-

rizzi di studio, in particolare quelli professionalizzanti ed evidenziano come le iniziative di orientamento in ingresso non riescano a cambiare tale propensione. Uno degli stereotipi più resistenti, per esempio, porta a ritenere che *l'ambito della meccanica richieda l'uso della forza fisica* (ritenuta quindi "maschile") e viene quindi escluso a priori dalle ragazze e dalle loro famiglie. I *genitori e il contesto familiare* sono agenti molto potenti nella trasmissione (o contrasto) degli stereotipi di genere, e in particolare *le madri*.

Un altro fattore-chiave nella scelta dei percorsi è rappresentato dai *coetanei*, la cui opinione è tenuta in grande considerazione dai ragazzi, ma spesso è caratterizzata da forti stereotipi.

"Ho un esempio di un ragazzino che in uscita dalle medie avrebbe voluto fare la scuola per parrucchieri ma poi ha rinunciato perché è un lavoro da donna e i suoi amici lo avrebbero preso in giro" [F., Docente scuola media]

Anche *la composizione di genere del corpo docente*, in particolare quello "di indirizzo" può influire sulle scelte e lo stesso *materiale informativo e promozionale*, poiché tende a proporre, involontariamente, linguaggi e immagini stereotipate di "percorsi da maschi" (meccanica, elettricisti, ecc.) e "corsi da femmina" (estetista, amministrazione).

Gli operatori del mercato del lavoro evidenziano come lo stereotipo sia presente nelle richieste di molte imprese che preferiscono le donne in ufficio e gli uomini in produzione. Questo sembra accadere sia perché lo stereotipo ricorrente assegna a maschi e femmine abilità e skills specifici (per esempio, "precisione" e "ordine" sono percepiti tipicamente femminili), sia per il timore di "rompere equilibri" nel caso in cui si introducano figure maschili in contesti a prevalenza femminile e viceversa.

Dagli interventi raccolti risulta fondamentale il ruolo degli operatori che intervengono nella fase di incontro domanda-offerta di lavoro: se non consapevoli, la loro attività potrebbe contribuire a rafforzare certe pratiche



stereotipate, ma se è in grado di ricondurlo a una specifica dimensione della mansione e se quindi è in grado di de-costruirlo, può attivare un processo di cambiamento potente e duraturo.

SINTESI DEI RISULTATI E PROSPETTIVE

Dalla ricerca condotta in regione FVG, è emersa una presenza di stereotipi di genere sia nei giovani, sia negli operatori del sistema dell'istruzione, formazione, orientamento e del lavoro. L'analisi ha permesso di rilevare alcuni elementi-chiave quali: il meccanismo attraverso cui si formano e si consolidano gli stereotipi di genere riferiti in particolare al mercato del lavoro; il ruolo svolto da agenti quali i media, i pari e gli adulti nel trasmettere e consolidare – anche involontariamente - gli stereotipi di genere, ma anche di riconoscerli e fermarli. Se non riconosciuto e destrutturato, lo stereotipo viene trasmesso alle giovani generazioni che lo assorbono in modo acritico oppure vivono con disagio l'eventuale scostamento dall'immagine stereotipata costruita a livello sociale.

Le dimensioni di riferimento su cui le politiche e le strategie potrebbero concentrarsi dovrebbero prendere in considerazione: le soft skills e le caratteristiche individuali, le competenze tecniche, il ruolo sociale maschile e femminile e le (nuove) opportunità lavorative alla luce dell'evoluzione in atto sia nel sistema produttivo, sia in quello organizzativo.

Appare pertanto importante orientare le possibili strategie Ue, nazionali e locali *non soltanto verso la componente giovane della società, ma anche verso quella adulta e in particolare ai soggetti-chiave che operano nel mondo dell'istruzione, della formazione, dell'orientamento e nel mercato del lavoro*. In particolare, rispetto alle giovani generazioni possono essere individuate tipologie di interventi che mirino a:

- *favorire una maggiore conoscenza dell'evoluzione in atto nel mercato del lavoro, in ottica di genere;*

- *proporre strumenti e metodologie che aiutino gli adulti a riconoscere e destrutturare lo stereotipo (nel materiale didattico, nell'approccio metodologico), al fine di fare emergere e valorizzare le differenze di genere;*
- *proporre da parte degli adulti esempi, ruoli e modelli equilibrati dal punto di vista di genere e non stereotipati;*
- *promuovere lo scambio tra pari: percorsi di peer-education che favoriscano l'analisi critica e l'assunzione della categoria del genere come dimensione fondamentale da rispettare e valorizzare;*
- *favorire il pensiero critico rispetto allo stereotipo (di genere) come visione semplificata e limitante;*
- *promuovere percorsi di formazione rivolti agli operatori-chiave della scuola, della formazione professionale, dell'orientamento e del lavoro, per favorire l'acquisizione di strumenti metodologici, progettuali, didattici e di intervento.*

IL RUOLO DELLA REGIONE FVG NEL PROGETTO FREE TO CHOOSE

La Regione FVG ha voluto partecipare al progetto Free to Choose per cogliere l'opportunità di confrontarsi con un partenariato internazionale qualificato, nel quale sono rappresentati i Paesi del sud d'Europa, area geografica che, pur nelle rispettive differenze e peculiarità nazionali, vede ancora radicati nelle culture gli stereotipi di genere. Riflettere su questo tema e provare a superarne i condizionamenti può avere un impatto strategico sullo sviluppo sociale ed economico dei vari Paesi dell'area mediterranea. Molte volte infatti, i talenti e potenzialità dei giovani e delle giovani sono soffocati dalle credenze diffuse, dalla paura del giudizio sociale e spesso la conseguenza è che le scelte professionali si appiattiscono su profili tradizionali, di fatto limitando lo sviluppo di carriere professionali creative ed innovative. Nell'ottica del superamento di questo meccanismo penalizzante, la

Direzione lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione ha iniziato una riflessione su alcuni macrotemi di interesse rispetto al tema degli stereotipi di genere. Da un lato, si insiste sul valore della *formazione permanente*, intesa come strumento per promuovere lo sviluppo e la qualificazione delle persone in ogni fase della loro vita, come leva per lo sviluppo delle competenze e della costruzione di percorsi lavorativi che permettano una piena realizzazione professionale e personale. Nel Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo del FVG (POR FSE 2014-2020), particolare attenzione è posta, tra i principi orizzontali, al “*principio di pari opportunità e non discriminazione*” e alla “*parità tra uomini e donne*”. Questo rappresenta uno degli *Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione* che la Regione si prefigge di realizzare. Opportuni strumenti di welfare, a cominciare da quelli di *conciliazione*, vanno offerti per garantire a tutti (ad esempio alle figure genitoriali, a chi è caricato dei compiti di cura della famiglia) l'accesso alle opportunità di formazione e qualificazione permanente. Accanto a questo, è quanto mai importante *facilitare l'accesso delle persone alle informazioni* sui numerosi servizi che l'Amministrazione offre, a sostegno della formazione, della famiglia, dell'occupazione e della creazione di impresa. Tante volte infatti i cittadini non sono a conoscenza di reali opportunità di sostegno che il servizio pubblico offre loro, perciò vanno opportunamente accompagnati per poterne beneficiare. Infine, considerato che le scelte formative e professionali vengono abbozzate e intraprese già in giovanissima età, si ritiene che un'adeguata *formazione dei formatori* contribuirà a scardinare gli stereotipi di genere già consolidati, per prevenirne la creazione/reiterazione nelle fasce d'età più giovani.

Chiara Cristini

Ricercatrice e referente per le pari opportunità di IRES FVG, Udine

Francesca Saffi
Lucia D'Odorico
Michela Crevatin

Regione Friuli Venezia Giulia – Servizio Apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo

BIBLIOGRAFIA

EIGE (2016b), *Effective gender equality training: analysing the preconditions and success factors*: European Commission, Lussemburgo

Glick P., Fiske T. (2011), *Ambivalent Sexism Revisted*, Sage, Psychology of Woman Quarterly 35(3) pp. 530-535

OECD (2015), *Quali sono i fattori che concorrono a determinare le disuguaglianze di genere nell'istruzione?*: PISA in Focus n. 49, 03/2015, in: [https://www.oecd.org/pisa/pisaproducts/pisainfocus/PIF-49%20\(ital\).pdf](https://www.oecd.org/pisa/pisaproducts/pisainfocus/PIF-49%20(ital).pdf)

Plantenga, J. and Remery, C. (2006) *The gender pay gap — Origins and policy responses. A comparative review of 30 European countries*, European Commission

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, *Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo. Programmazione 2014-2020*. Testo approvato dalla Commissione europea con decisione C(2014)9883 del 17 dicembre 2014.

NOTE

1. Le fonti statistiche di riferimento per l'Italia sono: Istat, RCFL, AlmaLaurea. Per l'Ue: Eurostat-LFS.

2. I nomi degli intervistati sono stati cambiati in nomi di fantasia, per garantirne l'anonimato.



Štěpán Zavřel
S.T.
Pastelli e acquerello, 70x100
Tratta dal libro: Il ritorno di Ario
Quadragono, 1974

Alicia Baladan
S.T.
Acquerello, matita ed elaborazione
digitale, 50x38
Tratta dal libro: La prima risata
Topipittori, 2017



Pejmān Rahimizādeh
S.T.
Tecnica mista, 42x30
Tratta dal libro: Rostam va
Esfandiār
Kanoon, 2015



Józef Wilkoń
S.T.
Pastello su carta, 50x60
Tratta dal Libro: Leopantero,
una semplice storia d'amore
Bohem Press Italia, 2018

SORPRENDO REVOLUTION:

LA TECNOLOGIA A SUPPORTO DELL'ORIENTAMENTO

L

a nuova piattaforma per l'orientamento SORPRENDO REVOLUTION è stata realizzata per rispondere all'esigenza di ampliare l'accesso alle risorse digitali per l'apprendimento di competenze di orientamento (Career Management Skills)

Eleonora Durighello

LE NUOVE TECNOLOGIE NELL'ORIENTAMENTO

L'orientamento è un processo individuale e complesso che richiede strumenti digitali moderni, in grado di fornire, da un lato, informazioni e dati utili per leggere e comprendere l'universo delle possibilità e dei percorsi di accesso al mondo del lavoro e, dall'altro lato, di promuovere processi di riflessione e di apprendimento di competenze di orientamento, che consentiranno allo studente di pianificare e gestire consapevolmente e autonomamente il proprio percorso di crescita e sviluppo professionale.

Nei moderni sistemi di orientamento, le attività dovrebbero accompagnare le persone lungo tutto l'arco della vita e promuovere l'apprendimento di competenze utili alla gestione della propria carriera formativa e professionale. L'esigenza di ridefinire sempre più frequentemente i propri obiettivi professionali e muoversi in contesti caratterizzati da livelli di complessità sempre più elevati fa infatti emergere nelle persone il bisogno di poter acquisire 'competenze di orientamento' (Career Management Skills – CMS) all'interno dei sistemi educativi e di poter contare su servizi qualificati di consulenza e strumenti di analisi sempre più efficaci e accessibili. In particolare, le CMS rappresentano

oggi l'elemento centrale su cui organizzare e valutare gli interventi ed i servizi di orientamento. La Rete Europea per l'orientamento permanente (ELGPN) ha descritto le CMS come quelle competenze che aiutano le persone a identificare le proprie caratteristiche, capacità e aspirazioni professionali, a definire e perseguire obiettivi di apprendimento e di sviluppo professionale, ad agire per migliorare le proprie possibilità e per attuare transizioni verso situazioni di carriera migliori¹ (Figura 1). All'interno di questo quadro, la Commissione Europea e il CEDEFOP hanno inoltre sottolineato l'importanza per i sistemi locali di orientamento di poter disporre di strumenti evoluti di "Labour Market Skills Intelligence"², in grado di fornire alle persone e agli operatori, in modo chiaro e accessibile, tutte le informazioni utili e disponibili a supporto delle scelte di studio e di carriera.

Coerentemente con le Risoluzioni Europee sull'orientamento e con le Linee Guide Nazionali, ma soprattutto in base ai nuovi bisogni delle persone, un moderno sistema di orientamento deve quindi dotarsi di dispositivi digitali e strumenti in grado di identificare e promuovere l'apprendimento di 'competenze di orientamento' lungo tutto l'arco della vita, ma anche di "mappare" i bisogni e le tendenze, in modo da poter programmare interventi efficaci di



Fig. 1 Il modello di CMS elaborato dal progetto europeo L.E.A.D.ER www.leaderproject.eu

informazione, formazione, consulenza e riorientamento³.

Le tecnologie applicate all'*orientamento lungo tutto l'arco della vita* rappresentano una risorsa fondamentale per i moderni sistemi di educazione e di apprendimento permanente e un ponte di collegamento tra la scuola e le nuove politiche attive per l'occupazione e l'inclusione sociale.

La nuova versione di SORPRENDO, il software per l'orientamento che è stato adottato anche dalla Regione Auto-

ma Friuli Venezia Giulia, che lo mette a disposizione delle scuole e dei servizi del territorio, si sviluppa proprio a partire da queste premesse teoriche e metodologiche. La creazione della innovativa piattaforma web SORPRENDO REVOLUTION non rappresenta quindi solo un aggiornamento dello strumento, ma un radicale *salto di tecnologia*, con lo sviluppo di un ambiente virtuale personalizzato e interattivo di nuova generazione. Il team di Pluriversum, in collaborazione con il partner tecnologi-

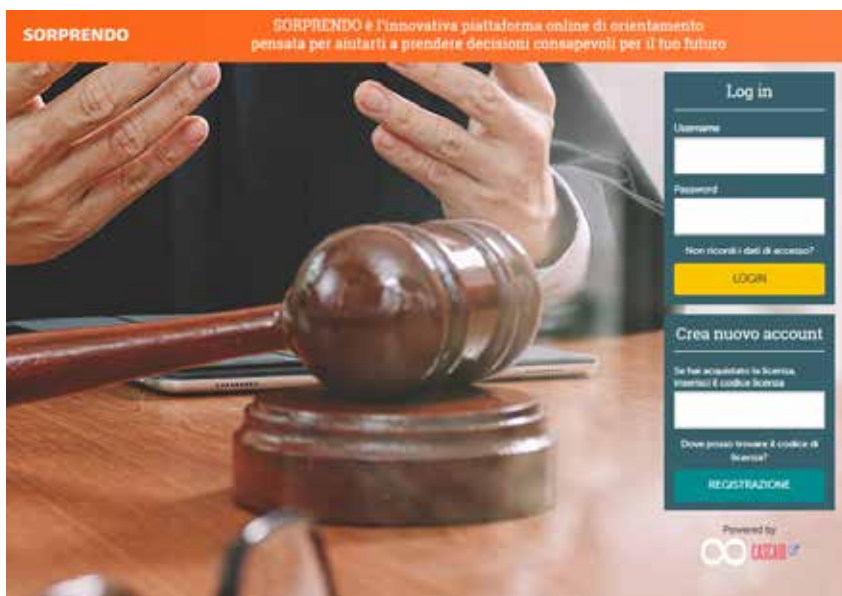


Fig. 2 SORPRENDO

Aree	Elementi innovativi
Personalizzazione e accompagnamento	L'accesso a SORPRENDO mantiene l'utilizzo di un account personale che si arricchisce della presenza di 'suggerimenti d'uso' personalizzati sulla base dell'utilizzo della piattaforma per sfruttare al meglio tutte le opportunità di riflessione offerte dallo strumento e della possibilità di dialogare direttamente con l'ente che fornisce il servizio di orientamento. L'utente può costruire un proprio dossier di orientamento esportando i propri report delle attività svolte e dei risultati raggiunti, in un formato semplice e comprensibile per ogni fascia di età.
Grafica e navigabilità	SORPRENDO si presenta con un nuovo 'look' grafico: nuovi colori, più spazio alle immagini e ad altri elementi grafici. Il menù di navigazione è stato completamente rivisto con l'utilizzo di una suddivisione per sezioni (Percorsi di carriera; Il mio profilo; Focus on) e tutte le funzionalità sempre visibili per l'utente.
Accessibilità	È stata implementata la possibilità di una visualizzazione del sito che faciliti la lettura da parte di persone dislessiche. In termini di modalità di accesso, è stata ottimizzata la visualizzazione anche da tablet e smartphone.
Attivazione dell'utente	La piattaforma è strutturata per stimolare attraverso diverse modalità l'attività dell'utente. Segnaliamo la presenza di suggerimenti per l'uso di SORPRENDO tramite la nuova sezione 'Il mio profilo', la creazione della nuova sezione 'I miei traguardi' che favorisce l'individuazione di obiettivi progressivi e il processo di presa di consapevolezza dei risultati raggiunti, una sezione unica per tutti i piani di attività impostati (sezione 'Le mie attività') con la possibilità di utilizzare una serie di suggerimenti di attività per il raggiungimento dei propri obiettivi, la possibilità di creare all'interno del proprio profilo il Curriculum Vitae.
Nuovi contenuti e funzionalità	Nell'area 'Percorsi di carriera', il database con circa 500 professioni di SORPRENDO sarà navigabile anche sulla base di 'Settori' e relativi 'Ambiti di lavoro' oltre che nelle due modalità classiche della maschera di ricerca per singole professioni e della navigazione per 'Aree di attività'. L'articolazione dei settori e ambiti di lavoro in SORPRENDO segue la struttura dell'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni (elaborato da INAPP), adottata dall'Italia e promosso a livello nazionale quale nuova cornice di riferimento nell'ambito del Repertorio Nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali e del Sistema nazionale di Certificazione delle Competenze previsti dal Decreto Legislativo n. 13 del 16 maggio 2013. Nella sezione 'Le mie attività' l'utente può registrare e aggiornare tutte le attività pianificate per raggiungere gli obiettivi di studio o di lavoro identificati; attraverso la sezione 'I miei documenti' l'utente può creare e modificare il proprio curriculum vitae. L'area 'Focus on' offre invece contenuti e approfondimenti sui temi dell'istruzione, dell'apprendimento e del mondo del lavoro.
Reportistiche sui dati d'uso	La possibilità di utilizzare in diversi modi i dati d'uso di SORPRENDO rappresenta un elemento di innovazione straordinario perché permette agli enti regionali e alle singole scuole che lo utilizzano di valutare in termini non solo individuali, ma anche aggregati, i risultati raggiunti e gli impatti di tali risultati sulla nuova programmazione delle attività formative e di orientamento.

co inglese Cascaid, ha creato un sistema avanzato, in grado di integrare molteplici funzioni, maggiormente centrato sui bisogni degli utenti e capace di assicurare una grande interattività e una

gamma completa di risorse informative, con nuovi contenuti dinamici e funzionalità progettate per gestire i moderni servizi di orientamento.



GLI AMBITI DI APPLICAZIONE DELLO STRUMENTO

All'interno di un sistema centrato sull'acquisizione di 'competenze di orientamento', la nuova versione della piattaforma rappresenta quindi uno strumento utile all'interno di diversi contesti e per differenti finalità orientative:

- All'interno della scuola secondaria di I grado per ridefinire l'immaginario del lavoro degli studenti all'interno di una rappresentazione via via più ricca e strutturata; per promuovere una prima esplorazione dei loro interessi, caratteristiche e preferenze; per supportarli nel processo decisionale al termine del percorso promuovendo una scelta maggiormente consapevole anche valorizzando il coinvolgimento delle famiglie in questa fase;
- All'interno della scuola secondaria di II grado per consolidare la scelta formativa degli studenti all'inizio del loro percorso di studi; identificare opzioni possibili all'interno di processi di orientamento e lotta alla dispersione scolastica; approfondire la conoscenza dei propri interessi, preferenze e delle proprie abilità trasversali individuando opportunità formative o professionali in linea con tali elementi (anche all'interno dei nuovi PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento); strutturare la loro rappresentazione del mondo del lavoro esplorando i principali settori e ambiti professionali e oltre 450 percorsi di carriera disponibili in piattaforma; stimolare la definizione di piani di azione per raggiungere gli obiettivi di studio o di lavoro identificati; supportarli nel processo di scelta post-diploma individuando opzioni alternative e coerenti con il percorso orientativo complessivamente realizzato;
- All'interno delle Università per organizzare le attività previste all'interno dei nuovi Piani di Orientamento e Tutorato (POT) che prevedono azioni specifiche rivolte a studenti delle classi quarte e quinte delle scuole

secondarie di II grado per il riconoscimento delle abilità e lo sviluppo delle vocazioni, per quanto riguarda sia lo studio universitario sia gli sbocchi lavorativi e azioni di tutorato per gli studenti iscritti al primo o al secondo anno di un corso di laurea o di laurea magistrale a ciclo unico con finalità di prevenzione della dispersione universitaria e di promozione del successo formativo.

- All'interno dei Servizi per il Lavoro per supportare gli operatori nei processi di costruzione o ridefinizione di un progetto professionale e nelle attività, soprattutto laboratoriali, di esplorazione delle attuali caratteristiche del mondo del lavoro in termini di settori, ambiti di lavoro e possibili percorsi di carriera.

SORPRENDO viene inoltre utilizzato all'interno di altre realtà (Informagiovani, Enti di formazione professionale, associazioni e società che offrono servizi di orientamento) per finalità di orientamento informativo e come strumento di supporto ai servizi di consulenza orientativa.

In conclusione, SORPRENDO rappresenta uno strumento in grado di supportare interventi mirati all'acquisizione di specifiche competenze di orientamento attraverso la strutturazione di moduli che possono comprendere l'esplorazione individuale degli interessi e delle abilità, l'analisi dell'offerta formativa attuale attraverso la scoperta degli orizzonti professionali a cui è rivolta, la conoscenza del mondo del lavoro tramite la descrizione e l'analisi di oltre 450 percorsi di carriera collegati a diversi settori e livelli di responsabilità e autonomia, attivando l'utente nella creazione di piani di azione per raggiungere gli obiettivi formativi o di lavoro individuati.

Eleonora Durighello

Centro Studi Pluriversum, Siena

NOTE

1. ELGPN - Lifelong Guidance Policy Development: A European Resource Kit, 2012

2. CEDEFOP - Labour market information and guidance, 2016
- <http://www.cedefop.europa.eu/en/publications-and-resources/publications/5555>

3. Per approfondimenti è possibile prendere visione della pubblicazione elaborata all'interno del progetto europeo LE.A.DE.R. liberamente scaricabile dal sito www.leaderproject.eu



Sezione ospite d'onore, dedicata a:
Józef Wilkoń
Dalla Mostra: "Le Immagini della
Fantasia 36"



Józef Wilkoń
 Don Chisciotte e Sancio Panza
 Scultura
 240x240x100 (D.C.) e 175x160x80
 (S.P.)
 Crediti fotografici di Federica Pace

SOS BULLISMO

SUPERARE GLI OSTACOLI SENSIBILIZZANDO

Fabia Mellina Bares

progetti partecipati promossi dal Garante regionale dei diritti della persona per contrastare il bullismo ed il cyberbullismo.

Il Garante regionale dei diritti della persona, in relazione al fenomeno del bullismo e cyberbullismo, rileva la necessità di condivisione e confronto tra tutti i soggetti coinvolti - ragazzi, famiglie, scuola, società civile – e la necessità di contribuire nell'educare all'accettazione, al rispetto, alla consapevolezza, al riconoscimento dell'altro e alla responsabilità individuale e collettiva. Pertanto, nel mese di giugno 2016 ha promosso e sottoscritto il Protocollo di Intesa *"Coordinamento di attività per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo"* in sinergia con l'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia, il Compartimento di Polizia postale e delle comunicazioni del FVG, il CORECOM FVG e la Commissione regionale per le pari opportunità.

Tale protocollo è finalizzato a promuovere il benessere dei minori, prevenire e contrastare il disagio giovanile, informare e sensibilizzare sul fenomeno del bullismo e cyberbullismo, promuovere il rispetto della persona, favorire e rafforzare una rete di interventi a livello regionale. Esso si rivolge, in particolare, alle scuole secondarie di primo e secondo grado della nostra regione, agli studenti, alle famiglie ed agli operatori scolastici.

Si è avviata dunque, una collaborazione tra i soggetti firmatari del Protocollo, che prevede un impegno costante e

continuativo nel triennio 2016-2019. Da settembre 2016 ad oggi sono state realizzate in sinergia diverse proposte rivolte ai ragazzi, agli operatori e alle famiglie, che hanno riscontrato un'ampia partecipazione. Ad esempio, la formazione rivolta alle consulte studentesche sui temi oggetto del Protocollo, la formazione rivolte agli insegnanti sulle responsabilità e sugli strumenti da poter utilizzare in classe, giornate che hanno previsto la visione di corti e video, matinée al cinema, ecc.

Tra i vari progetti attuati, si evidenziano quelli che hanno visto la partecipazione attiva degli studenti: il progetto *"S.O.S. Superare gli Ostacoli Sensibilizzando"*, mostra di arte e cultura e relativo concorso *"La storia scrivila tu"* realizzato durante l'anno scolastico 2017/2018; e, nell'anno scolastico successivo, lo spettacolo teatrale *"In equilibrio"*.

Il progetto S.O.S., nato dall'iniziativa del Garante regionale per i diritti della persona in collaborazione con l'associazione culturale "6idea" ONLUS, si è posto l'obiettivo di affrontare la tematica del bullismo utilizzando la libera espressione artistica e la creatività sia come strumento per sensibilizzare i visitatori ed i giovani sul tema, sia come uno dei modi possibili per superare la sofferenza ed il disagio provocati da questo fenomeno che, molto spesso, i ragazzi incontrano nel loro percorso di crescita e di socializzazione.



La mostra itinerante denominata "SOS superare gli ostacoli sensibilizzando" è stata ideata e creata da diciannove artisti che hanno portato nell'allestimento le personali considerazioni riguardo al bullismo ed alla violenza. Impressioni, angosce, debolezze e coraggio sono stati rappresentati nei loro lavori per esprimere, tramite la creatività, una testimonianza di positività, un invito a riflettere ed «andare oltre»².

La mostra ha voluto essere una testimonianza ed uno spunto per far discutere e riflettere i visitatori, mostrando come le molteplici espressioni di creatività possano essere un percorso possibile per ampliare i propri orizzonti, esprimere se stessi, divertirsi, consolarsi nelle avversità, esternare i propri sentimenti, comunicare con gli altri, confrontarsi. Un messaggio positivo, un punto di partenza per affrontare questo fenomeno dipingendo, fotografando, disegnando, raccontando in scrittura e in musica, con la libera espressione dei propri sentimenti. Proprio attraverso la libera espressione artistica e la creatività, è infatti possibile scorgere una strategia per superare gli ostacoli, tra i quali appunto il bullismo, e ritrovare in se stessi la personale autostima.

Il concorso "La Storia scrivila Tu", aperto a tutti gli studenti delle scuole secondarie, si è proposto di stimolare nei ragazzi l'interesse ad interagire e ad esprimersi, diventando all'interno delle classi una opportunità di riflessione e di discussione sul tema del bullismo.

Si è chiesto ai ragazzi di scrivere una storia e/o un testo traendo ispirazione dalle immagini e dalle opere esposte. In particolare, il racconto doveva essere pensato per un fumetto e trarre spunto dalle due pagine di "Inizio" e "Fine", che l'artista di Comics Ilaria Zecchini ha disegnato per il concorso.

Il racconto del vincitore è stato successivamente tradotto in un fumetto da Ilaria Zecchini e pubblicato insieme ai lavori più originali ed attinenti al tema. Il concorso era aperto anche ai ragazzi

che volevano portare una loro testimonianza e contributo con racconti, fumetti, testi, disegni, poesie ecc.

La Garante regionale, Fabia Mellina Bares, insieme al Presidente del Consiglio Regionale, ha presentato al Consiglio Regionale la prima rassegna di lavori realizzati dagli studenti delle scuole che hanno aderito al concorso artistico "La storia scrivila tu"³.

Tutti i lavori realizzati dai ragazzi sono stati raccolti nel Quaderno "Oltre il bullismo con l'arte del fare" e sono visionabili nel sito del Garante regionale dei diritti della persona⁴. L'intento è di promuovere altre rassegne espositive per dare a tutti gli studenti della Regione l'opportunità di dire la loro sul tema del bullismo e sul loro "modo creativo" per affrontarlo e sconfiggerlo.

La mostra è a disposizione di chi volesse allestirla all'interno del proprio istituto scolastico o in altri spazi pubblici (biblioteca, mediateca, ecc.) purché custoditi. Alcune autrici si sono rese disponibili ad accogliere le classi in visita e stimolare insieme agli studenti una riflessione. L'allestimento può nuovamente divenire occasione per rilanciare il Concorso "La storia scrivila tu", abbinato alla mostra "S.O.S. Superare gli Ostacoli Sensibilizzando, rivolto alle Scuole secondarie di primo e secondo grado con la finalità di fare promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti, sensibilizzare i ragazzi sul tema del bullismo, ma soprattutto affrontare il problema in maniera costruttiva, con l'arte del fare.

In occasione della "Giornata nazionale contro il bullismo a scuola"⁵, si è svolto lo spettacolo teatrale "In equilibrio", evento realizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Jacopo di Porcia" (PN), l'Associazione teatrale Don Chisciotte e l'Associazione Media Educazione e Comunità⁶. Lo spettacolo parla di una storia emozionante, ricca di spunti di riflessione, tratta dal libro di Andrew Norris "Da quando ho incontrato Jessica"; racconta la storia di cinque ragazzi di scuola media, vittime di bullismo o

cyberbullismo che per questo motivo sono caduti nel buio, che li copre a tal punto da non vedere vie di uscita. Tutti avranno la fortuna di incontrare Jessica, una loro coetanea con la particolarità di essere un fantasma, che un anno prima si era tolta la vita, proprio per una situazione di disagio. Lo stare insieme farà capire loro che non sono soli e farà svanire pian piano quel buio che li faceva stare male.

Gli studenti "attori" si sono messi alla prova, hanno imparato linguaggi diversi ed a utilizzare il proprio corpo come strumento per raccontare e raccontarsi. La timidezza si è mescolata con la sfrontatezza, le risate si sono alternate alle lacrime, fiducia e impegno hanno riempito gli spazi vuoti e le emozioni hanno fatto da lievito ad un impasto destinato a diventare gruppo. Il resto lo ha fatto la storia che insieme iniziano a raccontare, fatta di bulli, di colori che si trasformano, di un fantasma ma soprattutto di amicizia. Questi ragazzi sono riusciti a portare sul palcoscenico un vero spettacolo trasmettendo ai loro coetanei presenti in sala grandi emozioni e opportunità per riflettere. Proprio per il grande successo ottenuto, lo spettacolo è stato riproposto nel mese di maggio al Teatro Miela di Trieste per offrire la possibilità di continuare a trasmettere quei valori e quell'entusiasmo che questi ragazzi hanno saputo regalare. Hanno assistito allo spettacolo quasi 400 studenti e insegnanti delle scuole secondarie cittadine di Trieste.

Utilizzare un diverso metodo di comunicare, reso possibile dall'uso delle arti visive e figurative, consente di arricchire il bagaglio esperienziale di ogni individuo e di ascoltare se stessi e gli altri. Non solo è possibile esprimere le proprie emozioni ma, ci si può anche sperimentare in un luogo protetto in cui l'errore viene accolto positivamente. Arte e teatro sono stati gli strumenti che hanno permesso a tutti i ragazzi che hanno partecipato ai progetti, sia direttamente come protagonisti che

indirettamente in qualità di ascoltatori o visitatori, di mettersi in gioco, di far emergere le proprie emozioni e i propri vissuti creando un ponte, un collegamento tra di loro e spesso, di avviare un percorso di cambiamento.

Per maggiori informazioni sui progetti, è possibile consultare il sito o contattare il Garante regionale dei diritti della persona - piazza Oberdan 6 - 34131 Trieste (tel. + 39 040 377 3129 / 040 377 3972 - e-mail: cr.organi.garanzia@regione.fvg.it).

Fabia Mellina Bares

Garante regionale dei diritti della persona

NOTE

- 1.** Il Protocollo di intesa è scaricabile dal sito del garante regionale dei diritti della persona: <https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/garante-diritti-persona/>
- 2.** Hanno partecipato alla collettiva gli artisti: Francesco Azzini, Luciana Costa, Bruna Daus, Elisabetta de Minicis, Fulvia Dionis, Laila Grison, Fiorella Macor, Giulia Marinigh, Olga Micol, Antonella Oliana, Antonella Ongaro, Paolo Youssef, Rosanna Palombit, Vivijana Kljun, Monica Kirchmayr, Rupert Rebernig, Marinella Terbon, Rossella Titz, Ilaria Zecchini.
- 3.** Sono stati esposti i lavori dei ragazzi delle scuole di Trieste: Scuola secondaria di 1° grado Guido Brunner Istituto Comprensivo Roiano Gretta, Scuola secondaria di 1° grado Istituto comprensivo Dante Alighieri, Liceo Scientifico Statale Galileo Galilei, Liceo Scientifico Statale - Državni znanstveni licej France Prešeren, Istituto



professionale secondario di 2° grado Scipione De Sandrinelli, Istituto professionale secondario di 2° grado Luigi Galvani, Scuola secondaria di 2° grado International School.

4. <http://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/pagine/garante-diritti-persona/garante/pubblicazioni.html>.

5. Campagna nazionale indetta dal MIUR a partire dal 2017, che si svolge il 7 febbraio di ogni anno.

6. Diciotto ragazzi dell'Istituto Comprensivo "Jacopo di Porcia" hanno messo in scena, per la prima volta, uno spettacolo rivolto ai loro coetanei presso il Teatro Concordia di Pordenone il 06 e 7 febbraio 2019. Grazie, infatti, a una opportunità offerta dalla loro scuola, questo gruppo di ragazzi ha iniziato nel mese di febbraio del 2018 un percorso teatrale sostenuti e guidati dal regista Luca Maronese dell'Associazione teatrale "Don Chisciotte".



Noemi Vola
S.T.
Tempera, tempera solida, penna e matita su carta, 21x29,7
Tratta dal libro: Un orso sullo stomaco
Corraini, 2017



Moonassi
Sometimes I'm so tangible, 2018
Inchiostro su carta 41,8x29,5

HAPPY-NET

IL WEB COME TECNOLOGIA AD ALTO POTENZIALE DI FELICITÀ



di Alessandra Micalizzi
(Dario Flaccovio Editore 2018)
Pagg. 110
€ 15,00

Il libro di Alessandra Micalizzi si apre con una esortazione di Madre Teresa di Calcutta, che ci invita a guardare alla felicità non tanto come destinazione, ma piuttosto, come percorso. In un'epoca in cui la Rete Internet rappresenta un nuovo strumento di socializzazione e di condivisione, l'autrice ci invita a guardare con curiosità a questa nuova forma di interazione tra le persone, ed alle sue potenzialità, in un'ottica positiva, pur non risparmiando una critica che ne mette in luce anche i rischi (o le "derive psico-tecnologiche" per usare le sue stesse parole).

La Rete è uno dei luoghi più popolati, in cui possiamo incontrare l'altro ed è proprio su questo tipo di relazione (tra noi stessi e gli altri) che si focalizza lo studio dell'autrice: la Rete è un ambiente che offre opportunità di incontro tra le persone e in quanto tale è foriera di emozioni, la cui espressione e manifestazione non può prescindere dall'altro e dalla relazione con lui. Ecco perché diventa estremamente interessante approfondire questa particolare tipologia di relazione, che alcuni studi definiscono "ad alta intensità emotiva". L'autrice ci stimola a riconoscere le tecnologie positive, ad accorgersi non solo degli "odiatori" (che paiono avere una maggiore risonanza mediatica), ma anche dei "felicitatori"; ci esorta ad osservare che accanto alla diffusione di false notizie (meglio note come fake news) troviamo anche inizia-

tive di promozione sociale, di partecipazione, come dimostrato dalle numerose petizioni on line in difesa dell'ambiente e dei diritti umani. Il percorso in cui ci accompagna l'autrice prende origine dalle domande: che cos'è la felicità? E quale forma assume in rete? L'autrice distingue tra benessere edonico, eudaimonico e benessere sociale, che include gli altri ed il mondo esterno. Ci stimola a chiederci: quanto incide davvero sulla nostra felicità l'apprezzamento di un post su Facebook? A chi rivolgiamo la nostra attenzione quando interagiamo sui social: a noi stessi oppure agli altri? Quali effetti hanno su di noi i post positivi che leggiamo: tendiamo a provare gelosia e invidia oppure solidarietà e stima? La psicologia positiva si occupa proprio della promozione e dello studio del benessere personale, rappresentato da dimensioni come la fiducia, la speranza, l'ottimismo, il perdono, la saggezza e rappresenta uno spunto scientifico per discutere in maniera qualificata di felicità, anche per il tramite della Rete. L'autrice riprende gli studi di Seligman – considerato uno dei padri della psicologia positiva e secondo il quale possiamo "imparare l'ottimismo" – e identifica alcune dimensioni (ad es. permanenza, pervasività e personalizzazione) che, unite alla speranza, concorrono alla costruzione del benessere e della felicità. Riconoscimento, condivisione e gratitudine sono le parole chiave intorno



alle quali ruotano le riflessioni dell'autrice, grazie ai numerosi studi citati nel libro il cui pregio (secondo Guido Di Fraia che ne ha curato la prefazione), risiede nella capacità di "gettare un ponte tra il tema della felicità e le pratiche sociali e relazionali", alla luce del fatto che "il dibattito e la ricerca sulle valenze relazionali ed emozionali della Rete sono rimasti relativamente poco trattati nel nostro Paese". L'autrice affronta questo legame in maniera interdisciplinare, attingendo ad un ricco bagaglio di conoscenze, in particolare sociologiche e psicologiche, ma non solo. La lettura di questo testo ci pone alcuni interrogativi. Può il web contribuire al nostro benessere, personale e comunitario? Quali sono le pratiche emergenti e spontanee? Se pensiamo all'evoluzione del web, osserviamo come si sia passati da una prima innovazione che ci ha consentito di conoscere una quantità inimmaginabile di informazioni, rispetto al passato; una seconda innovazione (web 2.0) che ci ha consentito di diventare parte della costruzione dell'informazione presente sul web. Da fruitori passivi di informazioni, ne siamo diventati autori, creatori. Inoltre il web 3.0 (evoluzione di un web 2.0 senza barriere,

accessibile a tutti e da qualsiasi dispositivo) permette di ridurre le distanze, di mettere in connessione i contenuti anche attraverso sistemi di intelligenza artificiale; infine (per il momento) il web 4.0 mette in connessione le persone (non più solo i contenuti o le informazioni), in qualunque momento. Tutto questo ci porta a guardare sempre più al web come ad uno strumento molto potente, nel bene e nel male, al servizio delle persone, per aiutarle a raggiungere i propri obiettivi di conoscenza e di lavoro. La lettura di questo testo può essere utile per orientatori, insegnanti, educatori, genitori e semplici cittadini, in quanto stimola l'approfondimento della conoscenza del web al fine di promuovere nelle persone la capacità di analisi del contesto in cui vivono e degli strumenti a disposizione per orientare le scelte, i desideri e le speranze. Anche così è possibile contribuire a nutrire la fiducia per un futuro migliore.

Marianna Toffanin

Psicologa

Regione FVG - Struttura Stabile

Orientamento Informativo, Specialistico e per lo Sviluppo delle Competenze – Gorizia

Nota: copia del libro è disponibile presso la Biblioteca del Centro di Orientamento regionale di Trieste – Scala dei Cappuccini, 1.



Paolo Domeniconi
S.T.
Tecnica digitale, 48x34
Tratta dal libro: *Nino e Nina tutto l'anno*
Fatatrac, 2017

Marco Ivan Blasutig





Jungho Lee
 S.T.
 Matita, carboncino e colorazione
 digitale, 45x30
 Tratta dal libro: Promenade
 Sang Publishing, 2017



Quaderni di Orientamento

Rivista semestrale indirizzata a:

insegnanti

formatori

ricercatori

operatori

che si occupano di problematiche di orientamento, da punti diversi di osservazione quali:

istituzioni scolastiche

enti pubblici

servizi di formazione ai giovani

Disponibile anche in formato elettronico PDF

al seguente indirizzo:

www.regione.fvg.it

selezionare la voce dal menu:

ISTRUZIONE RICERCA

clickare sul link:

La Regione per gli orientatori

Rivista

Quaderni di Orientamento

Richiesta pubblicazioni:

per nuovi abbonamenti, richieste di numeri arretrati o cambiamento di indirizzo, inviare una e-mail alla redazione

Sono graditi contributi, anche se non se ne garantisce la pubblicazione.

Il materiale potrà riguardare:

contributi teorici su tematiche specifiche dell'orientamento

scolastico, professionale o attinenti;

progetti, ricerche, esperienze;

informazioni su convegni, seminari e pubblicazioni inerenti l'orientamento.

Il lavoro dovrà essere così formulato:

Titolo, sottotitolo e breve sommario;

Testo centrale: lunghezza massima di 4 pagine (18.000 caratteri spazi inclusi);

Nome e cognome dell'autore, professione, ente di appartenenza, ruolo ricoperto, sede di attività;

Tabelle, grafici o figure in formato .jpg o .tiff, progressivamente numerati, dovranno essere allegati a parte e contenere le indicazioni per un idoneo posizionamento nel testo;

Le note bibliografiche dovranno indicare cognome e nome dell'autore, titolo dell'opera, casa editrice, anno di pubblicazione ed eventuali pagine citate.

Coloro che volessero collaborare con la rivista potranno inviare il loro articolo a mezzo email a:

redazione di "Quaderni di Orientamento"

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia

Servizio Apprendimento permanente e Fondo Sociale Europeo

Scala Cappuccini, 1 - 34131 Trieste

email: cr.orientamento@regione.fvg.it

telefono: 0403772855

54
cinquantaquattro

